

CLXIV TORNATA

VENERDÌ 16 DICEMBRE 1932 - Anno XI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag. 5752
Disegni di legge:	
(Approvazione):	
« Modificazioni al Testo Unico delle leggi sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina » (1385)	5752
« Modificazioni alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Regia Marina, e sue successive modificazioni, anche nella parte relativa ad alcuni ruoli organici di ufficiali » (1435)	5754
« Norme per l'ordinamento del personale dei cantonieri delle strade statali » (1355)	5759
« Proroga del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 531, sul consolidamento dei bilanci coloniali » (1397)	5764
« Parziale modificazione del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato » (1418)	5765
« Approvazione degli Accordi italo-jugoslavi per la sistemazione degli interessi patrimoniali degli Enti pubblici dell'Istria, stipulati a Pola il 12 dicembre 1930 » (1398)	5766
« Approvazione della Convenzione internazionale per limitare la fabbricazione e regolare la distribuzione degli stupefacenti, stipulata a Ginevra il 13 luglio 1931 » (1464)	5766
« Modificazione dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1932, n. 154, concernente la pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande » (1453)	5767
« Ricostituzione dei comuni di Militello Rosmarino e di San Marco d'Alunzio » (1461)	5767
« Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bernalda » (1463)	5768
« Modifica dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, sul contratto di impiego privato » (1295)	5708

« Garanzia del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Padova pel mutuo del locale Ente Magazzini Generali » (1468)	5770
« Trasferimento del diritto di proprietà dei campi di fortuna dalle provincie allo Stato » (1459)	5770
« Ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali » (1420)	5773
« Modificazioni alle norme istitutive della Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione » (1448)	5777
« Proroga delle anticipazioni dello Stato all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie » (1449)	5778
« Abolizione del termine per la revisione dei decreti di riconoscimento del possesso dei diritti esclusivi di pesca » (1294-A)	5778
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1213, concernente la ratizzazione delle semestralità arretrato sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario » (1432-A)	5784
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1040, concernente la facoltà al ministro per l'agricoltura e le foreste di sospendere l'applicazione delle disposizioni vigenti relative al contingentamento delle mattazioni e all'ammissione al consumo della carne macellata importata, fresca o refrigerata » (1392)	5785
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1472, riguardante l'estensione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato » (1425)	5842
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 732, che approva il nuovo statuto organico dell'Istituto di San Paolo di Torino, con sede centrale in Torino » (1441)	5842
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1346, concernente il regime fiscale degli zolfi greggi » (1442)	5843

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1372, che modifica il trattamento doganale delle profumerie e dei saponi » (1444). 5843

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1488, concernente nuova concessione di temporanea importazione » (1445). 5843

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1474, che ha dato esecuzione al Protocollo firmato a Roma l'11 novembre 1932, per l'applicazione dell'Accordo del 7 luglio 1932, concernente la liquidazione del saldo della stanza di compensazione (clearing) italo-austriaca » (1446). 5844

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1470, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-belga stipulato, mediante scambio di Note effettuato in Roma, il 18 agosto 1932, allo scopo di regolare il regime dei certificati di origine e delle fatture commerciali che accompagnano le merci destinate dall'uno all'altro Paese » (1447). 5844

(Discussione):

« Norme per il conferimento dei Banchi di lotto » (1395). 5762

BERIO, *relatore*. 5762, 5763

DE FRANCISCI, *ministro di grazia e giustizia* 5763

« Disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia » (1471). 5769

LIBERTINI. 5769

SCADUTO, *relatore*. 5769

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura » (1421). 5778

PASSERINI ANGELO. 5783

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. 5783

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1130, che ha dato esecuzione alle convenzioni stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930 fra l'Italia ed altri Stati per l'unificazione del diritto cambiario » (1335). 5785

DIENA. 5838

RAIMONDI, *relatore*. 5841

Interrogazione:

(Annuncio). 5847

Relazione:

(Presentazione). 5844

Votazione a scrutinio segreto (Risultato):

a) per l'approvazione di alcuni disegni di legge. 5772, 5845

b) per la nomina di due membri del Consiglio Superiore Coloniale e di tre Commissari alla Cassa Depositi e prestiti. 5847

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Spirito per giorni 1; Tassoni per giorni 2; Vaccari per giorni 2.

Se non si fanno osservazioni, tali congedi s'intendono accordati.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina:

a) di due membri del Consiglio superiore coloniale;

b) di tre Commissari alla Cassa depositi e prestiti.

Se non si fanno osservazioni, procederemo a questa votazione, quando sarà indetta la votazione del primo gruppo di disegni di legge.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni al Testo Unico delle leggi sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina » (N. 1385).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Modificazioni al Testo Unico delle leggi sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato n. 1385.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Nel testo unico sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina, approvato con Regio decreto 7 novembre 1929, n. 2007, è aggiunto, dopo l'articolo 7, il seguente articolo 7-bis:

« Per gli ufficiali della Regia marina comandati a prestar servizio su navi da guerra estere o in territorio estero, i periodi di imbarco, comando e servizio sono, a tutti gli effetti, considerati compiuti su navi da guerra nazionali o in territorio nazionale ».

(Approvato).

Art. 2.

L'art. 62 del testo unico di cui all'articolo precedente modificato dall'articolo 7 della legge 18 dicembre 1930, n. 1684, è abrogato e sostituito dal seguente:

Art. 62. — « Il Ministro per la Marina ha facoltà insindacabile di collocare in soprannumero dei quadri organici un Ammiraglio di Divisione o un Contrammiraglio all'anno, fino ad un massimo complessivo di tre. Gli ufficiali Ammiragli da collocare in soprannumero possono essere scelti fra tutti quelli che rivestono tali gradi in servizio permanente, esclusi soltanto quelli che siano designati per l'avanzamento dalla Commissione speciale, se Ammiragli di Divisione, o iscritti in quadro di avanzamento, se Contrammiragli, e quelli che debbano lasciare il servizio per età entro un anno dalla data del provvedimento.

« Il Ministro per la Marina può chiedere, se lo creda, la indicazione dell'ufficiale Ammiraglio da collocarsi in soprannumero, alla Commissione speciale di cui all'articolo 61.

« Gli Ammiragli di Divisione ed i Contrammiragli collocati in soprannumero rimangono fuori dei quadri organici, senza poter ulteriormente aspirare all'avanzamento, fino al raggiungimento del limite di età stabilito per il loro grado, non oltre però un periodo massimo di tre anni, allo scadere dei quali cessano dal servizio permanente mediante collocamento in ausiliaria col trattamento previsto dalla legge 18 dicembre 1930, n. 1684, od a riposo, a seconda della loro idoneità.

« Contro il collocamento in soprannumero disposto in base al presente articolo non è ammesso alcun gravame, salvo il disposto dall'articolo 31 del presente testo unico ».

(Approvato).

Art. 3.

L'art. 65 del testo unico citato negli articoli precedenti e modificato con l'articolo 10 della legge 30 maggio 1932, n. 593, è abrogato e sostituito dal seguente:

Art. 65. — « Il grado di Ammiraglio di Armata può essere conferito esclusivamente in guerra o in caso di mobilitazione totale o parziale, su proposta del Ministro per la Marina, sentito il Consiglio dei Ministri.

« In pace può essere conferita soltanto la carica di Ammiraglio di Squadra designato di Armata ad Ammiragli di Squadra che abbiano comandato per almeno un anno una squadra navale, indipendentemente da ogni considerazione di anzianità. La nomina alla carica è fatta con decreto Reale su proposta del Ministro per la Marina, sentito il Consiglio dei Ministri.

« In caso di mobilitazione totale o parziale, gli Ammiragli di Squadra designati di Armata possono essere investiti dell'effettivo Comando dell'Armata Navale.

« Agli Ammiragli di Squadra designati di Armata è concesso in aggiunta allo stipendio del proprio grado un assegno, utile a pensione, pari alla differenza tra lo stipendio in godimento e quello stabilito per il grado di Ammiraglio di Armata. Ad essi spettano inoltre il supplemento del servizio attivo, l'indennità militare, l'assegno per le spese di rappresentanza e l'indennità per spese di alloggio, nella misura stabilita per il grado di Ammiraglio di Armata.

« Nel caso di cessazione dalla predetta carica l'Ammiraglio di Squadra conserva, anche agli effetti della pensione, il solo assegno in godimento alla data di cessazione.

« Il limite di età degli Ammiragli di Armata rimane stabilito in anni 65, come è disposto dall'articolo 36 della legge 11 marzo 1926, numero 397, modificato dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2482.

« Per gli Ammiragli di Squadra che ricoprono la carica di designato di Armata il limite di età è quello stabilito per gli Ammiragli di Squadra ».

(Approvato).

Art. 4.

Nel comma B) dell'articolo 78, del testo unico, di cui agli articoli precedenti, prima delle parole « ferme restando però », sono aggiunte le seguenti: « esclusa per i Sottotenenti di Vascello la frequenza al corso superiore ».

(Approvato).

Art. 5.

Per gli Ammiragli di Divisione già in soprannumero alla data di entrata in vigore della legge 18 dicembre 1930, n. 1684, rimane fermo il disposto dall'articolo 12 della legge stessa.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Regia marina, e sue successive modificazioni, anche nella parte relativa ad alcuni ruoli organici di ufficiali » (N. 1435).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge « Modificazioni alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Regia Marina, e sue successive modificazioni, anche nella parte relativa ad alcuni ruoli organici di ufficiali ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge lo Stampato n. 1435.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Regia marina, e sue successive modificazioni, sono apportate le aggiunte e le varianti, di cui agli articoli seguenti.

(Approvato).

Art. 2.

La lettera g) dell'articolo 16, comma A, è così modificata:

« g) gli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi Marittimi divisi nei seguenti ruoli: Servizi nautici, servizi tecnici, servizi macchina e servizi contabili.

« Il Corpo degli ufficiali del C. R. E. M. comprende anche un sottotenente direttore del corpo musicale ».

(Approvato).

Art. 3.

L'articolo 24 modificato con l'articolo 21 del Regio decreto-legge 19 dicembre 1927, n. 2317, è abrogato, ad eccezione dell'ultimo comma.

(Approvato).

Art. 4.

Ai quadri organici degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore (ufficiali di vascello) fissati dalla tabella C annessa alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, modificata dall'articolo 8 del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2482, sono apportate le seguenti varianti:

A) Diminuzioni:

È ridotto un posto di ammiraglio di armata. In tempo di pace, agli ammiragli di squadra può essere conferita la carica di ammiragli di squadra designati di armata in numero non superiore però a quello dei posti vacanti nel grado di ammiraglio di Armata.

B) Aumenti:

Sono aumentati i posti qui appresso indicati:

L'organico degli ammiragli di squadra è aumentato di	N. 1
L'organico dei contrammiragli è aumentato di	» 1
L'organico dei capitani di vascello è aumentato di	» 2
L'organico dei capitani di fregata è aumentato di	» 17
L'organico dei capitani di corvetta è aumentato di	» 19

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-32 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1932

L'organico dei tenenti di vascello è aumentato di N. 45
 L'organico dei sottotenenti di vascello è aumentato di » 35
 L'organico dei guardiamarina è aumentato di
 Totale. N. 120

Tale aumento sarà effettuato in cinque esercizi finanziari, secondo risulta dalla tabella seguente:

GRADI	Esercizio 1932-33	Esercizio 1933-34	Esercizio 1934-35	Esercizio 1935-36	Esercizio 1936-37	TOTALE
Ammiragli di squadra . . .	1	—	—	—	—	1
Contrammiragli	1	—	—	—	—	1
Capitani di vascello	1	1	—	—	—	2
Capitani di fregata	3	3	4	4	3	17
Capitani di corvetta	4	4	4	4	3	19
Tenenti di vascello	9	9	9	9	9	45
Sottotenenti di vascello e Guardiamarina	7	7	7	7	7	35
Totale	26	24	24	24	22	120

(Approvato).

Art. 5.

Ai quadri organici degli ufficiali del Genio Navale fissati dalla tabella C annessa alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, è apportato l'aumento di posti appresso indicato:

L'organico dei maggiori generali è aumentato di N. 1
 L'organico dei tenenti colonnelli è aumentato di » 1
 L'organico dei maggiori è aumentato di » 8
 L'organico dei capitani è aumentato di » 6
 L'organico dei tenenti è aumentato di » 1
 Totale. N. 20

Tale aumento sarà effettuato in cinque esercizi finanziari, secondo risulta dalla tabella seguente:

GRADI	Esercizio 1932-33	Esercizio 1933-34	Esercizio 1934-35	Esercizio 1935-36	Esercizio 1936-37	TOTALE
Maggior generale	1	—	—	—	—	1
Tenenti colonnelli,	—	1	—	—	—	1
Maggiori	3	1	2	1	1	8
Capitani	—	2	1	2	1	6
Tenenti	—	—	1	1	2	4
Totale	4	4	4	4	4	20

(Approvato).

Art. 6.

L'organico degli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi Marittimi fissato dalla tabella C annessa alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, modificata con l'articolo 12 del Regio decreto-legge 8 novembre 1923, n. 2482, è ridotto come segue:

Capitani N. 121
 Subalterni » 204

Totale. N. 325

Tale riduzione sarà gradualmente effettuata, dando corso ad una promozione per ogni due vacanze che si verificheranno, fino a raggiungere l'organico innanzi indicato. La prima vacanza dà luogo alla promozione.

(Approvato).

Art. 7.

Con decreto del ministro per la marina sarà stabilita la ripartizione degli ufficiali del C. R. E. M. nei vari ruoli, in relazione alle necessità di servizio, e saranno apportate ad essa le eventuali successive varianti, fermo restando in ogni caso il numero totale fissato dall'articolo precedente.

Con decreto del ministro per la marina saranno ugualmente dettate le norme per l'assegnazione degli attuali ufficiali del C. R. E. M. nei ruoli di cui alla lettera g) dell'articolo 16, comma A, modificata con l'articolo 2 della pre-

sente legge e quello per raggiungere, nella ripartizione di cui al precedente comma, le eventuali successive varianti.

(Approvato).

Art. 8.

L'articolo 35 è abrogato e sostituito dal seguente:

« Per conseguire la nomina ad ufficiale subalterno di uno dei Corpi militari della Regia Marina, oltre le condizioni prescritte dalla vigente legge sullo stato degli ufficiali del Regio Esercito, Regia Marina e Regia Aeronautica, è necessario contrarre arruolamento volontario nel C. R. E. M. con ferma di sei anni a decorrere dalla nomina ad ufficiale in servizio permanente per tutti i Corpi, eccetto che per i Corpi del Genio Navale e delle Armi Navali, per i quali la ferma decorrerà dalla nomina a tenente per coloro che sono reclutati per concorso fra i laureati in ingegneria e dal conseguimento della laurea per quelli provenienti dalla Regia Accademia Navale, fermo il disposto dell'articolo 3 della legge 11 marzo 1926, n. 397.

Sarà titolo di preferenza in tutti i Corpi, a parità di punti, l'aver riportato decorazioni al valore ».

(Approvato).

Art. 9.

I comma 3 e 4 dell'articolo 36 sono così modificati:

« Possono altresì essere reclutati per concorso fra gli ufficiali subalterni di vascello di complemento che siano in servizio continuativo dalla data della nomina a guardiamarina da almeno due anni, se laureati, e quattro anni, se diplomati, e che, avendo ottime note caratteristiche, risultino vincitori di un esame di concorso sulle materie dell'ultimo corso di vascello della Regia Accademia Navale.

I vincitori saranno ammessi al Corso superiore degli ufficiali di vascello e il loro passaggio in S.E.P. avrà luogo dopo esito favorevole di tale corso.

La Commissione ordinaria di avanzamento, nell'anno in cui essi hanno ultimato il Corso superiore, fisserà la loro sede di anzianità con

il Corso degli ufficiali in servizio effettivo permanente, che nell'anno stesso sono stati promossi sottotenenti di vascello.

La designazione del numero dei posti messi a concorso e degli ufficiali di vascello di complemento ammessi a prendervi parte avrà luogo per determinazione del ministro della marina.

Gli ufficiali riprovati agli esami potranno, se ancora in servizio, ripetere una sola volta la prova in un concorso successivo, del quale seguiranno le sorti ».

(Approvato).

Art. 10.

All'articolo 37 sono apportate le seguenti varianti:

1° In fine del comma a) sono aggiunti i seguenti alinea:

« Le disposizioni del presente comma sono applicabili ai sottufficiali di tutte le categorie del C. R. E. M., i quali abbiano l'età e le altre condizioni da stabilirsi col decreto Reale di cui all'articolo precedente; essi devono possedere almeno il diploma di maturità classica o scientifica.

Il Ministero della marina ha facoltà di disporre gli ulteriori corsi di specializzazione che vorrà far seguire ai predetti ufficiali ».

2° Nel comma b):

A) il primo comma è così modificato: « dai giovani laureati in ingegneria civile, industriale, o navale e meccanica per gli ufficiali del Genio navale ed in ingegneria industriale o navale e meccanica per gli ufficiali delle armi navali, che non abbiano oltrepassato il 26° anno di età »;

B) nell'ultimo comma, dopo le parole « presso le Università del Regno » sono aggiunte le parole « o altri enti od istituti ».

C) dopo l'ultimo comma sono aggiunti i seguenti alinea:

« Detti corsi sono però obbligatori per i tenenti del Genio navale di nuova nomina laureati in ingegneria civile o industriale. Gli ufficiali del Genio navale e quelli delle armi navali, dopo il corso teorico, seguiranno altresì

un tirocinio pratico a bordo di Regie navi, della durata di un anno.

Dopo ultimati i corsi di cui al comma precedenti, la Commissione ordinaria di avanzamento stabilirà la classifica definitiva di tutti gli ufficiali provenienti dallo stesso concorso di ammissione, tenendo conto dei punti dell'esame di concorso, dei risultati dei corsi per coloro che li hanno seguiti, nonché delle note caratteristiche e degli altri elementi ».

3° Nel comma c) dopo le parole: « laurea in ingegneria industriale », sono aggiunte le seguenti altre: « o navale e meccanica ».

(Approvato).

Art. 11.

All'articolo 38 sono apportate le seguenti modificazioni:

1° l'età di anni « 30 » è ridotta ad anni « 27 »;

2° alla fine del secondo comma sono aggiunte le seguenti parole: « ed un corso presso la Scuola di sanità militare marittima: dopo ultimati tali corsi la Commissione ordinaria di avanzamento stabilirà la classificazione definitiva degli ufficiali ammessi, tenendo conto dei punti dell'esame di concorso e dei risultati dei corsi da essi seguiti ».

(Approvato).

Art. 12.

Nell'articolo 39 l'età di anni « 30 » è ridotta ad anni « 27 ».

(Approvato).

Art. 13.

Nell'articolo 40 l'età di anni « 28 » è ridotta ad anni « 25 ».

Inoltre, nel 2° comma, le parole che seguono a « sono promossi tenenti » sono abrogate e sostituite come appresso: « secondo è stabilito dall'articolo 39 del testo unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina, approvato con Regio decreto 7 novembre 1929, n. 2007 ».

(Approvato).

Art. 14.

Nell'articolo 41, ultimo alinea del comma A), le parole che seguono a « presso le capitaneerie di porto » sono abrogate e sostituite dalle seguenti: « per la durata complessiva di dodici mesi, dopo di che sono promossi tenenti, secondo è stabilito dall'articolo 39 del testo unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina approvato con Regio decreto 7 novembre 1929, n. 2007 ».

Inoltre, nel comma B) sono soppresse le parole « di idoneità » dopo la parola « esame ».

(Approvato).

Art. 15.

L'articolo 45 è così modificato:

« Per il passaggio degli ufficiali del soprappreso Corpo per la direzione delle macchine nel Corpo del Genio navale sono attualmente applicabili le seguenti norme:

a) i capitani e i tenenti già appartenenti al Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine provenienti dall'Accademia navale, che, avendo già frequentato il corso superiore, sono stati iscritti temporaneamente nel ruolo transitorio degli ufficiali di macchina, passeranno nel Corpo del Genio navale quando avranno seguito con esito favorevole corsi speciali presso le scuole di ingegneria;

b) i tenenti e sottotenenti già appartenenti al Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine che non hanno frequentato il corso superiore, non lo dovranno più frequentare e faranno passaggio nel Genio navale dopo aver seguito con esito favorevole corsi speciali presso le scuole di ingegneria. Essi nel frattempo continueranno ad essere temporaneamente iscritti nel ruolo transitorio degli ufficiali di macchina;

c) gli allievi della Regia Accademia navale, ramo macchine, saranno indirizzati per seguire all'uscita dell'Accademia navale corsi presso le scuole di ingegneria come è prescritto dal comma precedente e dal comma a) dell'articolo 37.

Gli ufficiali di cui al comma a) e b) dovranno compiere i loro studi in ingegneria nel periodo di tempo prescritto dalle leggi sull'avanza-

mento dei Corpi militari della Regia marina.

Gli ufficiali già appartenenti al Corpo degli ufficiali per la direzione macchine, che siano mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio, possono essere trasferiti nel ruolo del Genio navale, anche se non abbiano a suo tempo sostenuto l'esame di avanzamento a capitano e di abilitazione a maggiore e siano stati iscritti nel ruolo transitorio degli ufficiali di macchina. Tale loro trasferimento dovrà essere preceduto dal parere favorevole di un Comitato costituito dal presidente e dal vice-presidente del Consiglio superiore di marina, e dal Sottocapo di Stato Maggiore della Regia marina, il quale prima di esprimere il suo giudizio, prenderà in esame tutta la pratica personale di ciascun ufficiale da trasferire ».

(Approvato).

Art. 16.

L'articolo 47 è così modificato:

« Il ruolo transitorio degli ufficiali di macchina è costituito da:

a) i maggiori ed i capitani del soppresso Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine che avevano già superato gli esami per la promozione a maggiore, i quali non furono ritenuti idonei al passaggio nel Corpo del Genio navale. I maggiori suddetti non potranno avere avanzamento, e, se idonei, saranno trattenuti in servizio, fino al limite di età del loro grado. I capitani suddetti potranno ottenere l'avanzamento a maggiore per anzianità;

b) i capitani già appartenenti al Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine di cui al comma a) dell'articolo 45 fino a quando non raggiungano le condizioni previste dallo stesso comma a) per passare nel Corpo del Genio navale. Coloro che rinunzieranno a frequentare tali corsi o non conseguiranno l'idoneità alla fine dei corsi stessi, resteranno definitivamente nel ruolo transitorio, e non potranno avere avanzamento;

c) i tenenti e sottotenenti del soppresso Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine di cui alla lettera b) dell'articolo 45 fino a quando raggiungeranno le condizioni previ-

ste dallo stesso comma per passare nel Genio navale. Ai detti ufficiali che non conseguiranno l'idoneità alla fine di tali corsi si applicherà il disposto delle vigenti leggi sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia marina;

d) i capitani del soppresso Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine che all'entrata in vigore della legge 8 luglio 1926, n. 1178, avevano rinunciato all'esame per maggiore o non l'avevano sostenuto con esito favorevole, fatta eccezione per gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio, che, giusta il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 45, abbiano ottenuto il trasferimento nel Corpo del Genio navale ».

(Approvato).

Art. 17.

L'articolo 48 è così modificato:

« Gli ufficiali del soppresso Corpo degli ufficiali per la direzione macchine che, dal ruolo transitorio, fanno passaggio nel Genio navale sono classificati secondo le norme dell'articolo 92 del testo unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina, approvato con Regio decreto 7 novembre 1929, n. 2007 ».

(Approvato).

Art. 18.

All'articolo 56 sono apportate le seguenti modificazioni:

A) il n. 3 del 1° comma è così modificato:

« N. 3. — I tenenti di vascello muniti di brevetto di specializzazione superiore o del diploma della scuola di telegrafia e telefonia dell'Istituto superiore postale, telegrafico e telefonico, che abbiano compiuto il tirocinio pratico prescritto per il conseguimento del brevetto di specializzazione superiore.

Il trasferimento di questi ufficiali ha luogo in seguito a loro domanda e previo parere favorevole della Commissione ordinaria di avanzamento.

Il numero degli ufficiali così trasferito sarà determinato dal Ministero, ma non potrà eccedere i due terzi del ruolo.

Tale norma avrà vigore fino al 1° gennaio 1936 ».

B) L'ultimo comma è così modificato:

« Gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore che saranno passati nel Corpo delle armi navali fino al 1° gennaio 1933 conserveranno *ad personam* le denominazioni di grado degli ufficiali di Stato Maggiore; quelli che passeranno nel Corpo degli ufficiali delle armi navali dopo tale data assumeranno la denominazione di grado di quest'ultimo Corpo ».

C) Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

« Gli ufficiali di Stato Maggiore trasferiti nel Corpo delle armi navali in base all'articolo 11 del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2482, o, comunque, dopo l'entrata in vigore di tale Regio decreto-legge, conservano l'anzianità assoluta che possedevano all'atto del trasferimento. La Commissione di avanzamento stabilirà l'anzianità nel nuovo Corpo, tenuto conto del posto che essi avevano nel ruolo di provenienza, nonché di tutti gli elementi di giudizio prescritti dal testo unico delle leggi sull'avanzamento approvato con Regio decreto 7 novembre 1929, n. 2007 ».

(Approvato).

Art. 19.

I quadri di avanzamento degli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi Marittimi ora vigenti cesseranno di aver efficacia con la data con la quale saranno costituiti i nuovi ruoli degli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi Marittimi di cui all'articolo 2 della presente legge.

Dopo tale data verranno compilati nuovi quadri con le norme ordinarie stabilite dalla vigente legge sull'avanzamento per ciascun ruolo.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Norme per l'ordinamento del personale dei cantonieri delle strade statali » (N. 1355).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Norme

per l'ordinamento del personale dei cantonieri delle strade statali ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato n. 1355.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il personale dei cantonieri addetto al servizio di manutenzione, sorveglianza e polizia delle strade statali gestite dall'Azienda Autonoma Statale della Strada, continua ad essere classificato fra gli incaricati stabili delle Amministrazioni dello Stato ed è distinto nelle seguenti categorie, giusta l'allegata tabella organica che indica anche le rispettive retribuzioni:

- 1° Allievi cantonieri;
- 2° Cantonieri;
- 3° Cantonieri scelti;
- 4° Capi cantonieri.

(Approvato).

Art. 2.

Le strade statali di cui all'elenco allegato alla legge 17 maggio 1928, n. 1094, sono divise in tronchi, ed ogni tronco in cantoni. La determinazione dei tronchi e dei cantoni è fatta dalla Direzione generale dell'A. A. S. S. secondo le esigenze del servizio.

Ogni tronco è affidato normalmente ad un capo cantoniere o ad un cantoniere; tuttavia, in relazione alle esigenze del servizio, ed alle disponibilità del personale, potranno anche i tronchi essere affidati a cantonieri scelti ed i cantoni ad allievi cantonieri.

(Approvato).

Art. 3.

Si entra a far parte del personale dei cantonieri col grado iniziale di allievo cantoniere. La permanenza in tale grado non potrà essere inferiore a due anni ed è considerata come

periodo di prova, durante il quale nessuna stabilità acquista l'agente, ed il servizio relativo non sarà computato agli effetti del trattamento di quiescenza.

Gli aspiranti alla nomina ad allievo cantoniere dovranno presentare apposita domanda corredata dai seguenti documenti:

a) copia autentica dell'atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha superato i 18 anni di età e non i 35;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato penale;

d) certificato di buona condotta morale e politica;

e) certificato di compimento dell'istruzione elementare superiore, in difetto del quale lo aspirante dovrà sottostare ad una prova pratica;

f) foglio di congedo militare o certificato di esito di leva;

g) certificato medico di sana e robusta costituzione e di idoneità alle mansioni di cantoniere.

Ferme restando le disposizioni delle leggi 21 agosto 1923, n. 1312 e 24 marzo 1930, numero 454 circa la precedenza a favore degli invalidi di guerra e per la causa nazionale, nonché quelle delle leggi 6 giugno 1929, n. 1024, circa le preferenze ai fini dell'incremento demografico, e 26 luglio 1929, n. 1397 e 12 giugno 1931, n. 777, circa le preferenze a favore degli orfani di guerra e degli orfani di caduti per la causa nazionale, saranno inoltre preferiti coloro che hanno prestato lodevole servizio presso l'A. A. S. S. od altre pubbliche amministrazioni con mansioni di operaio stradale, nonché, a parità di ogni altra condizione, gli ex combattenti e gli appartenenti al P. N. F.

(Approvato).

Art. 4.

Tutte le nomine e promozioni nel corpo dei cantonieri sono di competenza del ministro dei lavori pubblici, Presidente dell'A. A. S. S., il quale vi provvederà secondo le norme che saranno emanate col regolamento esecutivo della presente legge.

Nella prima applicazione della presente legge alle nomine degli allievi cantonieri si potrà

provvedere senza attendere le norme di cui al cennato regolamento.

(Approvato).

Art. 5.

All'inquadramento nelle nuove tabelle organiche del personale già in servizio alla data della presente legge, esclusi i cantonieri in prova, ed alla conseguente assegnazione nelle singole categorie, si provvederà mediante decreto del ministro dei lavori pubblici, Presidente dell'A. A. S. S., su parere di apposita Commissione, la quale formerà una graduatoria, indipendentemente dall'attuale posizione in ruolo del personale, tenendo conto dell'anzianità di servizio, dei titoli di merito di ciascun agente, e della specifica attitudine ai posti da coprire.

È data facoltà al ministro dei lavori pubblici, Presidente dell'A. A. S. S., di procedere gradualmente entro il 31 dicembre 1933, su parere della detta Commissione, e senza alcuna formalità speciale, all'esonero nel limite massimo del cinque per cento di tutto il personale indicato nella tabella *F*, allegata al Regio decreto 1° giugno 1928, n. 1139, di quegli agenti che non abbiano dimostrato sufficiente capacità, qualunque sia il motivo, alle mansioni di cantoniere.

La Commissione predetta sarà nominata dal ministro dei lavori pubblici, Presidente della A. A. S. S., e sarà composta del Direttore Generale dell'A. A. S. S., Presidente ed in sua vece del Direttore dei Servizi Amministrativi, e di due funzionari della Direzione generale dell'A. A. S. S. di grado non inferiore al 7°.

(Approvato).

Art. 6.

Nella prima applicazione della presente legge, ed in ogni caso non oltre il 30 giugno 1933, i posti dei capi cantonieri potranno essere eccezionalmente assegnati anche a personale, non proveniente dal ruolo dei cantonieri, particolarmente competente in materia stradale, prescindendo dal limite di età.

Gli agenti che alla data dell'entrata in vigore della presente legge saranno ancora in prova non potranno conseguire la nomina a

cantoniere effettivo, se non dopo trascorso, dalla data dello loro nomina in prova, il biennio di cui al primo comma del precedente articolo 3, e frattanto conserveranno a tutti gli effetti l'attuale loro posizione.

(Approvato).

Art. 7.

Per il trattamento di quiescenza dei cantonieri e capi cantonieri provenienti dai ruoli delle Amministrazioni provinciali, ed assunti dall'A. A. S. S. in base all'articolo 13 del Regio decreto 1º giugno 1928, n. 1139, saranno applicate le disposizioni dell'articolo 48 del Testo Unico 21 febbraio 1895, n. 70.

(Approvato).

Art. 8.

Il personale dei cantonieri dovrà in servizio indossare apposita divisa secondo le forme prescritte dalla Direzione generale dell'Azienda Autonoma Statale della Strada.

È istituito uno speciale fondo per massa vestiario allo scopo di fornire il personale di cui all'articolo 1 della presente legge dei capi di vestiario costituenti la divisa. Tale fondo sarà amministrato dal Comitato amministratore della Cassa di Mutuo Soccorso tra capi cantonieri e cantonieri di cui al Regio decreto 17 dicembre 1927, n. 2656.

Tale fondo verrà costituito coi contributi

del personale, da trattarsi sulle retribuzioni mensili di esso nelle misure e con le modalità che saranno stabilite in apposito decreto del ministro dei lavori pubblici, presidente della A. A. S. S., di concerto col ministro delle finanze, e col contributo dell'A. A. S. S. il quale per ogni esercizio finanziario non potrà superare le lire 150.000.

(Approvato).

Art. 9.

Per l'applicazione delle disposizioni contenute nella presente legge sarà emanato apposito regolamento da approvarsi con decreto Reale su proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto con quello delle finanze.

(Approvato).

Art. 10.

Con decreto del ministro delle finanze saranno introdotte nel bilancio di previsione della A. A. S. S. per l'esercizio 1932-33 le variazioni dipendenti dalla presente legge.

(Approvato).

Art. 11.

La presente legge andrà in vigore col 1º gennaio 1933.

(Approvato).

ALLEGATO.

QUALIFICA	Numero	Assegno annuo	Retribuzione annua			
			Iniziale	Dopo il 4º anno	Dopo l'8º anno	Dopo il 12º anno
Allievi cantonieri	1,000	5,180	—	—	—	—
Cantonieri	3,500	—	3,820	4,200	4,620	5,080
Cantonieri scelti	800	—	4,500	4,950	5,440	5,990
Capi cantonieri	700	—	5,050	5,550	6,100	6,700

Agli allievi cantonieri non è dovuto alcun emolumento, neppure a titolo di aggiunta di famiglia oltre l'assegno di cui alla presente Tabella.

L'assegno e le retribuzioni di cui alla Tabella stessa sono al lordo della ritenuta del 12 per cento di cui al Regio decreto 20 novembre 1930, n. 1491. In conformità di quanto dispone il Regio decreto 24 novembre 1930, n. 1502, di tale riduzione non deve tenersi conto ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza e dell'applicazione delle corrispondenti ritenute.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Norme per il conferimento dei Banchi di lotto » (N. 1395).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Norme per il conferimento dei Banchi di lotto ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge lo Stampato n. 1395.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

BERIO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERIO, relatore. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge mi dà occasione di fare un rilievo di carattere generale, sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi, del Governo e particolarmente del ministro Guardasigilli.

Intendo fare questo rilievo, non tanto in relazione al presente disegno di legge, che ha una portata modestissima, trattandosi di stabilire alcune norme per il conferimento dei banchi di lotto; ma faccio queste osservazioni come Presidente della Commissione per l'esame dei decreti-legge.

I colleghi di questa Commissione ed io, per ragioni del nostro ufficio, e compatibilmente con la breve durata dei lavori parlamentari, seguiamo il movimento della nostra legislazione, o per lo meno di una gran parte di essa; ed abbiamo dovuto constatare che, come avviene anche in questo disegno di legge, in molti casi, si fanno dei decreti-legge e qualche volta anche delle leggi o s'inseriscono nei decreti-leggi o nelle leggi disposizioni che il Governo potrebbe emanare con Decreto Reale.

È superfluo che io ricordi al Senato la legge del 31 gennaio 1926, n. 100. Io non mi soffermo ad esaminare la portata costituzionale di questa legge: sarebbe una questione molto interessante, ma che richiederebbe una larga discussione. Ad ogni modo ricordo che con tale legge si diedero al Governo poteri suoi, e si stabilì, col n. 3 dell'articolo 1°, che per alcune materie la regolamentazione sarebbe spettata al potere esecutivo, ancorchè prima di tale legge la materia fosse stata disciplinata con legge. Questa riforma ebbe una grande portata costituzionale, perchè valse a raf-

forzare le facoltà del potere esecutivo e a conferirgli una propria autonomia, dalla quale esso deve difendersi anche di fronte alla invadenza del potere legislativo.

Ora, all'atto pratico che cosa è accaduto?

È accaduto (talvolta per svista, ed altre volte a causa della mentalità degli uffici burocratici, ancora dominata dalla vecchia concezione parlamentaristica) che si sono fatte leggi o decreti-legge che avrebbero potuto non farsi, perchè la materia si sarebbe potuta e dovuta disciplinare con decreto Reale.

Solitamente si verificano due ipotesi, una meno frequente, l'altra più frequente. L'una ipotesi è che si disciplina con decreto-legge o con legge una materia che avrebbe dovuto disciplinarsi per intero con Decreto Reale; altre volte invece, dovendosi provvedere legislativamente per alcune disposizioni, s'includono nella stessa legge anche quelle che avrebbero dovuto essere riservate al Governo in base alla legge del 31 gennaio 1926. E questa è l'ipotesi più frequente. Questo inconveniente è particolarmente grave dal punto di vista costituzionale, perchè va contro lo spirito della legge; ma si può anche valutare dal punto di vista degli effetti pratici. Ricordiamo le ampie discussioni avvenute anche in Senato quando si trattò di approvare la legge del 31 gennaio 1926, che fu preparata dopo il grande numero di decreti-legge emanati dal Governo. Ricordo che furono approvati in blocco circa 4000 decreti-legge; e fu appunto per risanare la funzione parlamentare che intervenne la nuova legge la quale doveva sgombrare gli uffici e le aule parlamentari da una quantità di provvedimenti di scarsa importanza, alcuni dei quali di carattere tecnico e che meglio possono essere disciplinati dallo stesso potere esecutivo, con la collaborazione degli organi consultivi.

In realtà questa legge è passata quasi in desuetudine: infatti se sfogliamo la *Gazzetta Ufficiale* ne troviamo rare le applicazioni; mentre è sempre impressionante il numero dei decreti-legge.

Ma v'è un'aggravante, ed è che, nell'interpretazione di questa legge, è prevalsa una tesi, che io qui non voglio discutere, e cioè che quando una materia è stata disciplinata da una legge o da un decreto-legge, cessano i

poteri del Governo in fatto di modificazione o regolamentazione dei precedenti provvedimenti; e quindi il potere esecutivo è completamente spogliato della facoltà di provvedere su quella materia.

Data questa rigorosa interpretazione, ne viene di conseguenza che poco per volta la legge del 31 gennaio non avrà più applicazione.

Mi sembra che forse sarebbe opportuno che si dessero istruzioni molto precise a tutti gli uffici dei vari Ministeri perchè si astengano dall'includere nei decreti-legge o nelle leggi le materie che possono regolarsi con Decreto Reale.

E in secondo luogo, essendo prevalsa una tendenza rigorosa nella interpretazione, come ho già detto, sarà il caso forse di vedere se non si debba fare un ritocco alla legge del 31 gennaio nel senso di chiarire che si tratta di poteri propri del potere esecutivo, poteri che non gli possono essere tolti neppure nel caso in cui sia intervenuto un provvedimento legislativo. In una parola, si tratterebbe di estendere la norma già esistente per le leggi anteriori al 31 gennaio 1926, dichiarando che le facoltà del potere esecutivo restano integre anche se, eventualmente, siano intervenute disposizioni legislative posteriori.

Ho fatto questa raccomandazione perchè mi pare che la questione meriti di essere considerata, oltre che dal punto di vista costituzionale, anche nei riflessi della tecnica legislativa e del regolare funzionamento degli organi parlamentari.

DE FRANCISCI, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FRANCISCI, *ministro di grazia e giustizia*. Io ringrazio il senatore Berio per il suo richiamo ad una più rigorosa applicazione della legge 31 gennaio 1926 ed assieuro che il Governo si è preoccupato di questo problema, non solo, ma che ha anche iniziato degli studi diretti appunto ad evitare l'inconveniente che si provveda per decreto-legge in materie che potrebbero essere regolate per decreto Reale.

Però, nel caso in questione, sembrò al Governo opportuno di provvedere con decreto-legge perchè all'articolo 3 è stato imposto un contributo a favore dello Stato in ragione del 10 per

cento; è parso quindi che si trattasse di materia di carattere finanziario e che pertanto fosse opportuno provvedervi con decreto-legge anzichè con decreto Reale.

Ma per quanto riguarda il problema generale posso dichiarare che esso preoccupa il Governo il quale sta studiando una soluzione meglio rispondente al sistema dei nostri ordinamenti.

BERIO, *relatore*. Domando di parlare, PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERIO, *relatore*. Ringrazio l'onorevole Ministro per le sue dichiarazioni; non mi trattengo sul modesto disegno di legge, che ha dato occasione a queste mie osservazioni, anche perchè lo stesso Ufficio centrale ne propone senz'altro l'approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È data facoltà al Ministero delle finanze, pel tempo che si renderà necessario per sistemare la gestione dei banchi di lotto, di indire concorsi pel conferimento di essi in base alle norme seguenti.

(Approvato).

Art. 2.

I banchi di lotto comunque vacanti saranno posti a concorso e conferiti:

nel limite di aggio da lire 10.000 a lire 20.000, ai ricevitori personalmente esercenti, in base alla durata del servizio prestato nel banco di cui sono titolari; e, subordinatamente, in base all'anzianità, ai commessi di carriera che abbiano prestato servizio stabile per un periodo minimo di 20 anni;

con aggio di oltre lire 20.000, ai ricevitori personalmente esercenti, in base all'aggio del banco di cui sono titolari, con l'aumento di lire 25 per ogni mese intero di servizio prestato da ricevitore, quale che sia il periodo di gestione e l'aggio del banco stesso.

(Approvato).

Art. 3.

Sulla parte di aggio conseguito da commessi vincitori dei concorsi, eccedente le lire 15.000

e ridotta del 12 per cento ai sensi del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, è imposto un contributo a favore dello Stato in ragione del 10 per cento all'anno.

Identico contributo, e parimenti commisurato, è imposto sulla parte dell'aumento di aggio conseguito dai ricevitori vincitori dei concorsi, che ecceda le lire 5000, limitatamente alla parte di aggio al di sopra di lire 20.000.

Il contributo sarà applicato per tre anni dalla effettiva immissione in servizio nel banco conferito.

(Approvato).

Art. 4.

In caso di partecipazione a nuovi concorsi, durante il triennio di applicazione del contributo, i ricevitori che vi sono soggetti, saranno classificati in base all'aggio del banco di cui sono titolari, dedotto il contributo.

(Approvato).

Art. 5.

Ferme le disposizioni attualmente vigenti quanto alla procedura dei concorsi, il ministro delle finanze stabilirà ogni altra norma che si rendesse necessaria per l'esecuzione dei provvedimenti di cui alla presente legge.

(Approvato).

Art. 6.

È deferito al ministro delle finanze l'esame ed il definitivo giudizio, sentita la Commissione centrale per il conferimento dei banchi, di ogni controversia o ricorso ai quali comunque desse causa l'applicazione dello speciale contributo.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Proroga del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 531, sul consolidamento dei bilanci coloniali » (N. 1397).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Proroga

del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 531, sul consolidamento dei bilanci coloniali ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge lo Stampato n. 1397.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le disposizioni degli articoli 1, 2, 5 e 6 del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 531, convertito nella legge 11 luglio 1929, n. 1282, continueranno ad essere applicate fino a tutto l'esercizio finanziario 1935-36, con le modificazioni e aggiunte contenute negli articoli seguenti.

(Approvato).

Art. 2.

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Il contributo dello Stato a pareggio dei bilanci della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia è consolidato fino a tutto l'esercizio finanziario 1935-36 nella complessiva somma di lire 436 milioni.

« Detto contributo sarà annualmente ripartito con la legge del bilancio fra i bilanci di previsione delle singole Colonie ed il fondo a disposizione del Ministero delle colonie di cui al successivo articolo 2 ».

(Approvato).

Art. 3.

All'art. 2 sono aggiunti i seguenti commi:

« Per sopperire a nuove o maggiori spese, che si rendessero necessarie nelle Colonie, e per far fronte alle quali non potesse provvedersi con l'avanzo, nè con le entrate proprie della Colonia, parte del contributo consolidato suddetto, da fissarsi per ogni esercizio finanziario con la legge del bilancio del Ministero delle colonie, verrà iscritto nello stato di previsione del Ministero medesimo, ad uno speciale capitolo delle spese effettive straordinarie

rie, avente la denominazione: « Fondo a disposizione del Ministero per provvedere a nuove o maggiori spese civili e militari nelle Colonie, alle quali non si possa far fronte con le entrate proprie delle Colonie, nè con gli avanzi dei rispettivi bilanci ».

« I mandati che il Ministero delle colonie emetterà su detto fondo dovranno contenere la clausola della convertibilità in quietanza di entrata coloniale con imputazione a uno speciale articolo, da iscrivere " per memoria " nei bilanci dell'entrata per ciascuna Colonia, denominato: " Sovvenzione straordinaria del Ministero delle colonie per sopperire a nuove o maggiori spese nelle Colonie ".

« Il Governatore con suo decreto iscriverà nella parte passiva del bilancio, istituendo, ove occorra, anche nuovi articoli, le somme corrispondenti a tali versamenti e rappresentanti le nuove o maggiori spese da effettuarsi ».

(Approvato).

Art. 4.

L'art. 5 è sostituito dal seguente:

« I Governatori hanno la facoltà di trasportare fondi dall'uno all'altro articolo del bilancio di ciascuna colonia e di istituire coi fondi stessi anche nuovi articoli, esclusi però i trasporti di somme dalle spese civili a quelle militari, e viceversa.

« Le variazioni relative alle spese di personale, che non siano quelle concernenti stipendi ed altri assegni fissi, nonchè quelle relative alla parte straordinaria eccedenti, annualmente, nel loro importo complessivo, e per lo stesso articolo di bilancio, il limite di Lire 1.000.000, sono autorizzate con decreto del Ministero delle colonie, di concerto con quello delle finanze ».

(Approvato).

Art. 5.

Il primo comma dell'articolo 6 è modificato come segue:

« I Governatori hanno facoltà di valersi della eccedenza dalle entrate proprie di ciascuna colonia, complessivamente riscosse in confronto a quelle previste, per sopperire a mag-

giori spese ordinarie e straordinarie, provvedendo all'uopo alle necessarie variazioni del bilancio, con decreto motivato, da comunicarsi immediatamente al Ministero delle colonie ed a quello delle finanze, ai quali è però riservata l'autorizzazione per le variazioni relative alle spese di personale, di cui al precedente articolo, e a quelle spese di parte straordinaria che superino il limite indicato nell'articolo medesimo ».

(Approvato).

Art. 6.

Sono abrogate le disposizioni degli articoli 3, 4, 7 e 8 del citato Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 531, e ogni altra disposizione contraria alla presente legge, e, per quanto riguarda la formazione e l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi delle Colonie, sono richiamate in vigore le disposizioni stabilite dal Regio decreto 26 giugno 1925, n. 1271, modificato con i Regi decreti 28 giugno 1928, n. 1646 e 1° dicembre 1930, n. 1812.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Parziale modificazione del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato » (N. 1418).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Parziale modificazione del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge lo Stampato n. 1418.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

L'articolo 1, comma 1º, del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1743, è modificato come appresso:

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata, a termini ed agli effetti dell'articolo 32 del Regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 193, convertito nella legge 15 luglio 1926, n. 1263, ad assumere in conto corrente dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde la somma di lire 4.500.000 per conto e su richiesta dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, ai sensi delle disposizioni che lo regolano, con destinazione, quanto a lire 3.000.000, alle costruzioni in Brescia e, quanto a lire 1.500.000, alle costruzioni in Milano e in Cremona ».

(Approvato).

Art. 2.

Restano invariate le altre disposizioni del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, salvo che nell'articolo 2, comma 1º, alle parole: « in Novara » vengono sostituite le parole: « in Milano e in Cremona ».

(Approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione degli Accordi italo-jugoslavi per la sistemazione degli interessi patrimoniali degli Enti pubblici dell'Istria, stipulati a Pola il 12 dicembre 1930 » (N. 1398).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione degli Accordi italo-jugoslavi per la sistemazione degli interessi patrimoniali degli Enti pubblici dell'Istria, stipulati a Pola il 12 dicembre 1930 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti Accordi stipulati a Pola, tra l'Italia e la Jugoslavia, il 12 dicembre 1930:

1º Convenzione generale per la sistemazione degli interessi patrimoniali dell'ex provincia dell'Istria e dell'ex Camera di commercio e d'industria;

2º Accordo (Accordo A) riguardante la Fondazione Pobar;

3º Accordo (Accordo B) riguardante i fondi confraternali ex-veneti;

4º Accordo (Accordo C) riguardante l'Istituto di Credito comunale e l'Istituto di Credito fondiario dell'Istria;

5º Accordo (Accordo D) riguardante l'ex-comune di Castua, l'ex-Comitato stradale di Volosca-Abbazia e l'ex-Consorzio agrario di Castua.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione internazionale per limitare la fabbricazione e regolare la distribuzione degli stupefacenti, stipulata a Ginevra il 13 luglio 1931 » (N. 1464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione della Convenzione internazionale per limitare la fabbricazione e regolare la distribuzione degli stupefacenti, con annesso protocollo di firma, stipulata a Ginevra il 13 luglio 1931 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge lo Stampato n. 1464.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che ri-leggo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data nel Regno e nelle Colonie alla Convenzione per limitare la fabbricazione e regolare la distribuzione degli stupefacenti, con annesso Protocollo di firma, stipulato in Ginevra, fra l'Italia ed altri Stati, il 13 luglio 1931.

(Approvato).

Art. 2.

Per l'applicazione nel Regno del Regolamento per la esecuzione della legge 18 febbraio 1923, n. 396, approvato con Regio decreto 11 aprile 1929, n. 1086, e della Convenzione internazionale di cui all'articolo precedente, il Ministro delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazione dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1932, n. 154, concernente la pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande » (N. 1453).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Modificazione dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1932, n. 154, concernente la pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato n. 1453.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

L'ultimo comma dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1932, n. 154, è sostituito dal seguente:

« Gli affittacamere sono esclusi dagli obblighi di cui al presente decreto, ma non possono fornire alloggio per un periodo inferiore ad una settimana, ad eccezione che ad artisti drammatici e lirici ed agli altri partecipanti allo spettacolo ».

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Ricostituzione dei comuni di Militello Rosmarino e di San Marco d'Alunzio » (N. 1461).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Ricostituzione dei Comuni di Militello Rosmarino e di San Marco d'Alunzio ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato n. 1461.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Militello Rosmarino e San Marco d'Alunzio, con i territori ad essi pertinenti all'entrata in vigore del Regio decreto 28 gennaio 1929, n. 261, sono staccati dal comune di Sant'Agata Militello, in provincia di Messina, e ricostituiti in comuni autonomi.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad adottare i provvedimenti necessari per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bernalda » (N. 1463).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bernalda ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge lo Stampato n. 1463.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le parti di territorio dei comuni di Pisticci e Montescaglioso, delimitate in conformità della pianta planimetrica annessa alla presente legge, sono aggregate al comune di Bernalda.

(Approvato).

Art. 2.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno, sarà provveduto alla sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari fra il comune di Bernalda e quelli di Pisticci e Montescaglioso in dipendenza delle modificazioni di circoscrizione disposte con l'art. 1.

(Approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, sul contratto di impiego privato » (N. 1295).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Modifica dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, sul contratto d'impiego privato ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

Salvo il caso di particolari convenzioni più favorevoli all'impiegato ed in deroga degli usi esistenti, la parte di stipendio eccedente le lire 60.000 annue, di cui l'impiegato sia provvisto all'atto del licenziamento, non è computabile agli effetti della determinazione dell'indennità di licenziamento prescritta dal 3° capoverso dell'articolo 10 e dall'articolo 11 del Regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, sul contratto di impiego privato, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562.

L'ammontare dello stipendio sarà determinato a norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 10 del citato Regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825.

In caso di morte dell'impiegato resta fermo, qualunque sia l'ammontare dello stipendio, il diritto del coniuge e dei congiunti non oltre il 4° grado che vivono a suo carico, alle indennità prescritte dall'articolo 13 del predetto Regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, fatta deduzione di quanto essi abbiano diritto a percepire da Casse pensioni e da Società di assicurazione per atti di previdenza compiuti dal datore di lavoro.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia » (N. 1471).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia ».

Prego l'onorevole senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare norme aventi carattere legislativo per disciplinare sia la produzione, sia il commercio dello zolfo grezzo e lavorato « e del minerale di zolfo » delle miniere del Regno, anche mediante la costituzione di uno speciale Ente nazionale dello zolfo.

Le norme saranno emanate con decreto Reale su proposta del ministro delle corporazioni, di concerto col ministro delle finanze e col ministro della giustizia.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Onorevoli colleghi, ho creduto di dovere intervenire nella discussione di questo disegno di legge in considerazione dell'interesse che esso riveste nella mia isola natia per l'industria dello zolfo, che è una delle più importanti.

Il Consorzio zolfifero siciliano fu costituito nel 1906 per ovviare alla crisi che, già da qualche anno travagliava l'industria mineraria. I prezzi bassissimi e non remunerativi dello zolfo, dovuti anche ad una specie di monopolio, che si era costituito tra i pochi incettatori del minerale, mettevano gli industriali nella condizione di dover chiudere le miniere e, quindi, di lasciare sul lastrico una grande massa di operai.

Occorrevano pertanto provvedimenti urgenti, ed anche eccezionali, per salvare questa industria; ed il Governo del tempo, dopo lunghe incertezze e discussioni, col parere dei competenti, si decise a proporre la formazione

del Consorzio, che si può dire essere stato uno dei primi esempi di cartello industriale, al fine di riparare i danni che si verificavano. Io ebbi l'onore di far parte della Commissione della Camera, che studiò e portò a compimento la legge che stabiliva la formazione del Consorzio, avversato tenacemente dagli incettatori dianzi accennati.

Attraverso varie vicende il Consorzio ha funzionato e ha dato una certa garanzia ai produttori di zolfo nei riguardi dei prezzi di vendita ed anche della produzione.

A causa dello scioglimento del medesimo, l'industria è piombata un'altra volta nel caos, sia perchè la produzione non è più regolata come prima, sia perchè le vendite sono diminuite, avversate dalla concorrenza americana, non più frenata dalla convenzione esistente e che ha cessato di funzionare contemporaneamente al Consorzio. Urge quindi provvedere e colla maggiore sollecitudine possibile.

Io, che ho piena fiducia nell'opera del Governo, ritengo che con la presente legge si voglia effettivamente dimostrare il desiderio di venire in aiuto dell'industria zolfifera: quindi non posso fare altro che raccomandarne l'immediata attuazione. Si costituisca dunque al più presto questo grande consorzio, non più siciliano, ma nazionale; i fatti ce ne dimostreranno la maggiore efficacia o meno, ma non si può, nè si deve lasciare questa, che è una delle più importanti industrie siciliane, in abbandono a se stessa; ciò sarebbe non solo dannoso per i proprietari delle miniere e per i produttori di zolfo, ma anche per le masse operaie che, sempre disciplinate e ossequienti al Governo e alle autorità, si mantengono in quella compostezza che è degna di uomini forti, come i minatori siciliani. (*Approvazioni*).

SCADUTO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCADUTO, relatore. La Commissione è stata unanime nell'approvare il presente disegno di legge. La preoccupazione che ha mosso l'onorevole Libertini è di venire subito ad una soluzione della questione zolfifera in Sicilia; la stessa preoccupazione ha avuto il Governo, dimodochè mi sembra che non vi sia nessuna divergenza tra la proposta del Governo e il desiderio dell'onorevole Libertini.

Il consorzio zolfifero venne sciolto per ra-

gioni che ora è inutile qui ricordare: esso era esclusivamente siciliano. Il Governo ha creduto opportuno ricostituirlo su basi non più esclusivamente siciliane, ma anche continentali, in modo che esso abbracci tutta la produzione italiana. In tal modo il Governo potrà trattare con i produttori americani e vedere di mettersi d'accordo. Quali erano le condizioni prima della formazione di questo nuovo consorzio? Gli accordi si svolgevano fra il consorzio siciliano e i produttori americani. Questi si riservavano il mercato americano, mentre al consorzio era riservato il mercato italiano. C'era poi il mercato comune che era svolto per tre quarti dagli americani e per un quarto dagli industriali italiani.

La differenza principale fra il consorzio precedente e quello di nuova formazione è questa: che il primo si occupava solo del commercio zolfifero siciliano, mentre il secondo si occuperà di tutto il commercio italiano. Era questa una aspirazione dei produttori siciliani, che ora viene soddisfatta dal Governo, e perciò la Commissione si è mostrata soddisfatta di questa intenzione del Governo nazionale e prega quindi il Senato di votare favorevolmente a tale disegno di legge «toto corde», sicura che il desiderio dell'onorevole Libertini verrà presto soddisfatto dal Governo.

A nome della Commissione, ringrazio il Governo di aver presentato questo progetto e di aver mostrato tanta sollecitudine per l'attuazione di questo consorzio che agevolerà i nuovi accordi coi produttori americani. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Garanzia del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Padova pel mutuo del locale Ente Magazzini Generali » (N. 1468).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Garanzia del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Padova pel mutuo del locale Ente Magazzini Generali ».

Prego il senatore segretario Rota Francesco di darne lettura.

ROTA FRANCESCO, segretario:

Articolo unico.

Il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Padova è autorizzato a rilasciare delegazioni sulle imposte e sui tributi consigliari a garanzia della fidejussione concessa, fino alla concorrenza di lire 3 milioni e mezzo, sul mutuo che sarà contratto dall'Ente Autonomo Magazzini Generali di Padova con Istituti speciali di credito agrario.

Tali delegazioni avranno gli stessi privilegi e garanzie stabiliti dall'articolo 16 della legge 11 dicembre 1910, n. 885, e dal Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2047, per le delegazioni sulla sovrainposta fondiaria a favore delle Casse di risparmio ordinarie per mutui concessi a comuni e provincie.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Trasferimento del diritto di proprietà dei campi di fortuna dalle provincie allo Stato » (N. 1459).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Trasferimento del diritto di proprietà dei campi di fortuna dalle Provincie allo Stato ».

Prego il senatore segretario Rota Francesco di darne lettura.

ROTA FRANCESCO, segretario:

Articolo unico.

Agli effetti dell'art. 3, n. 9, del Testo Unico sulla finanza locale, approvato con R. decreto 14 settembre 1931, n. 1175, i terreni acquistati od espropriati dalle Provincie per la costituzione dei campi di fortuna, nonchè le costruzioni e gli impianti in essi eseguiti, passano in proprietà dello Stato a titolo gratuito e sono acquisiti al demanio aeronautico.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione a scrutinio segreto per la nomina:

a) di due Membri del Consiglio superiore coloniale;

b) di tre Commissari alla Cassa depositi e prestiti, e sui disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei senatori che procederanno allo scrutinio delle schede di votazione.

Risultano sorteggiati quali scrutatori, per la nomina di due membri del Consiglio superiore coloniale, i senatori: Cian, Scialoja Antonio, Ciruolo, Caccianiga e Facchinetti; di tre Commissari alla Cassa depositi e prestiti, i senatori Gualtieri, Diena, Lucioli, Visconti di Modrone e Gabbi.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Prego inoltre i senatori scrutatori, testè sorteggiati, di voler procedere allo spoglio delle schede.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acton, Alberici, Ancona, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo.

Baccelli, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Bergamasco, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bonin Longare, Broccardi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Caccianiga, Calisse, Camerini, Canevari, Casanuova, Cassis, Castelli, Catellani, Cavallero, Cavazzoni, Caviglia, Celesia, Cesareo, Chimenti, Cian, Cippico, Ciruolo, Concini, Corbino, Credaro, Crespi, Crispo Moncada.

Da Como, Dallolio Alberto, D'Amelio, De Bono, Della Torre, De Marinis, De Vecchi di Val Cismon, Di Bagno, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Robilant, Di Terranova, Di Vico, Durante.

Facchinetti, Faelli, Faggella, Falcioni, Fara, Fedele.

Gabbi, Gallenga, Gallina, Garbasso, Garofalo, Gasparini, Gatti Salvatore, Gentile, Ginori Conti, Guacero, Gualtieri, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Imperiali.

Joele.

Lagasi, Lanza di Scalea, Libertini, Lissia, Longhi, Loria, Lucioli.

Malaspina, Mambretti, Manfroni, Mango, Maragliano, Marcello, Marchiafava, Marescalchi, Mariotti, Marozzi, Mazzucco, Menozzi, Miari de Cumani, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone, Mosca, Mosconi.

Nomis di Cossilla.

Pagliano, Pais, Passerini Angelo, Pavia, Pecori Giraldi, Perla, Pestalozza, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Prampolini, Pullè.

Quartieri.

Raimondi, Renda, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rolandi Ricci, Romeo delle Torrazze, Rota Francesco, Rota Giuseppe.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sanjust, Santoro, Sarrocchi, Scaduto, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Antonio, Serristori, Silvestri, Simonetta, Sinibaldi, Sitta, Squitti, Supino.

Tacconi, Tassoni, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre.

Varisco, Venturi, Versari, Vicini Antonio, Visconti di Modrone, Volpi.

Zippel, Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni al Testo Unico delle leggi sull'avanzamento dei corpi militari, della Regia marina (1385):

Senatori votanti	163
Favorevoli	155
Contrari	8

Il Senato approva.

Modificazioni alla legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Regia Marina, e sue successive modificazioni, anche nella parte relativa ad alcuni ruoli organici di ufficiali (1435):

Senatori votanti	163
Favorevoli	146
Contrari	17

Il Senato approva.

Norme per l'ordinamento del personale dei cantonieri delle strade statali (1355):

Senatori votanti	163
Favorevoli	158
Contrari	5

Il Senato approva.

Norme per il conferimento dei banchi di lotto (1395):

Senatori votanti	163
Favorevoli	158
Contrari	5

Il Senato approva.

Proroga del Regio decreto-legge 25 marzo 1929, n. 531, sul consolidamento dei bilanci coloniali (1397):

Senatori votanti	163
Favorevoli	157
Contrari	6

Il Senato approva.

Parziale modificazione del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (1418):

Senatori votanti	163
Favorevoli	157
Contrari	6

Il Senato approva.

Approvazione degli Accordi italo-jugoslavi per la sistemazione degli interessi patrimoniali degli Enti pubblici dell'Istria, stipulati a Pola il 12 dicembre 1930 (1398):

Senatori votanti	163
Favorevoli	154
Contrari	9

Il Senato approva.

Approvazione della Convenzione internazionale per limitare la fabbricazione e regolare la distribuzione degli stupefacenti, stipulata a Ginevra il 13 luglio 1931 (1464):

Senatori votanti	163
Favorevoli	159
Contrari	4

Il Senato approva.

Modificazione dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1932, n. 154, concernente la pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande (1453):

Senatori votanti	163
Favorevoli	157
Contrari	6

Il Senato approva.

Ricostituzione dei comuni di Militello Rosmarino e di San Marco d'Alunzio (1461):

Senatori votanti	163
Favorevoli	157
Contrari	6

Il Senato approva.

Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bernalda (1463):

Senatori votanti	163
Favorevoli	158
Contrari	5

Il Senato approva.

Modifica dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, sul contratto di impiego privato (1295):

Senatori votanti	163
Favorevoli	159
Contrari	4

Il Senato approva.

Disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia (1471):

Senatori votanti	163
Favorevoli	159
Contrari	4

Il Senato approva.

Garanzia del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Padova pel mutuo del locale Ente Magazzini generali (1468):

Senatori votanti	163
Favorevoli	157
Contrari	6

Il Senato approva.

Trasferimento del diritto di proprietà dei campi di fortuna dalle provincie allo Stato (1459):

Senatori votanti	163
Favorevoli	152
Contrari	11

Il Senato approva.

Approvazione del disegno di legge: « Ordinamento dell'azienda di Stato per le foreste demaniali » (N. 1420).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Ordinamento dell'azienda di Stato per le foreste demaniali ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario, legge lo Stampato n. 1420.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

I servizi ed i compiti dell'Azienda speciale del demanio forestale di Stato, di cui al titolo IV, capo 1° del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, sono attribuiti ad un ente autonomo denominato « Azienda di Stato per le foreste demaniali ».

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali, con sede in Roma, ha personalità giuridica propria e gestione autonoma a tutti gli effetti, salvo per quanto sia diversamente disposto dalla presente legge.

Essa Azienda è alla dipendenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ferma rimanendo la vigilanza di competenza del Ministero delle finanze.

Tutte le spese riguardanti le gestioni affidate all'Azienda di Stato per le foreste demaniali faranno carico al bilancio dell'Azienda medesima, la quale è tenuta a rimborsare all'Erario dello Stato l'importo delle retribuzioni e degli assegni del personale civile e militare della Milizia che sarà addetto ai servizi della Azienda.

(Approvato).

Art. 2.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali ha i seguenti scopi:

a) gestire il patrimonio forestale dello Stato migliorandolo ed ampliandolo;

b) favorire le attività utili per l'incremento ed il miglioramento dell'economia delle regioni boschive.

L'Azienda potrà assumere l'amministrazione di lasciti e fondazioni che abbiano per scopo l'incremento della silvicoltura.

(Approvato).

Art. 3.

Il patrimonio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali è costituito come segue:

a) boschi, terreni e fabbricati già amministrati dall'Azienda istituita col Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 324;

b) fondi pubblici depositati al conto corrente della Cassa depositi e prestiti per conto dell'Azienda di cui alla lettera a);

c) numerario depositato a detto conto corrente;

d) crediti, redditi ed interessi maturati e maturandi di qualsiasi natura appartenenti alla cessata azienda alla data di applicazione della presente legge;

e) beni mobili esistenti presso le singole foreste demaniali.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali si assume anche le passività del cessato ente istituito dal Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 324.

(Approvato).

Art. 4.

Sono organi dell'Azienda:

a) il Consiglio di amministrazione;

b) il Comitato amministrativo;

c) il Comandante della Milizia nazionale forestale.

Gli Uffici per l'amministrazione delle foreste demaniali funzioneranno secondo le norme che saranno contenute nello statuto regolamento dell'Azienda.

(Approvato).

Art. 5.

Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal ministro per l'agricoltura e per le foreste o, per delegazione, da un suo sottosegretario di Stato.

Esso è composto di dieci membri nominati con Regio decreto promosso dal ministro per l'agricoltura e per le foreste, e cioè:

a) dal Comandante della Milizia nazionale forestale e di due Consoli della Milizia stessa;

b) di quattro funzionari dello Stato designati rispettivamente: due dal Ministero delle finanze, uno dall'Avvocatura generale dello Stato ed uno dal Ministero dei lavori pubblici nella persona di un Ispettore superiore del Genio Civile componente la seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

c) di tre cittadini scelti dal ministro per l'agricoltura e per le foreste tra coloro che abbiano dato prova di alta capacità amministrativa e tecnica e che non siano proprietari, amministratori, procuratori o rappresentanti di ditte o società che abbiano rapporti di affari con l'Azienda.

I Consiglieri durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Funge da Segretario del Consiglio un funzionario militare o civile della Milizia nazionale forestale, da nominarsi con decreto del ministro.

(Approvato).

Art. 6.

Il Comitato amministrativo è presieduto dal ministro per l'agricoltura e per le foreste, o, per delegazione, da un suo sottosegretario di Stato, ed è composto del Comandante della Milizia nazionale forestale e di un rappresentante del Ministero delle finanze.

I compiti del Comitato amministrativo saranno stabiliti dal Consiglio di amministrazione, salvo i fondamentali che resteranno di competenza del Consiglio stesso e che verranno precisati nel regolamento.

(Approvato).

Art. 7.

Il Consiglio di amministrazione ha le seguenti attribuzioni:

a) delibera su tutti gli affari che gli sono attribuiti dallo statuto-regolamento;

b) delibera il bilancio preventivo ed il rendiconto consuntivo;

c) provvede a riferire, alla fine di ciascun esercizio finanziario, al ministro per le finanze, sull'andamento tecnico, amministrativo e finanziario della gestione dell'esercizio decorso e riassume il programma dell'azione che si propone di svolgere nell'esercizio seguente.

(Approvato).

Art. 8.

Il Comandante della Milizia nazionale forestale è capo dei servizi tecnici ed amministrativi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali ed in tale qualità dà attuazione agli scopi della Azienda medesima, in conformità delle presenti disposizioni legislative e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato amministrativo.

Egli ha la rappresentanza giuridica dell'Ente; esegue e fa eseguire le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato amministrativo ed infine compie tutte le altre attribuzioni che gli sono affidate.

Il Comandante della Milizia nazionale forestale ha inoltre la facoltà di delegare qualcuna delle sue attribuzioni all'ufficiale superiore della Milizia nazionale forestale di cui all'articolo seguente.

Il Consiglio di Amministrazione della Milizia nazionale forestale e del personale dei ruoli tecnici transitori, di cui all'articolo 9 della legge 13 dicembre 1928, n. 3141, è presieduto dal ministro o dal sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste, ed è composto come segue:

del Comandante della Milizia nazionale forestale;

di un rappresentante del Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale;

del Capo del personale del Ministero della agricoltura e delle foreste;

di un ispettore capo forestale dei ruoli tecnici transitori nominato per un biennio con decreto ministeriale.

Adempie le funzioni di segretario un funzionario dei servizi centrali forestali di grado non inferiore al 9°, nominato con lo stesso decreto e per uguale durata di tempo.

(Approvato).

Art. 9.

Le funzioni di vice-direttore dei servizi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali sono affidate ad un ufficiale superiore della Milizia nazionale forestale.

Esso è nominato, su proposta del Comandante la Milizia nazionale forestale, con decreto del ministro per l'agricoltura e per le foreste, e partecipa, con voto consultivo, al Consiglio di amministrazione ed al Comitato amministrativo della Azienda.

(Approvato).

Art. 10.

L'esercizio finanziario dell'Azienda decorre dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

Il bilancio annuale di previsione ed il consuntivo devono essere sottoposti, unitamente alle prescritte relazioni, all'approvazione del Parlamento, in allegato al bilancio del Ministero per l'agricoltura e per le foreste.

Il consuntivo finanziario sarà annualmente corredato da un conto patrimoniale.

(Approvato).

Art. 11.

A costituire le entrate del bilancio della Azienda concorrono:

a) i redditi ed i proventi dei beni costituenti il demanio forestale di Stato;

b) le indennità che il sottosegretario per la Bonifica integrale dovrebbe corrispondere per i lavori di sistemazione idraulico-forestale ai proprietari dei terreni acquistati o espropriati dall'Azienda;

c) gli interessi dei fondi pubblici e dei numerari depositati al conto corrente fruttifero dell'Azienda presso la Cassa depositi e prestiti;

d) i redditi di eventuali dotazioni o lasciti;

e) il ricavato di alienazioni di terreni del demanio forestale autorizzate a norma di legge e qualunque altro introito riguardante la gestione e le finalità dell'Azienda.

Fanno carico al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali tutte le spese riguardanti le gestioni ad essa affidate, compresi gli oneri già assunti verso il Tesoro dello Stato

dal cessato Ente istituito dal Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 324, nonché quello precisato dal successivo articolo 13.

Fino a quando non sia diversamente provveduto dal Consiglio di amministrazione della Azienda, il servizio di cassa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali resta affidato alla Cassa depositi e prestiti che vi provvede a mezzo dei propri organi e con l'apertura di un conto corrente fruttifero al quale affluiranno tutte le entrate e sul quale graveranno tutte le spese.

(Approvato).

Art. 12.

Per l'acquisto di nuovi terreni e boschi, per le trasformazioni fondiari ed altre opere straordinarie, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali può ricorrere, per anticipazioni o mutui, oltre che agli Istituti di cui all'articolo 125 del Regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267, anche all'Istituto nazionale delle assicurazioni ed alla Cassa nazionale delle assicurazioni sociali.

Le relative autorizzazioni sono concesse, caso per caso, con decreto del ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto col ministro per le finanze.

(Approvato).

Art. 13.

In relazione al disposto dell'articolo 9 del Regio decreto 16 maggio 1926, n. 1066, sull'istituzione della Milizia nazionale forestale, il reddito netto della gestione accertato in base al conto consuntivo di ciascun anno, fino all'importo di 5 milioni, è versato nel bilancio delle entrate dello Stato, in un'unica rata nel primo trimestre successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario.

L'eventuale ulteriore reddito sarà impiegato nell'ampliamento del patrimonio boschivo dello Stato o andrà in aumento del fondo di riserva.

La misura del reddito netto da versare allo Stato potrà essere modificata d'accordo fra i ministri per l'agricoltura e le foreste e per le finanze.

(Approvato).

Art. 14.

Al disimpegno dei propri servizi tecnici, amministrativi, contabili e d'ordine, l'Azienda provvede col personale militare e civile della Milizia nazionale forestale.

Nulla è innovato al disposto dei primi due commi dell'articolo 7 del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2071.

Le funzioni contabili centrali dell'Azienda sono di competenza della Ragioneria centrale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(Approvato).

Art. 15.

Valgono per l'Azienda di Stato per le foreste demaniali le disposizioni vigenti in materia fiscale per le altre Amministrazioni dello Stato.

Essa può valersi dell'opera del Provveditorato generale dello Stato e di altri organi statali; nei giudizi attivi e passivi avanti l'Autorità giudiziaria ed i Collegi arbitrali e giudiziari speciali è rappresentata e difesa dalla Regia avvocatura generale dello Stato.

(Approvato).

Art. 16.

La Corte dei conti vigila sulla riscossione delle entrate e fa il riscontro consuntivo delle spese dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per mezzo di un suo ufficio distaccato le cui norme di funzionamento, per queste particolari attribuzioni, saranno stabilite dal regolamento per l'applicazione della presente legge, su conforme parere della Corte dei conti.

(Approvato).

Art. 17.

Le normali funzioni demandate dalle leggi vigenti alla Corte dei conti sono da questa esercitate nei confronti degli atti dell'Amministrazione della Milizia nazionale forestale mediante l'ufficio distaccato di cui al precedente articolo.

(Approvato).

Art. 18.

Il provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per contravvenzioni forestali nelle fo-

reste non amministrate dalla Azienda di Stato per le foreste demaniali, dedotto il premio destinato agli agenti scopritori e che non potrà mai superare il quarto, sarà versato in conto entrate dello Stato, anzichè affluire al conto corrente dell'Azienda del demanio forestale dello Stato a norma dell'articolo 124, lettera e) del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

(Approvato).

Art. 19.

Le disposizioni del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e del relativo regolamento esecutivo approvato con Regio decreto 16 maggio 1926, n. 1126, concernenti l'Azienda speciale del demanio forestale di Stato, conservano vigore in quanto non siano in contrasto con le norme della presente legge.

(Approvato).

Art. 20.

Tutte le disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 324, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1275, sono abrogate.

(Approvato).

Art. 21.

Con Regio decreto promosso dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello delle finanze, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri, saranno approvati lo statuto-regolamento per il funzionamento della Azienda e le altre norme eventualmente occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Binvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Modificazioni alle norme istitutive della Associazione nazionale fra i consorzi di bonifica e di irrigazione » (N. 1448).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Modificazioni alle norme istitutive dell'Associazione fra i Consorzi di bonifica e d'irrigazione ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

Agli articoli 7 e 8 del Regio decreto-legge 26 aprile 1928, n. 1017, sono sostituite le disposizioni seguenti:

Art. 7. — La presidenza è costituita da un presidente e da tre vice presidenti, nominati con decreto Reale, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto col Ministro dei lavori pubblici.

I tre vice presidenti sono scelti tra i membri del Consiglio e durano in carica finchè rivestono la qualifica di consiglieri.

Al presidente spettano tutti i poteri di amministrazione e di rappresentanza dell'Associazione. I vice presidenti collaborano con lui e lo sostituiscono, in caso di assenza o di impedimento.

Art. 8. — Il Consiglio è costituito da 22 membri, dei quali due di diritto e gli altri scelti preferibilmente fra i dirigenti delle Amministrazioni consortili.

Sono membri di diritto il direttore generale della bonifica integrale e il direttore generale delle acque e degli impianti elettrici.

Gli altri venti membri del Consiglio sono nominati con le modalità di cui al primo comma dell'articolo precedente, udito il presidente dell'Associazione.

Il presidente dell'Associazione presiede il Consiglio e ne assume i poteri in pendenza della costituzione di esso.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Proroga delle anticipazioni dello Stato all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezia » (N. 1449).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Proroga delle anticipazioni dello Stato all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezia ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È prorogato di un quinquennio il termine entro il quale lo Stato ha facoltà di anticipare all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezia il 50 per cento delle spese provvisoriamente determinate nel programma annuale di azione dell'Istituto, giusta l'articolo 1 della legge 29 novembre 1928, n. 2789.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Abolizione del termine per la revisione dei decreti di riconoscimento del possesso dei diritti esclusivi di pesca » (N. 1294-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Abolizione del termine per la revisione dei decreti di riconoscimento del possesso dei diritti esclusivi di pesca ».

Avverto che la discussione avverrà sul testo concordato tra l'Ufficio centrale e il Governo.

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

Con effetto dal 30 giugno 1932, è data facoltà ai Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e delle comunicazioni a procedere alla revisione dei decreti di riconoscimento di diritti esclusivi

di pesca, restando abrogate le disposizioni degli articoli 23, terzo comma, e 26, terzo comma, del Testo Unico delle leggi sulla pesca, in quanto tale facoltà era limitata ad un termine.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura » (N. 1421).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura, con la seguente aggiunta:

Dopo l'articolo 16 è introdotta la seguente aggiunta:

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

È data facoltà al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, su domanda dei podestà e sentito il Consiglio provinciale dell'economia corporativa interessato, di fissare per il corrente anno agrario e in ogni caso non oltre il termine massimo del 15 settembre 1933, il minimo di gradazione alcoolica per i vini destinati al consumo nei comuni delle zone di produzione, ove non siano stati raggiunti per cause stagionali i limiti previsti all'articolo 11 della presente legge; e di stabilire le norme per il controllo delle relative quantità poste in vendita per il consumo.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 30 settembre 1932.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di adottare nuovi provvedimenti per la difesa economica della viticoltura nazionale, apportando anche alcune aggiunte e modifiche alle disposizioni del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, di concerto coi Ministri per l'interno, per la grazia e giustizia, per le finanze e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Consorzi provinciali per la viticoltura, di cui all'articolo 15 della legge 18 giugno 1931, n. 987, contenente disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi, hanno facoltà di istituire enopoli consorziali, per zone di produzione, al fine di procedere alla raccolta dei vini dei produttori e alla unificazione di tipi caratteristici di ogni singola zona.

A tali enopoli si applicano le norme contenute negli articoli seguenti.

Art. 2.

La deliberazione con la quale la Commissione amministrativa del Consorzio per la viticoltura istituisce uno o più enopoli consorziali è sog-

getta all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da pronunciare con decreto del Ministro, sentita la Federazione dei Consorzi per la viticoltura.

Art. 3.

Per gli enopoli istituiti ai sensi dei precedenti articoli sarà tenuta separata gestione, affidata a un Consiglio di amministrazione, composto di cinque membri, nominati dalla Commissione amministratrice del Consorzio tra i maggiori interessati al Consorzio stesso, i quali durano in carica due anni e possono essere confermati.

Il Consiglio di amministrazione, che elegge nel suo seno il presidente, provvede alla formulazione del regolamento per la gestione dell'enopolio, comprendendovi le norme per la raccolta, il confezionamento e la vendita dei vini e per l'assunzione del personale occorrente.

Il regolamento, oltre che all'approvazione della Commissione amministratrice del Consorzio, è soggetto a quella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da pronunciare con decreto del Ministro, sentita la Federazione dei consorzi per la viticoltura.

La gestione degli enopoli istituiti ai sensi dei precedenti articoli è sottoposta al controllo dei revisori dei conti del Consorzio. Nei riguardi del Consiglio di amministrazione competono al Ministro per l'agricoltura e le foreste le facoltà di cui all'articolo 25 della legge 18 giugno 1931, n. 987.

Art. 4.

Quando se ne ravvisi la necessità, gli enopoli consorziali potranno prevedere anche alla lavorazione delle uve per conto dei produttori.

In tal caso, il Consiglio di amministrazione dell'enopolio fisserà le norme per tale lavorazione in apposito regolamento, soggetto all'approvazione della Commissione amministratrice del Consorzio per la viticoltura e del Ministro per l'agricoltura e le foreste, sentita la Federazione dei consorzi per la viticoltura.

Art. 5.

Le norme di cui agli articoli precedenti si applicano anche ai magazzini consorziali per la raccolta e il confezionamento delle uve da tavola, istituiti dai Consorzi provinciali per la viticoltura.

Art. 6.

I Consorzi per la viticoltura, che istituiscono enopoli, e magazzini consorziali, hanno facoltà di aumentare la contribuzione di cui all'articolo 15 della legge 18 giugno 1931, numero 987, entro i limiti stabiliti dal comma sesto.

Art. 7.

Le disposizioni contenute nella legge 29 dicembre 1930, n. 1737, che reca provvedimenti per la costruzione di cantine sociali ed altri stabilimenti cooperativi di produzione agricola, e nell'articolo 5 della legge 30 maggio 1932, n. 720, relative ai silos e magazzini da cereali, sono estese anche agli enopoli e ai magazzini consorziali di confezionamento delle uve da tavola, previsti dal presente decreto.

Art. 8.

Quando sia necessario di procedere all'affitto di stabilimenti privati per la costituzione di enopoli o di magazzini consorziali, i contratti di affitto, stipulati dai Consigli di amministrazione, sono soggetti all'approvazione della Commissione amministratrice del Consorzio e a quella del Ministro per l'agricoltura e le foreste, che si pronuncia sentita la Federazione dei consorzi per la viticoltura. Fino a quando entrambe le approvazioni non siano intervenute, i detti contratti non sono impegnativi per il Consorzio.

Art. 9.

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, sentita la Federazione dei consorzi per la viticoltura, saranno stabiliti i rapporti tra l'amministrazione dei Consorzi per la viticoltura e quelle degli enopoli e dei magazzini consorziali, con particolare riguardo alle ne-

cessità finanziarie per il funzionamento di questi ultimi.

Art. 10.

I prodotti derivati dall'uva, confiscati ai sensi dell'articolo 58 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, dovranno essere messi a disposizione del Consorzio provinciale per la viticoltura, o, in mancanza, della Federazione dei consorzi per la viticoltura.

I Consorzi o la Federazione provvederanno alla utilizzazione di tali prodotti, restando di loro spettanza le somme che ne ricaveranno.

Art. 11.

Il quarto comma dell'articolo 13 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, è sostituito dai seguenti:

« Tale divieto è esteso ai vini con grado alcolico inferiore al 10 per cento in volume, se rossi, al 9 per cento in volume, se bianchi.

« Nei locali adibiti alla vendita diretta del vino al consumatore debbono essere esposti, in modo visibile e con caratteri chiari e ben leggibili, cartelli che indichino il grado alcolico dei vini che si smerciano.

« Eguale indicazione deve essere data sui recipienti dai quali si trae il vino per la mescolta, nonchè su tutti gli altri recipienti che si trovano nei locali di vendita o nei depositi di vino pronto per la vendita al dettaglio.

« Dalla disposizione di cui al precedente capoverso sono esclusi i vini venduti in bottiglia e fiaschi confezionati con etichette recanti le indicazioni del nome del vino, del produttore o di colui che ha operato l'imbottigliamento o l'infiascamento.

« È vietato di produrre aumento del grado alcolico dei vini oltre la gradazione normale di quelli della zona, mediante la concentrazione o l'aggiunta di mosto concentrato e conseguente fermentazione.

« Nel calcolo del grado alcolico di cui sopra, si terrà conto anche dello zucchero indecomposto ancora contenuto in 100 parti del vino, moltiplicando il quantitativo corrispondente per 0,63 e aggiungendo il prodotto così ottenuto all'alcool esistente ».

Art. 12.

L'articolo 17 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, è sostituito dal seguente:

« È vietato di porre in vendita o di detenere per la vendita il prodotto denominato vinello, ottenuto dalla fermentazione o dall'esaurimento con acqua delle vinacce di uva fresca.

Dal divieto di cui al precedente comma sono eccettuati:

a) i vinelli destinati alla distillazione, purchè siano addizionati con calce fino a reazione quasi neutra;

b) quelli custoditi nei locali delle distillerie, quando il detentore dichiara di sottoporli alla vigilanza degli agenti di finanza, per il controllo della effettiva destinazione alla distillazione;

c) quelli destinati alla fabbricazione dell'aceto, purchè siano addizionati con almeno il 15 per cento di aceto di vino, in modo che la massa risulti nettamente acetosa ».

Art. 13.

L'articolo 18 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, è sostituito dal seguente:

« Il nome di « aceto » o « aceto di vino » è riservato al prodotto ottenuto dalla fermentazione acetica del vino o del vinello, avente il 5 per cento di acidità totale espressa in acido acetico, senza alcuna aggiunta di materie coloranti, ivi compresa l'enocianina, o di acido acetico anche se puro o di altre sostanze.

« È vietato produrre o detenere per la vendita, vendere o mettere comunque in commercio per uso commestibile qualsiasi altro aceto, ad eccezione di quello ottenuto dalla fermentazione acetica dell'alcool etilico. Tale aceto deve essere venduto col nome di « aceto di spirito » e può essere commerciato esclusivamente per la conservazione dei prodotti agricoli.

« È vietato di mescolare l'aceto di spirito con l'aceto di vino o di colorarlo artificialmente.

« La denominazione di « aceto di spirito » deve essere segnata sopra ai recipienti che lo contengono, nonchè nelle fatture, nelle polizze di carico, nelle lettere di porto e in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita o la somministrazione.

« L'acido acetico che si trova nei locali in cui si produce aceto si presume, in ogni caso, destinato alla preparazione di aceto commestibile o al taglio con aceto commestibile, in contravvenzione al disposto del presente articolo ».

Art. 14.

L'articolo 37 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, è sostituito dal seguente:

« Il nome di « succo », « mosto » e simili di un dato frutto è riservato esclusivamente al liquido ottenuto per spremitura dal frutto nominato, con o senza concentrazione.

« Il nome di « sciroppo » è riservato alla soluzione acquosa del saccarosio.

« Il nome di « sciroppo », seguito dall'indicazione di un dato frutto, è riservato al prodotto ottenuto dalla mescolanza di succo o mosto del frutto nominato, concentrato o non, con saccarosio o soluzioni di saccarosio.

« Il nome di « sciroppo » seguito dall'indicazione di una data pianta, è riservato alle soluzioni di saccarosio con aggiunta di estratti o tinture ricavati da frutti, semi anche tostatati, cortecce e bucce, radici, foglie, fiori o altre parti della pianta nominata.

« I nomi di « conserva », di « marmellata » e di « gelatina » di un dato frutto sono riservati ai prodotti ottenuti per concentrazione delle polpe e dei succhi del frutto nominato, con o senza aggiunta di saccarosio, fino a consistenza pastosa o fino a che il prodotto si rapprenda o solidifichi per raffreddamento.

« È vietato vendere con i nomi di succo o mosto o simili di un dato frutto, di sciroppo seguito dall'indicazione del frutto o della pianta, di conserva, di marmellata o di gelatina di un dato frutto, prodotti di frutti o di altre parti di piante diversi dal frutto o dalla pianta nominati.

« Quando i prodotti contemplati nel presente articolo sono preparati con l'impiego di frutti o di parti di piante appartenenti a più specie, queste debbono essere indicate nella denominazione dei prodotti stessi.

« È vietato produrre o detenere per la vendita, vendere o mettere comunque in commercio sciroppi composti, in tutto o in parte, con essenze sintetiche o comunque non rispondenti alle definizioni di cui ai commi precedenti.

« Nella preparazione degli sciroppi, escluso quello di cui al secondo comma, è ammessa:

a) l'aggiunta di glucosio, sempre quando la proporzione non superi il 25 per cento della ricchezza zuccherina totale, e purchè lo sciroppo che ne deriva sia venduto con la dichiarazione « contenente glucosio » oppure « sciroppo glucosato », da applicare in modo chiaro e ben leggibile sui recipienti che lo contengono;

b) l'aggiunta di sostanze coloranti, ritenute innocue a norma del Regio decreto 30 ottobre 1924, n. 1938, destinate a ravvivare il colore, purchè sia posta sui recipienti, in modo chiaro e ben leggibile, l'indicazione « colorato con colori consentiti dalle disposizioni sanitarie ». Questa disposizione non si applica ai succhi d'uva.

« Per tutti gli sciroppi è consentita l'aggiunta di acido citrico naturale o di acido tartarico naturale.

« Ai succhi di frutti è permessa l'aggiunta di anidride solforosa in quantità non superiore a milligrammi trecentocinquanta di anidride solforosa totale per ogni chilogrammo.

« Nella preparazione dei prodotti di cui al presente articolo, destinati all'esportazione, è consentita, sotto l'osservanza delle norme che saranno stabilite nel regolamento per l'esecuzione del presente decreto, l'aggiunta delle sostanze antifermentative ammesse dalla legislazione degli Stati nel cui territorio i prodotti sono destinati ».

Art. 15.

Le disposizioni degli articoli 11, 12 e 13 del presente decreto entreranno in vigore il 1° no-

vembre 1932; quelle contenute nell'articolo 14 il 1° gennaio 1933.

Art. 16.

Lo stanziamento del capitolo 30 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è elevato a lire 500.000.

Nella stessa misura resta fissato lo stanziamento dei corrispondenti capitoli per ciascuno dei quattro esercizi finanziari successivi, fino all'esercizio 1936-37. A partire dall'esercizio 1937-38 lo stanziamento del corrispondente capitolo sarà ridotto ad annue lire 200.000.

Art. 17.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare in testo unico le disposizioni contenute negli articoli 10 e 14 del presente decreto con quelle contenute nel Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, e nei provvedimenti successivamente emanati ad integrazione del decreto-legge stesso o riguardanti materie in esso disciplinate.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Il Nostro ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 2 settembre 1932 - Anno X.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — ACERBO — DE
FRANCISCI — JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

PASSERINI ANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSERINI ANGELO. I provvedimenti per la difesa della viticoltura sono encomiabili e va data lode a S. E. il Capo del Governo ed a S. E. il Ministro dell'agricoltura che sempre intendono a migliorare ogni ramo dell'agricoltura; ma tutte le cose buone hanno il loro lato debole. Così anche questo ha il suo lato debole all'articolo 11.

Il decreto-legge 2 settembre, pubblicato alla vigilia del cominciamento della vendemmia, con l'articolo 11 stabilisce che non si possono mettere in vendita ai privati vini con grado inferiore a 10 gradi di alcool se rossi, e a gradi 9 se bianchi. Questo provvedimento reca forte danno ai produttori di vino delle colline dell'Alta Italia, specie nel corrente anno, nel quale per effetto di irregolare andamento stagionale l'uva è risultata con minore quantità di zucchero, e quindi il vino di minore grado alcoolico.

Dal provvedimento sono danneggiati specialmente i piccoli proprietari ed i mezzadri che mentre speravano di vendere il loro prodotto vino e pagare i debiti accumulati nell'anno per le spese di produzione, di famiglia e di imposta, devono fare nuovi debiti per acquistare vino da aggiungere al proprio vino per portarlo alla alcoolicità voluta dall'articolo 11 del decreto-legge 2 settembre.

Questo provvedimento si risolve tutto a vantaggio dei vini meridionali; sta bene che si proteggano i vini meridionali dove la pletera di vino era enorme, ma non si devono per questo ferire gli interessi di altre importanti regioni d'Italia, nelle quali, in molte, l'esclusivo raccolto è il vino.

Questo provvedimento fa l'interesse dei grossi negozianti di vino perchè acquistano a bassissimo prezzo il vino inferiore ai dieci gradi e poi lo vendono con aggiunta di vini meridionali a prezzi elevati.

Questo provvedimento ferisce la classe media degli impiegati e dei professionisti, abituata per il consumo familiare a vino a bassa alcoolicità e minore spesa ed ora costretta a provvedersi di vini di più elevata gradazione e

maggior prezzo, che molte volte il bilancio familiare non consente.

Il provvedimento va contro abitudini secolari, là dove si usa bere vini genuini della propria plaga e non si tollera l'aggiunta di vini di altre zone.

Dopo tanta lotta contro l'alcoolismo si conclude col favorirlo perchè si obbligano al consumo di vino più alcoolico famiglie, istituti e l'enorme massa di contadini e di operai delle zone che producono vino leggero.

Faccio voti perchè la legge sia nel corso dell'anno ripresa in esame e che nel corrente anno sia accolta la disposizione transitoria proposta dall'onorevole Farinacci nell'altro ramo del Parlamento.

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e foreste*. Rispondo brevemente alle osservazioni fatte dall'onorevole senatore Passerini su questo provvedimento per la difesa della viticoltura. Veramente ho ascoltato con una certa meraviglia le critiche che il senatore Passerini, vecchio agronomo, illustre cultore di problemi agricoli, ha esposto su questo argomento, in quanto che, a giudizio generale di tutti i competenti, questa legge si dimostra veramente provvidenziale per la viticoltura italiana.

Gli onorevoli Senatori ricordano indubbiamente il gravissimo disagio in cui si trovava il mercato vinicolo l'anno scorso allorchè si prevedeva un altro grande raccolto che, aggiunto alle rimanenze, avrebbe determinato il tracollo del mercato stesso. In quell'occasione, accogliendo i voti più volte espressi da congressi autorevoli, da adunate di tecnici e di economisti e da autorevoli cultori di questa disciplina, il Governo preparava questo provvedimento con cui per la prima volta viene data una disciplina organica a questa importante branca dell'economia nazionale. Le nuove norme hanno risollevato il mercato permettendo la vendita delle rimanenze dei vecchi raccolti e determinando in pari tempo nuovo fervore di iniziative per la migliore utilizzazione della produzione complessiva.

È vero che il provvedimento specifico dell'articolo 11 di questo disegno di legge, che eleva la gradazione alcoolica del vino, ha col-

pito alcune zone dove la coltura della vite, specie in questi ultimi anni, è stata indirizzata piuttosto al conseguimento della quantità che non a quello della qualità del prodotto. Ma la nuova prescrizione del minimo di gradazione alcoolica del vino destinato al consumo è risultata pienamente giustificata, e si inquadra in tutta quell'azione che il Governo intende svolgere per la viticoltura italiana. Non bisogna dimenticare inoltre che il provvedimento mira anche a tutelare i consumatori sulla qualità del vino acquistato, per quanto il grado alcoolico non sia l'unico elemento probativo dei suoi pregi.

Non c'è dubbio che con queste nuove norme, e con la proibizione della vendita del vinello, viene reso impossibile speculare sulla vendita per il consumo di vini non aventi il minimo requisito di buona qualità. Nè i produttori di vini a bassa gradazione ne restano danneggiati; giacchè essi potranno destinare tali vini ad uso familiare, od anche metterli in commercio o rettificarli col taglio di vini più alcoolici o di mosti concentrati, la cui industria è andata sempre più affermandosi. In tal modo sarà sempre possibile raggiungere il grado alcoolico prestabilito.

Come ho detto nell'altro ramo del Parlamento, il decreto, mentre ha riscosso il consenso generale in tutte le zone produttrici di vino dell'Italia meridionale, specialmente in quelle provincie dove la vite rappresenta la più importante cultura, ha anche suscitato critiche e osservazioni nelle zone dove si producono vini a bassa gradazione. Ma anche in queste regioni, dopo il primo esperimento, si è riconosciuto come le preoccupazioni non fossero fondate perchè, senza le nuove provvidenze, anche il mercato delle provincie produttrici di vino a bassa gradazione sarebbe stato invaso da una pleora di vino di qualità scadente.

Ho avuto occasione di leggere, nell'altro ramo del Parlamento, le dichiarazioni di varie cantine sociali dell'Alta Italia le quali hanno dichiarato che approvano pienamente il provvedimento proposto dal Governo e anzi pregano di non concedere neppure per questo anno la chiesta sospensione. Io ho aderito al voto espresso dalla Commissione, di concedere cioè la sospensione fino al 15 settembre 1933,

nel senso che il ministro potrà, sentito il Consiglio provinciale dell'economia, caso per caso, stabilire la deroga a questo limite fissato dal presente disegno di legge.

Questa disposizione transitoria è stata accolta dal Ministero, più che per le condizioni meteoriche che si sono verificate quest'anno e che si potranno anche verificare negli anni successivi, per la considerazione cui ha accennato anche l'onorevole senatore Passerini, che il provvedimento è stato promulgato proprio nei giorni immediatamente precedenti alla vendemmia, e quando in alcune zone la vendemmia era già iniziata; cosicchè gli agricoltori non avevano ancora potuto organizzarsi in maniera tale da poter acquistare i mosti o le uve più pregiate alle migliori condizioni possibili.

Ma come ho già detto alla Camera, resta inteso che questa eventuale proroga non andrà più in là del 15 settembre del 1933, e che nessuna altra proroga sarà consentita.

Il Governo si impegna categoricamente a questo riguardo.

La viticoltura italiana si è dimostrata in questi ultimi anni, nonostante tutte le vicende meteorologiche e quelle economiche, nazionali ed internazionali, una delle più salde branche della economia agricola italiana.

Occorre però perfezionarla, sia nel campo viticolo, che in quello enologico, ed allo scopo sono necessarie leggi e disposizioni che abbiano il valore di questa che oggi viene sottoposta al voto del Senato. Sono sicuro, pertanto, che il Senato vorrà approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione. L'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1213, concernente la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario » (Numero 1432-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1213, concernente la ratizzazione

delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario ».

Avverto che la discussione avverrà sul testo concordato tra la Commissione e il Governo.

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1213, concernente la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario, con l'aggiunta del seguente articolo:

« Art. 3. Le disposizioni degli articoli 1 e 2 si applicano al Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento ed ai mutui da esso effettuati ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1040, concernente la facoltà al Ministro per l'agricoltura e le foreste di sospendere l'applicazione delle disposizioni vigenti relative al contingentamento delle mattazioni e all'ammissione al consumo della carne macellata importata, fresca o refrigerata » (Numero 1392).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1040, concernente la facoltà al Ministro per l'agricoltura e le foreste di sospendere l'applicazione delle disposizioni vigenti relative al contingentamento delle mattazioni e all'ammissione al consumo della carne macellata importata, fresca o refrigerata ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1040, concernente la facoltà al Ministro per l'agricoltura e le foreste di sospendere l'applicazione delle disposizioni vigenti relative al contingentamento delle mattazioni e all'ammissione al consumo della carne macellata importata, fresca o refrigerata.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1130, che ha dato esecuzione alle Convenzioni stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930 fra l'Italia ed altri Stati per l'unificazione del diritto cambiario » (N. 1335).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1130, che ha dato esecuzione alle Convenzioni stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930 fra l'Italia ed altri Stati per l'unificazione del diritto cambiario ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1130, che ha dato esecuzione alle Convenzioni stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930 fra l'Italia ed altri Stati per la unificazione del diritto cambiario.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1130, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 215 del 16 settembre 1932.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 10 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di dare esecuzione alle Convenzioni stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930 fra l'Italia ed altri Stati per l'unificazione del diritto cambiario;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri e per le corporazioni, di concerto con i nostri Ministri Segretari di Stato per la giustizia e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data alle seguenti Convenzioni stipulate a Ginevra, fra l'Italia ed altri Stati, il 7 giugno 1930:

1° Convenzione concernente la legge uniforme sulla cambiale ed il vaglia cambiario con Protocollo ed allegato. Il Regio Governo si riserva peraltro di valersi della facoltà prevista agli articoli 2, 8, 10, 13, 15, 16, 17, 19 e 20 dell'allegato II alla Convenzione medesima;

2° Convenzione per regolare taluni conflitti di legge in materia di cambiale e di vaglia cambiario;

3° Convenzione relativa alla tassa di bollo in materia di cambiale e di vaglia cambiario.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare con Regio decreto il testo italiano della legge uniforme allegata alla Convenzione di cui al n. 1 dell'articolo precedente nella traduzione concordata col Governo svizzero con l'atto finale sottoscritto a Roma il 13 gennaio 1932.

Art. 3.

Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore ai termini ed alle condizioni previste rispettivamente dagli articoli 6, 15 e 5 delle Convenzioni di cui all'articolo 1 di questo stesso decreto.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge di conversione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia dando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Gualdo Tadino, addì 25 agosto 1932 — Anno X.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DE FRANCISCI — JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

CONVENTION PORTANT LOI UNIFORME SUR LES LETTRES DE CHANGE ET BILLETS A ORDRE

LE PRÉSIDENT DU REICH ALLEMAND; LE PRÉSIDENT FÉDÉRAL DE LA RÉPUBLIQUE D'AUTRICHE; SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DES ETATS-UNIS DU BRÉSIL; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE COLOMBIE; SA MAJESTÉ LE ROI DE DANEMARK; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE, POUR LA VILLE LIBRE DE DANTZIG; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE L'EQUATEUR; SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE FINLANDE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE HELLÉNIQUE; SON ALTESSE SÉRÉNISSIME LE RÉGENT DU ROYAUME DE HONGRIE; SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE; SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DU JAPON; SON ALTESSE ROYALE LA GRANDE-DUCHESSE DE LUXEMBOURG; SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVÈGE; SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU PÉROU; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE; SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE; LE CONSEIL FÉDÉRAL SUISSE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOSLOVAQUE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TURQUE; SA MAJESTÉ LE ROI DE YOUGOSLAVIE,

Désireux de prévenir les difficultés auxquelles donne lieu la diversité des législations des pays où les lettres de change sont appelées à circuler, et de donner ainsi plus de sécurité et de rapidité aux relations du commerce international.

Ont désigné pour leurs plénipotentiaires:

LE PRÉSIDENT DU REICH ALLEMAND:

M. LEO QUASSOWSKI, *Conseiller ministériel au Ministère de la Justice du Reich;*

Le docteur ERICH ALBRECHT, *Conseiller de Légation au Ministère des Affaires étrangères du Reich.*

Le docteur FRITZ ULLMANN, *Juge au Tribunal de Berlin.*

LE PRÉSIDENT FÉDÉRAL DE LA RÉPUBLIQUE D'AUTRICHE:

Le docteur GUIDO STROBELE, *Conseiller ministériel au Ministère fédéral de la Justice.*

SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES:

Le vicomte POULLET, *Ministre d'Etat, Membre de la Chambre des Représentants.*

M. J. DE LA VALLÉE POUSSIN, *Secrétaire général du Ministère des Sciences et des Arts.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DES ETATS-UNIS DU BRÉSIL:

M. DEOCLECIO DE CAMPOS, *Attaché commercial à Rome, ancien Professeur à la Faculté de droit de Para.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE COLOMBIE:

M. A. JOSÉ RESTREPO, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Délégué permanent auprès de la Société des Nations.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE DANEMARK:

M. AXEL HELPER, *Conseiller ministériel au Ministère du Commerce et de l'Industrie;*

M. VALDEMAR EIGTVED, *Directeur de la « Privatbanken » à Copenhague.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE, POUR LA VILLE LIBRE DE DANTZIG:

M. JÓZEF SUTKOWSKI, *Professeur à l'Université de Poznan, Membre de la Commission de codification de Pologne.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE L'ÉQUATEUR:

Le docteur ALEJANDRO GASTELU, *Vice-Consul à Genève.*

SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE:

Le docteur JUAN GOMEZ MONTEJO, *Chef de section du Corps des juristes du Ministère de la Justice.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE FINLANDE:

M. FILIP GRNÓVALL, *Conseiller d'Etat, Membre de la Haute Cour administrative de Helsinki.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE:

M. L. J. PERCEBOU, *Professeur à la Faculté de droit de Paris.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE HELLÉNIQUE:

M. R. RAPHAËL, *Délégué permanent auprès de la Société des Nations, Chargé d'affaires à Berne.*

SON ALTESSE SÉRÉNISSIME LE RÉGENT DU ROYAUME DE HONGRIE:

M. ZOLTÁN BARANYAI, *Chargé d'affaires a. t. de la Délégation hongroise auprès de la Société des Nations.*

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE:

M. AMEDEO GIANNINI, *Conseiller d'Etat, Ministre plénipotentiaire.*

SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DU JAPON:

M. MORIE OHNO, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Président fédéral de la République d'Autriche;*

M. TETSUKICHI SHIMADA, *Juge à la Cour de Cassation de Tokio.*

SON ALTESSE ROYALE LA GRANDE-DUCHESSE DE LUXEMBOURG:

M. CH. G. VERMAIRE, *Consul à Genève.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVÈGE:

M. C. STUB HOLMBOE, *Avocat.*

SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS:

Le Docteur W. L. P. A. MOLENGRAAFF, *Professeur émérite de l'Université d'Utrecht.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU PÉROU:

M. JOSÉ MARIA BARRETO, *Chef du Bureau permanent du Pérou auprès de la Société des Nations.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE:

M. JÓZEF SULKOWSKI, *Professeur à l'Université de Poznan, Membre de la Commission de codification de Pologne.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE:

Le docteur JOSÉ CAEIRO DA MATTA, *Recteur de l'Université de Lisbonne, Professeur à la Faculté de droit, Directeur de la Banque de Portugal.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE:

Le baron E. MARKS VON WURTEMBERG, *Président de la Cour d'Appel de Stockholm, ancien Ministre des Affaires étrangères.*

M. BERGER EKEBERG, *Président de la Commission de législation civile, ancien Ministre de la Justice, ancien Membre de la Cour Suprême.*

LE CONSEIL FÉDÉRAL SUISSE:

Le docteur MAX VISCHER, *Avocat et notaire, premier Secrétaire de l'Association suisse des Banquiers.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOSLOVAQUE:

Le docteur KAREL HERMANN-OTAVSKY, *Professeur à l'université de Prague, Président de la Commission de codification du droit commercial au Ministère de la Justice.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TURQUE:

MEHMED MUNIR BEY, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE YOUGOSLAVIE:

M. ILIA CHOUMENKOVITCH, *Délégué permanent auprès de la Société des Nations, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse.*

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

ARTICLE I.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à introduire dans leurs territoires respectifs, soit dans un des textes originaux, soit dans leurs langues nationales, la Loi uniforme formant l'Annexe I de la présente Convention.

Cet engagement sera éventuellement subordonné aux réserves que chaque Haute Partie contractante devra, dans ce cas, signaler au moment de sa ratification ou de son adhésion. Ces réserves devront être choisies parmi celles que mentionne l'Annexe II de la présente Convention.

Cependant, pour ce qui est des réserves visées aux articles 8, 12 et 18 de ladite Annexe II, elles pourront être faites postérieurement à la ratification ou à l'adhésion, pourvu qu'elles fassent l'objet d'une notification au Secrétaire général de la Société des Nations, qui en communiquera immédiatement le texte aux Membres de la Société des Nations et aux Etats non membres au nom desquels la présente Convention aura été ratifiée ou au nom desquels il y aura été adhéré. De telles réserves ne sortiront pas leurs effets avant le quatre-vingt-dixième jour qui suivra la réception par le Secrétaire général de la notification susdite.

Chacune des Hautes Parties contractantes pourra, en cas d'urgence, faire usage des réserves prévues par les articles 7 et 22 de ladite Annexe II, après la ratification ou l'adhésion. Dans ce cas, Elle devra en donner directement et immédiatement communication à toutes autres Parties contractantes et au Secrétaire général de la Société des Nations. La notifications de ces réserves produira ses effets deux jours après la réception de ladite communication par les Hautes Parties contractantes.

ARTICLE II.

Dans le territoire de chacune des Hautes Parties contractantes, la Loi uniforme ne sera pas applicable aux lettres de change et aux billets à ordre déjà créés au moment de la mise en vigueur de la présente Convention.

ARTICLE III.

La présente Convention, dont les textes français et anglais feront également foi, portera la date de ce jour.

Elle pourra être signée ultérieurement jusqu'au 6 septembre 1930 au nom de tout Membre de la Société des Nations et de tout Etat non membre.

ARTICLE IV.

La présente Convention sera ratifiée.

Les instruments de ratifications seront déposés avant le 1^{er} septembre 1932 auprès du Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera immédiatement la réception à tous les Membres de la Société des Nations et aux Etats non membres Parties à la présente Convention.

ARTICLE V.

A partir du 6 septembre 1930, tout Membre de la Société des Nations et tout Etat non membre pourra y adhérer.

Cette adhésion s'effectuera par une notification au Secrétaire Général de la Société des Nations pour être déposée dans les archives du Secrétariat.

Le Secrétaire général notifiera ce dépôt immédiatement à tous ceux qui ont signé ou adhéré à la présente Convention.

ARTICLE VI.

La présente Convention n'entrera en vigueur que lorsqu'elle aura été ratifiée ou qu'il y aura été adhéré au nom de sept Membres de la Société des Nations ou Etats non membres, parmi lesquels devront figurer trois des Membres de la Société des Nations représentés d'une manière permanente au Conseil.

La date de l'entrée en vigueur sera la quatre-vingt-dixième jour qui suivra la réception par le Secrétaire général de la Société des Nations de la septième ratification ou adhésion, conformément à l'alinéa premier du présent article.

Le Secrétaire général de la Société des Nations, en faisant les notifications prévues aux articles IV et V, signalera spécialement que les ratifications ou adhésions visées à l'alinéa premier du présent article ont été recueillies.

ARTICLE VII.

Chaque ratification ou adhésion qui interviendra après l'entrée en vigueur de la Convention conformément à l'article VI sortira ses effets dès le quatre-vingt-dixième jour qui suivra la date de sa réception par le Secrétaire général de la Société des Nations.

ARTICLE VIII.

Sauf les cas d'urgence, la présente Convention ne pourra être dénoncée avant l'expiration d'un délai de deux ans à partir de la date à laquelle elle sera entrée en vigueur pour le Membre de la Société des Nations ou pour l'Etat non membre qui la dénonce; cette dénonciation produira ses effets dès le quatre-vingt-dixième jour suivant la réception par le Secrétaire général de la notification à lui adressée.

Toute dénonciation sera communiquée immédiatement par le Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les autres Hautes Parties contractantes.

Dans les cas d'urgence, la Haute Partie contractante qui effectuera la dénonciation en donnera directement et immédiatement communication à toutes autres Hautes Parties contractantes et la dénonciation produira ses effets deux jours après la réception de ladite communication par lesdites Hautes Parties contractantes. La Haute Partie contractante qui dénoncera dans ces

conditions avisera également de sa décision le Secrétaire général de la Société des Nations.

Chaque dénonciation n'aura effet qu'en ce qui concerne la Haute Partie contractante au nom de laquelle elle aura été faite.

ARTICLE IX.

Tout Membre de la Société des Nations et tout Etat non membre à l'égard duquel la présente Convention est en vigueur pourra adresser au Secrétaire général de la Société des Nations, dès l'expiration de la quatrième année suivant l'entrée en vigueur de la Convention, une demande tendant à la révision de certaines ou de toutes les dispositions de cette Convention.

Si une telle demande, communiquée aux autres Membres ou Etats non membres entre lesquels la Convention est alors en vigueur, est appuyée, dans un délai d'un an, par au moins six d'entre eux le Conseil de la Société des Nations décidera s'il y a lieu de convoquer une Conférence à cet effet.

ARTICLE X.

Les Hautes Parties contractantes peuvent déclarer au moment de la signature, de la ratification ou de l'adhésion que, par leur acceptation de la présente Convention, elles n'entendent assumer aucune obligation en ce qui concerne l'ensemble ou toute partie de leurs colonies, protectorats ou territoires placés sous leur suzeraineté ou mandat; dans ce cas, la présente Convention ne sera pas applicable aux territoires faisant l'objet de pareille déclaration.

Les Hautes Parties contractantes pourront à tout moment dans la suite notifier au Secrétaire général de la Société des Nations qu'elles entendent rendre la présente Convention applicable à l'ensemble ou à toute partie de leurs territoires ayant fait l'objet de la déclaration prévue à l'alinéa précédent. Dans ce cas, la Convention s'appliquera aux territoires visés dans la notification quatrevingt-dix jours après la réception de cette dernière par le Secrétaire général de la Société des Nations.

De même, les Hautes Parties contractantes peuvent, conformément à l'article VIII, dénoncer la présente Convention pour l'ensemble ou toute partie de leurs colonies, protectorats ou territoires placés sous leur suzeraineté ou mandat.

ARTICLE XI.

La présente Convention sera enregistrée par le Secrétaire général de la Société des Nations dès son entrée en vigueur. Elle sera ultérieurement publiée aussitôt que possible au *Recueil des Traités* de la Société des Nations.

EN FOI DE QUOI les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

FAIT à Genève le sept juin mil neuf cent trente, en simple expédition qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme, en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations, et à tous les Etats non membres représentés

Allemagne

LEO QUASSOWSKI
Dr. ALBRECHT
Dr. ULLMANN

Autriche

Dr. STROBELE

Belgique

Vicomte P. POULLET
DE LA VALLÉE-POUSSIN

Brésil

DEOCLECIO DE CAMPOS

Colombie

A. J. RESTREPO

Danemark

A. HELPER
V. EIGTVED

Ville Libre de Dantzig

SULKOWSKI

Equateur

ALEX. GASTELU

Espagne

JUAN GOMEZ MONTEJO

Finlande

F. GRONVALL

France

J. PERCEROU

Grèce

R. RAPHAEL

Hongrie

Dr. BARANYAI Zoltán

Italie

AMEDEO GIANNINI

Japon

M. OHNO
T. SHIMADA

Luxembourg

Ch. G. VERMAIRE

Norvège

STUB HOLMBOE

Pays-Bas

MOLENGRAAFF

Pérou

J. M. BARRETO

Pologne

SUKLOWSKI

Portugal

JOSÉ CAEIRO DA MATTA

Suède

E. MARKS VON WURTEMBERG
BIRGER EKEBERG

Suisse

VISCHER

Tchécoslovaquie

Prof. Dr. KAREL HERMANN-OTAV-
SKY

Turquie

Ad referendum: MEHMED MUNIR

Yougoslavie

I. CHOUMENKOVITCH

ANNEXE I.

LOI UNIFORME CONCERNANT LA LETTRE DE CHANGE
ET LE BILLET A ORDRE

TITRE I

DE LA LETTRE DE CHANGE

CHAPITRE I. — DE LA CRÉATION ET DE LA FORME
DE LA LETTRE DE CHANGE

ARTICLE PREMIER.

La lettre de change contient:

- 1) la dénomination de lettre de change insérée dans le texte même du titre et exprimée dans la langue employée pour la rédaction de ce titre;
- 2) le mandat pur et simple de payer une somme déterminée;
- 3) le nom de celui qui doit payer (tiré);
- 4) l'indication de l'échéance;
- 5) celle du lieu où le paiement doit s'effectuer;
- 6) le nom de celui auquel ou à l'ordre duquel le paiement doit être fait;
- 7) l'indication de la date et du lieu où la lettre est créée;
- 8) la signature de celui qui émet la lettre (tireur).

ARTICLE 2.

Le titre dans lequel une des énonciations indiquées à l'article précédent fait défaut ne vaut pas comme lettre de change, sauf dans les cas déterminés par les alinéas suivants:

La lettre de change dont l'échéance n'est pas indiquée est considérée comme payable à vue.

A défaut d'indication spéciale, le lieu désigné à côté du nom du tiré est réputé être le lieu du paiement et, en même temps, le lieu du domicile du tiré.

La lettre de change n'indiquant pas le lieu de sa création est considérée comme souscrite dans le lieu désigné à côté du nom du tireur.

ARTICLE 3.

La lettre de change peut être à l'ordre du tireur lui-même.
Elle peut être tirée sur le tireur lui-même.
Elle peut être tirée pour le compte d'un tiers.

ARTICLE 4.

Une lettre de change peut être payable au domicile d'un tiers, soit dans la localité où le tiré a son domicile, soit dans une autre localité.

ARTICLE 5.

Dans une lettre de change payable à vue ou à un certain délai de vue, il peut être stipulé par le tireur que la somme sera productive d'intérêts. Dans toute autre lettre de change, cette stipulation est réputée non écrite.

Le taux des intérêts doit être indiqué dans la lettre; à défaut de cette indication, la clause est réputée non écrite.

Les intérêts courent à partir de la date de la lettre de change, si une autre date n'est pas indiquée.

ARTICLE 6.

La lettre de change dont le montant est écrit à la fois en toutes lettres et en chiffres vaut, en cas de différence, pour la somme écrite en toutes lettres.

La lettre de change dont le montant est écrit plusieurs fois, soit en toutes lettres, soit en chiffres, ne vaut, en cas de différence, que pour la moindre somme.

ARTICLE 7.

Si la lettre de change porte des signatures de personnes incapables de s'obliger par lettre de change, des signatures fausses ou des signatures de personnes imaginaires, ou des signatures qui, pour toute autre raison, ne sauraient obliger les personnes qui ont signé la lettre de change, ou au nom desquelles elle a été signée, les obligations des autres signataires n'en sont pas moins valables.

ARTICLE 8.

Quiconque appose sa signature sur une lettre de change, comme représentant d'une personne pour laquelle il n'avait pas le pouvoir d'agir, est obligé lui-même en vertu de la lettre et, s'il a payé, a les mêmes droits qu'aurait eu le prétendu représenté. Il en est de même du représentant qui a dépassé ses pouvoirs.

ARTICLE 9.

Le tireur est garant de l'acceptation et du paiement.

Il peut s'exonérer de la garantie de l'acceptation; toute clause par laquelle il s'exonère de la garantie du paiement est réputée non écrite.

ARTICLE 10.

Si une lettre de change, incomplète à l'émission, a été complétée contrairement aux accords intervenus, l'inobservation de ces accords ne peut pas être opposée au porteur, à moins qu'il n'ait acquis la lettre de change de mauvaise foi ou que, en l'acquérant, il n'ait commis une faute lourde.

CHAPITRE II. — DE L'ENDOSSEMENT

ARTICLE 11.

Toute lettre de change, même non expressément tirée à ordre, est transmissible par la voie de l'endossement.

Lorsque le tireur a inséré dans la lettre de change les mots « non à ordre » ou une expression équivalente, le titre n'est transmissible que dans la forme et avec les effets d'une cession ordinaire.

L'endossement peut être fait même au profit du tiré, accepteur ou non, du tireur ou de tout autre obligé. Ces personnes peuvent endosser la lettre à nouveau.

ARTICLE 12.

L'endossement doit être pur et simple. Toute condition à laquelle il est subordonné est réputée non écrite.

L'endossement partiel est nul.

L'endossement au porteur vaut comme endossement en blanc.

ARTICLE 13.

L'endossement doit être inscrit sur la lettre de change ou sur une feuille qui y est attachée (allonge). Il doit être signé par l'endosseur.

L'endossement peut ne pas désigner le bénéficiaire ou consister simplement dans la signature de l'endosseur (endossement en blanc). Dans ce dernier cas, l'endossement, pour être valable, doit être inscrit au dos de la lettre de change ou sur l'allonge.

ARTICLE 14.

L'endossement transmet tous les droits résultant de la lettre de change. Si l'endossement est en blanc, le porteur peut:

- 1) remplir le blanc, soit de son nom, soit du nom d'une autre personne;
- 2) endosser la lettre de nouveau en blanc ou à une autre personne;
- 3) remettre la lettre à un tiers, sans remplir le blanc et sans l'endosser.

ARTICLE 15.

L'endosseur est, sauf clause contraire, garant de l'acceptation et du paiement.

Il peut interdire un nouvel endossement; dans ce cas, il n'est pas tenu à la garantie envers les personnes auxquelles la lettre est ultérieurement endossée.

ARTICLE 16.

Le détenteur d'une lettre de change est considéré comme porteur légitime, s'il justifie de son droit par une suite ininterrompue d'endossements, même si le dernier endossement est en blanc. Les endossements biffés sont à cet égard réputés non écrits. Quand un endossement en blanc est suivi d'un autre endossement, le signataire de celui-ci est réputé avoir acquis la lettre par l'endossement en blanc.

Si une personne a été dépossédée d'une lettre de change par quelque événement que ce soit, le porteur, justifiant de son droit de la manière indiquée à l'alinéa précédent, n'est tenu de se dessaisir de la lettre que s'il l'a acquise de mauvaise foi ou si, en l'acquérant, il a commis une faute lourde.

ARTICLE 17.

Les personnes actionnées en vertu de la lettre de change ne peuvent pas opposer au porteur les exceptions fondées sur leurs rapports personnels avec le tireur ou avec les porteurs antérieurs, à moins que le porteur, en acquérant la lettre, n'ait agi sciemment au détriment du débiteur.

ARTICLE 18.

Lorsque l'endossement contient la mention « valeur en recouvrement », « pour encaissement », « par procuration » ou toute autre mention impliquant un simple mandat, le porteur peut exercer tous les droits dérivant de la lettre de change, mais il ne peut endosser celle-ci qu'à titre de procuration.

Les obligés ne peuvent, dans ce cas, invoquer contre le porteur que les exceptions qui seraient opposables à l'endosseur.

Le mandat renfermé dans un endossement de procuration ne prend pas fin par le décès du mandant ou la survenance de son incapacité.

ARTICLE 19.

Lorsqu'un endossement contient la mention « valeur en garantie », « valeur en gage » ou toute autre mention impliquant un nantissement, le porteur peut exercer tous les droits dérivant de la lettre de change, mais un endossement fait par lui ne vaut que comme un endossement à titre de procuration.

Les obligés ne peuvent invoquer contre le porteur les exceptions fondées sur leurs rapports personnels avec l'endosseur, à moins que le porteur, en recevant la lettre, n'ait agi sciemment au détriment du débiteur.

ARTICLE 20.

L'endossement postérieur à l'échéance produit les mêmes effets qu'un endossement antérieur. Toutefois, l'endossement postérieur au protêt faute de paiement, ou fait après l'expiration du délai fixé pour dresser le protêt, ne produit que les effets d'une cession ordinaire.

Sauf preuve contraire, l'endossement sans date est censé avoir été fait avant l'expiration du délai fixé pour dresser le protêt.

CHAPITRE III. — DE L'ACCEPTATION

ARTICLE 21.

La lettre de change peut être, jusqu'à l'échéance, présentée à l'acceptation du tiré, au lieu de son domicile, par le porteur ou même par un simple détenteur.

ARTICLE 22.

Dans toute lettre de change, le tireur peut stipuler qu'elle devra être présentée à l'acceptation, avec ou sans fixation de délai.

Il peut interdire dans la lettre la présentation à l'acceptation, à moins qu'il ne s'agisse d'une lettre de change payable chez un tiers ou d'une lettre payable dans une localité autre que celle du domicile du tiré ou d'une lettre tirée à un certain délai de vue.

Il peut aussi stipuler que la présentation à l'acceptation ne pourra avoir lieu avant un terme indiqué.

Tout endosseur peut stipuler que la lettre devra être présentée à l'acceptation, avec ou sans fixation de délai, à moins qu'elle n'ait été déclarée non acceptable par le tireur.

ARTICLE 23.

Les lettres de change à un certain délai de vue doivent être présentées à l'acceptation dans le délai d'un an à partir de leur date.

Le tireur peut abréger ce dernier délai ou en stipuler un plus long. Ces délais peuvent être abrégés par les endosseurs.

ARTICLE 24.

Le tiré peut demander qu'une seconde présentation lui soit faite le lendemain de la première. Les intéressés ne sont admis à prétendre qu'il n'a pas été fait droit à cette demande que si celle-ci est mentionnée dans le protêt.

Le porteur n'est pas obligé de se dessaisir, entre les mains du tiré, de la lettre présentée à l'acceptation.

ARTICLE 25.

L'acceptation est écrite sur la lettre de change. Elle est exprimée par le mot « accepté » ou tout autre mot équivalent; elle est signée du tiré. La simple signature du tiré apposée au recto de la lettre vaut acceptation.

Quand la lettre est payable à un certain délai de vue ou lorsqu'elle doit être présentée à l'acceptation dans un délai déterminé en vertu d'une stipulation spéciale, l'acceptation doit être datée du jour où elle a été donnée, à moins que le porteur n'exige qu'elle soit datée du jour de la présentation. A défaut de date, le porteur, pour conserver ses droits de recours contre les endosseurs et contre le tireur fait constater cette omission par un protêt dressé en temps utile.

ARTICLE 26.

L'acceptation est pure et simple, mais le tiré peut la restreindre à une partie de la somme.

Toute autre modification apportée par l'acceptation aux énonciations de la lettre de change équivaut à un refus d'acceptation. Toutefois, l'accepteur est tenu dans les termes de son acceptation.

ARTICLE 27.

Quand le tireur a indiqué dans la lettre de change un lieu de paiement autre que celui du domicile du tiré, sans désigner un tiers chez qui le paiement doit être effectué, le tiré peut l'indiquer lors de l'acceptation. A défaut de cette indication, l'accepteur est réputé s'être obligé à payer lui-même au lieu du paiement.

Si la lettre est payable au domicile du tiré, celui-ci peut, dans l'acceptation, indiquer une adresse du même lieu où le paiement doit être effectué.

ARTICLE 28.

Par l'acceptation le tiré s'oblige à payer la lettre de change à l'échéance. A défaut de paiement, le porteur, même s'il est le tireur, a contre l'accepteur une action directe résultant de la lettre de change pour tout ce qui peut être exigé en vertu des articles 48 et 49.

ARTICLE 29.

Si le tiré qui a revêtu la lettre de change de son acceptation a biffé celle-ci avant la restitution de la lettre, l'acceptation est censée refusée. Sauf preuve contraire, la radiation est réputé avoir été faite avant la restitution du titre.

Toutefois, si le tiré a fait connaître son acceptation par écrit au porteur ou à un signataire quelconque, il est tenu envers ceux-ci dans les termes de son acceptation.

CHAPITRE IV. — DE L'AVAL

ARTICLE 30.

Le paiement d'une lettre de change peut être garanti pour tout ou partie de son montant par un aval.

Cette garantie est fournie par un tiers ou même par un signataire de la lettre.

ARTICLE 31.

L'aval est donné sur la lettre de change ou sur une allonge.

Il est exprimé par les mots « bon pour aval » ou par toute autre formule équivalente; il est signé par le donneur d'aval.

Il est considéré comme résultant de la seule signature du donneur d'aval, apposée au recto de la lettre de change sauf quand il s'agit de la signature du tiré ou de celle du tireur.

L'aval doit indiquer pour le compte de qui il est donné. A défaut de cette indication, il est réputé donné pour le tireur.

ARTICLE 32.

Le donneur d'aval est tenu de la même manière que celui dont il s'est porté garant.

Son engagement est valable, alors même que l'obligation qu'il a garantie serait nulle pour toute cause autre qu'un vice de forme.

Quand il paie la lettre de change, le donneur d'aval acquiert les droits résultant de la lettre de change contre le garanti et contre ceux qui sont tenus envers ce dernier en vertu de la lettre de change.

CHAPITRE V. — DE L'ÉCHÉANCE

ARTICLE 33.

Une lettre de change peut être tirée:

- à vue;
- à un certain délai de vue;
- à un certain délai de date;
- à jour fixe.

Les lettres de change, soit à d'autres échéances soit à échéances successives sont nulles.

ARTICLE 34.

La lettre de change à vue est payable à sa présentation. Elle doit être présentée au paiement dans le délai d'un an à partir de sa date. Le tireur peut abréger ce délai ou en stipuler un plus long. Ces délais peuvent être abrégés par les endosseurs.

Le tireur peut prescrire qu'une lettre de change payable à vue ne doit pas être présentée au paiement avant un terme indiqué. Dans ce cas, le délai de présentation part de ce terme.

ARTICLE 35.

L'échéance d'une lettre de change à un certain délai de vue est déterminée, soit par la date de l'acceptation, soit par celle du protêt.

En l'absence du protêt, l'acceptation non datée est réputée, à l'égard de l'accepteur, avoir été donnée le dernier jour du délai prévu pour la présentation à l'acceptation.

ARTICLE 36.

L'échéance d'une lettre de change tirée à un ou plusieurs mois de date ou de vue a lieu à la date correspondante du mois où le paiement doit être effectué. A défaut de date correspondante, l'échéance a lieu le dernier jour de ce mois.

Quand une lettre de change est tirée à un ou plusieurs mois et demi de date ou de vue, on compte d'abord les mois entiers.

Si l'échéance est fixée au commencement, au milieu (mi-janvier, mi-février, etc.) ou à la fin du mois, on entend par ces termes le premier, le quinze ou le dernier jour du mois.

Les expressions « huit jours » ou « quinze jours » s'entendent, non d'une ou deux semaines, mais d'un délai de huit ou de quinze jours effectifs.

L'expression « demi-mois » indique un délai de quinze jours.

ARTICLE 37.

Quand une lettre de change est payable à jour fixe dans un lieu où le calendrier est différent de celui du lieu de l'émission, la date de l'échéance est considérée comme fixée d'après le calendrier du lieu de paiement.

Quand une lettre de change tirée entre deux places ayant des calendriers différents est payable à un certain délai de date, le jour de l'émission est ramené au jour correspondant du calendrier du lieu de paiement et l'échéance est fixée en conséquence.

Les délais de présentation des lettres de change sont calculés conformément aux règles de l'alinéa précédent.

Ces règles ne sont pas applicables si une clause de la lettre de change, ou même les simples énonciations du titre, indiquent que l'intention a été d'adopter des règles différentes.

CHAPITRE VI. — DU PAIEMENT

ARTICLE 38.

Le porteur d'une lettre de change payable à jour fixe ou à un certain délai de date ou de vue doit présenter la lettre de change au paiement, soit le jour où elle est payable, soit l'un des deux jours ouvrables qui suivent.

La présentation d'une lettre de change à une Chambre de compensation équivaut à une présentation au paiement.

ARTICLE 39.

Le tiré peut exiger, en payant la lettre de change, qu'elle lui soit remise acquittée par le porteur.

Le porteur ne peut refuser un paiement partiel.

En cas de paiement partiel, le tiré peut exiger que mention de ce paiement soit faite sur la lettre et que quittance lui en soit donnée.

ARTICLE 40.

Le porteur d'une lettre de change ne peut être contraint d'en recevoir le paiement avant l'échéance.

Le tiré qui paie avant l'échéance le fait à ses risques et périls.

Celui qui paie à l'échéance est valablement libéré, à moins qu'il n'y ait de sa part une fraude ou une faute lourde. Il est obligé de vérifier la régularité de la suite des endossements mais non la signature des endosseurs.

ARTICLE 41.

Lorsqu'une lettre de change est stipulée payable en une monnaie n'ayant pas cours au lieu du paiement, le montant peut en être payé dans la monnaie du pays d'après sa valeur au jour de l'échéance. Si le débiteur est en retard, le porteur peut à son choix, demander que le montant de la lettre de change soit payé dans la monnaie du pays d'après le cours, soit du jour de l'échéance, soit du jour du paiement.

Les usages du lieu du paiement servent à déterminer la valeur de la monnaie étrangère. Toutefois, le tireur peut stipuler que la somme à payer sera calculée d'après un cours déterminé dans la lettre.

Les règles ci-énoncées ne s'appliquent pas au cas où le tireur a stipulé que le paiement devra être fait dans une certaine monnaie indiquée (clause de paiement effectif en une monnaie étrangère).

Si le montant de la lettre de change est indiqué dans une monnaie ayant la même dénomination, mais une valeur différente dans le pays d'émission et dans celui du paiement, on est présumé s'être référé à la monnaie du lieu du paiement.

ARTICLE 42.

A défaut de présentation de la lettre de change au paiement dans le délai fixé par l'article 38, tout débiteur a la faculté d'en remettre le montant en dépôt à l'autorité compétente, aux frais, risques et périls du porteur.

CHAPITRE VII.

DES RECOURS FAUTE D'ACCEPTATION ET FAUTE DE PAIEMENT

ARTICLE 43.

Le porteur peut exercer ses recours contre les endosseurs, le tireur et les autres obligés:

A l'échéance:

si le paiement n'a pas eu lieu;

Même avant l'échéance:

1) s'il y a eu refus, total ou partiel, d'acceptation;

2) dans les cas de faillite du tiré, accepteur ou non, de cessation de ses paiements, même non constatée par un jugement, ou de saisie de ses biens demeurée infructueuse;

3) dans les cas de faillite du tireur d'une lettre non acceptable.

ARTICLE 44.

Le refus d'acceptation ou de paiement doit être constaté par un acte authentique (protêt faute d'acceptation ou faute de paiement).

Le protêt faute d'acceptation doit être fait dans les délais fixés pour la présentation à l'acceptation. Si, dans le cas prévu par l'article 24, premier alinéa, la première présentation a eu lieu le dernier jour du délai, le protêt peut encore être dressé le lendemain.

Le protêt faute de paiement d'une lettre de change payable à jour fixe ou à un certain délai de date ou de vue doit être fait l'un des deux jours ouvrables qui suivent le jour où la lettre de change est payable. S'il s'agit d'une lettre payable à vue, le protêt doit être dressé dans les conditions indiquées à l'alinéa précédent pour dresser le protêt faute d'acceptation.

Le protêt faute d'acceptation dispense de la présentation au paiement et du protêt faute de paiement.

En cas de cessation de paiements du tiré, accepteur ou non, ou en cas de saisie de ses biens demeurée infructueuse, le porteur ne peut exercer ses recours qu'après présentation de la lettre au tiré pour le paiement et après confection d'un protêt.

En cas de faillite déclarée du tiré, accepteur ou non, ainsi qu'en cas de faillite déclarée du tireur d'une lettre non acceptable, la production du jugement déclaratif de la faillite suffit pour permettre au porteur d'exercer ses recours.

ARTICLE 45.

Le porteur doit donner avis du défaut d'acceptation ou de paiement à son endosseur et au tireur dans les quatre jours ouvrables qui suivent le jour du protêt ou celui de la présentation en cas de clause de retour sans frais. Chaque endosseur doit, dans les deux jours ouvrables qui suivent le jour où il a reçu l'avis, faire connaître à son endosseur l'avis qu'il a reçu en indiquant les noms et les adresses de ceux qui ont donné les avis précédents, et ainsi de suite, en remontant jusqu'au tireur. Les délais ci-dessus indiqués courent de la réception de l'avis précédent.

Lorsqu'en conformité de l'alinéa précédent un avis est donné à un signataire de la lettre de change, le même avis doit être donné dans le même délai à son avaliseur.

Dans le cas où un endosseur n'a pas indiqué son adresse ou l'a indiquée d'une façon illisible, il suffit que l'avis soit donné à l'endosseur qui le précède.

Celui qui a un avis à donner peut le faire sous une forme quelconque, même par un simple renvoi de la lettre de change.

Il doit prouver qu'il a donné l'avis dans le délai imparti. Ce délai sera considéré comme observé si une lettre missive donnant l'avis a été mise à la poste dans ledit délai.

Celui qui ne donne pas l'avis dans le délai ci-dessus indiqué n'encourt pas de déchéance; il est responsable, s'il y a lieu, du préjudice causé par sa négligence, sans que les dommages-intérêts puissent dépasser le montant de la lettre de change.

ARTICLE 46.

Le tireur, un endosseur ou un avaliseur peut, par la clause « retour sans frais » « sans protêt », ou toute autre clause équivalente, inscrite sur le titre et signée, dispenser le porteur de faire dresser, pour exercer ses recours, un protêt faute d'acceptation ou faute de paiement.

Cette clause ne dispense pas le porteur de la présentation de la lettre de change dans les délais prescrits ni des avis à donner. La preuve de l'inobservation des délais incombe à celui qui s'en prévaut contre le porteur.

Si la clause est inscrite par le tireur, elle produit ses effets à l'égard de tous les signataires; si elle est inscrite par un endosseur ou un avaliseur, elle produit ses effets seulement à l'égard de celui-ci. Si, malgré la clause inscrite par le tireur, le porteur fait dresser le protêt, les frais en restent à sa charge. Quand la clause émane d'un endosseur ou d'un avaliseur, les frais du protêt, s'il en est dressé un, peuvent être recouverts contre tous les signataires.

ARTICLE 47.

Tous ceux qui ont tiré, accepté, endossé ou avalisé une lettre de change sont tenus solidairement envers le porteur.

Le porteur a le droit d'agir contre toutes ces personnes, individuellement ou collectivement, sans être astreint à observer l'ordre dans lequel elles se sont obligées.

Le même droit appartient à tout signataire d'une lettre de change qui a remboursé celle-ci.

L'action intentée contre un des obligés n'empêche pas d'agir contre les autres, même postérieurs à celui qui a été d'abord poursuivi.

ARTICLE 48.

Le porteur peut réclamer à celui contre lequel il exerce son recours:

1) le montant de la lettre de change non acceptée ou non payée avec les intérêts s'il en a été stipulé;

2) les intérêts aux taux de six pour cent à partir de l'échéance;

3) les frais du protêt, ceux des avis donnés, ainsi que les autres frais.

Si le recours est exercé avant l'échéance, déduction sera faite d'un escompte sur le montant de la lettre. Cet escompte sera calculé, d'après le taux de l'escompte officiel (taux de la Banque), tel qu'il existe à la date du recours au lieu du domicile du porteur.

ARTICLE 49.

Celui qui a remboursé la lettre de change peut réclamer à ses garants:

1) la somme intégrale qu'il a payée;

2) les intérêts de ladite somme, calculés au taux de six pour cent, à partir du jour où il l'a déboursée;

3) les frais qu'il a faits.

ARTICLE 50.

Tout obligé contre lequel un recours est exercé ou qui est exposé à un recours peut exiger, contre remboursement, la remise de la lettre de change avec le protêt et un compte acquitté.

Tout endosseur qui a remboursé la lettre de change peut biffer son endossement et ceux des endosseurs subséquents.

ARTICLE 51.

En cas d'exercice d'un recours après une acceptation partielle, celui qui rembourse la somme pour laquelle la lettre n'a pas été acceptée peut exiger que ce remboursement soit mentionné sur la lettre et qu'il lui en soit donné quittance. Le porteur doit, en outre, lui remettre une copie certifiée conforme de la lettre et le protêt pour permettre l'exercice des recours ultérieurs.

ARTICLE 52.

Toute personne ayant le droit d'exercer un recours, peut, sauf stipulation contraire, se rembourser au moyen d'une nouvelle lettre (retraite) tirée à vue sur l'un de ses garants et payable au domicile de celui-ci.

La retraite comprend, outre les sommes indiquées dans les articles 48 et 49, un droit de courtage et le droit de timbre de la retraite.

Si la retraite est tirée par le porteur, le montant en est fixé d'après le cours d'une lettre de change à vue, tirée du lieu où la lettre primitive était payable sur le lieu du domicile du garant. Si la retraite est tirée par un endosseur, le montant en est fixé d'après le cours d'une lettre à vue tirée du lieu où le tireur de la retraite a son domicile sur le lieu du domicile du garant.

ARTICLE 53.

Après l'expiration des délais fixés:

pour la présentation d'une lettre de change à vue ou à un certain délai de vue;

pour la confection du protêt faute d'acceptation ou faute de paiement;

pour la présentation au paiement en cas de clause de retour sans frais; le porteur est déchu de ses droits contre les endosseurs, contre le tireur et contre les autres obligés, à l'exception de l'accepteur.

A défaut de présentation à l'acceptation dans le délai stipulé par le tireur, le porteur est déchu de ses droits de recours, tant pour défaut de paiement que pour défaut d'acceptation, à moins qu'il ne résulte des termes de la stipulation que le tireur n'a entendu s'exonérer que de la garantie de l'acceptation.

Si la stipulation d'un délai pour la présentation est contenue dans un endossement, l'endosseur, seul, peut s'en prévaloir.

ARTICLE 54.

Quand la présentation de la lettre de change ou la confection du protêt dans les délais prescrit est empêchée par un obstacle insurmontable (prescription légale d'un État quelconque ou autre cas de force majeure), ces délais sont prolongés.

Le porteur est tenu de donner, sans retard, avis du cas de force majeure à son endosseur et de mentionner cet avis, daté et signé de lui, sur la lettre de change ou sur une allonge: pour le surplus, les dispositions de l'article 45 sont applicables.

Après la cessation de la force majeure, le porteur doit, sans retard, présenter la lettre à l'acceptation ou au paiement et, s'il y a lieu, faire dresser le protêt.

Si la force majeure persiste au delà de trente jours à partir de l'échéance, les recours peuvent être exercés, sans que ni la présentation ni la confection d'un protêt soit nécessaire.

Pour les lettres de change à vue ou à un certain délai de vue, le délai de trente jours court de la date à laquelle le porteur a, même avant l'expiration des délais de présentation, donné avis de la force majeure à son endosseur; pour les lettres de change à un certain délai de vue, le délai de trente jours s'augmente du délai de vue indiqué dans la lettre de change.

Ne sont point considérés comme constituant des cas de force majeure les faits purement personnels au porteur ou à celui qu'il a chargé de la présentation de la lettre ou de la confection du protêt.

CHAPITRE VIII. — DE L'INTERVENTION

1. — DISPOSITIONS GÉNÉRALES.

ARTICLE 55.

Le tireur, un endosseur ou un avaliseur peut indiquer une personne pour accepter ou payer au besoin.

La lettre de change peut être, sous les conditions déterminées ci-après, acceptée ou payée par une personne intervenant pour un débiteur quelconque exposé au recours.

L'intervenant peut être un tiers, même le tiré, ou une personne déjà obligée en vertu de la lettre de change, sauf l'accepteur.

L'intervenant est tenu de donner, dans un délai de deux jours ouvrables, avis de son intervention à celui pour qui il est intervenu. En cas d'inobservation de ce délai, il est responsable, s'il y a lieu, du préjudice causé par sa négligence sans que les dommages-intérêts puissent dépasser le montant de la lettre de change.

2. — ACCEPTATION PAR INTERVENTION.

ARTICLE 56.

L'acceptation par intervention peut avoir lieu dans tous les cas où des recours sont ouverts, avant l'échéance, au porteur d'une lettre de change acceptable.

Lorsqu'il a été indiqué sur la lettre de change une personne pour l'accepter ou la payer au besoin au lieu du paiement, le porteur ne peut exercer avant l'échéance ses droits de recours contre celui qui a apposé l'indication et contre

les signataires subséquents à moins qu'il n'ait présenté la lettre de change à la personne désignée et que, celle-ci ayant refusé l'acceptation, ce refus n'ait été constaté par un protêt.

Dans les autres cas d'intervention le porteur peut refuser l'acceptation par intervention. Toutefois s'il l'admet, il perd les recours qui lui appartiennent avant l'échéance contre celui pour qui l'acceptation a été donnée et contre les signataires subséquents.

ARTICLE 57.

L'acceptation par intervention est mentionnée sur la lettre de change; elle est signée par l'intervenant. Elle indique pour le compte de qui elle a lieu; à défaut de cette indication, l'acceptation est réputée donnée pour le tireur.

ARTICLE 58.

L'accepteur par intervention est obligé envers le porteur et envers les endosseurs postérieurs à celui pour le compte duquel il est intervenu, de la même manière que celui-ci.

Malgré l'acceptation par intervention, celui pour lequel elle a été faite et ses garants peuvent exiger du porteur, contre remboursement de la somme indiquée à l'article 48, la remise de la lettre de change, du protêt et d'un compte acquitté, s'il y a lieu.

3. — PAIEMENT PAR INTERVENTION.

ARTICLE 59.

Le paiement par intervention peut avoir lieu dans tous les cas où, soit à l'échéance, soit avant l'échéance, des recours sont ouverts au porteur.

Le paiement doit comprendre toute la somme qu'aurait à acquitter celui pour lequel il a lieu.

Il doit être fait au plus tard le lendemain du dernier jour admis pour la confection du protêt faute de paiement.

ARTICLE 60.

Si la lettre de change a été acceptée par des intervenants ayant leur domicile au lieu du paiement, ou si des personnes ayant leur domicile dans ce même lieu ont été indiquées pour payer au besoin, le porteur doit présenter la lettre à toutes ces personnes et faire dresser, s'il y a lieu, un protêt faute de paiement au plus tard le lendemain du dernier jour admis pour la confection du protêt.

A défaut de protêt dans ce délai, celui qui a indiqué le besoin ou pour le compte de qui la lettre a été acceptée et les endosseurs postérieurs cessent d'être obligés.

ARTICLE 61.

Le porteur qui refuse le paiement par intervention perd ses recours contre ceux qui auraient été libérés.

ARTICLE 62.

Le paiement par intervention doit être constaté par un acquit donné sur la lettre de change avec indication de celui pour qui il est fait. A défaut de cette indication, le paiement est considéré comme fait pour le tireur.

La lettre de change et le protêt, s'il en a été dressé un, doivent être remis au payeur par l'intervention.

ARTICLE 63.

Le payeur par intervention acquiert les droits résultant de la lettre de change contre celui pour lequel il a payé et contre ceux qui sont tenus vis-à-vis de ce dernier en vertu de la lettre de change. Toutefois, il ne peut endosser la lettre de change à nouveau.

Les endosseurs postérieurs au signataire pour qui le paiement a eu lieu sont libérés.

En cas de concurrence pour le paiement par intervention celui qui opère le plus de libération est préféré. Celui qui intervient, en connaissance de cause, contrairement à cette règle, perd ses recours contre ceux qui auraient été libérés.

CHAPITRE IX. — DE LA PLURALITÉ D'EXEMPLAIRES ET DES COPIES

1. — PLURALITÉ D'EXEMPLAIRES.

ARTICLE 64.

La lettre de change peut être tirée en plusieurs exemplaires identiques. Ces exemplaires doivent être numérotés dans le texte même du titre faute de quoi, chacun d'eux est considéré comme une lettre de change distincte.

Tout porteur d'une lettre n'indiquant pas qu'elle a été tirée en un exemplaire unique peut exiger à ses frais la délivrance de plusieurs exemplaires. A cet effet, il doit s'adresser à son endosseur immédiat, qui est tenu de lui prêter ses soins pour agir contre son propre endosseur, et ainsi de suite, en remontant jusqu'au tireur. Les endosseurs sont tenus de reproduire les endossements sur les nouveaux exemplaires.

ARTICLE 65.

Le paiement fait sur un des exemplaires est libératoire, alors même qu'il n'est pas stipulé que ce paiement annule l'effet des autres exemplaires. Toutefois, le tiré reste tenu à raison de chaque exemplaire accepté dont il n'a pas obtenu la restitution.

L'endosseur qui a transféré les exemplaires à différentes personnes, ainsi que les endosseurs subséquents, sont tenus à raison de tous les exemplaires portant leur signature et qui n'ont pas été restitués.

ARTICLE 66.

Celui qui a envoyé un des exemplaires à l'acceptation doit indiquer sur les autres exemplaires le nom de la personne entre les mains de laquelle cet exemplaire se trouve. Celle-ci est tenue de le remettre au porteur légitime d'un autre exemplaire.

Si elle s'y refuse, le porteur ne peut exercer de recours qu'après avoir fait constater par un protêt:

- 1) que l'exemplaire envoyé à l'acceptation ne lui a pas été remis sur sa demande;
- 2) que l'acceptation ou le paiement n'a pu être obtenu sur un autre exemplaire.

2. — COPIES.

ARTICLE 67.

Tout porteur d'une lettre de change a le droit d'en faire des copies.

La copie doit reproduire exactement l'original avec les endossements et toutes les autres mentions qui y figurent. Elle doit indiquer où elle s'arrête.

Elle peut être endossée et avalisée de la même manière et avec les mêmes effets que l'original.

ARTICLE 68.

La copie doit désigner le détenteur du titre original. Celui-ci est tenu de remettre ledit titre au porteur légitime de la copie.

S'il s'y refuse, le porteur ne peut exercer de recours contre les personnes qui ont endossé ou avalisé la copie qu'après avoir fait constater par un protêt que l'original ne lui a pas été remis sur sa demande.

Si le titre original, après le dernier endossement survenu avant que la copie ne soit faite, porte la clause: « à partir d'ici l'endossement ne vaut que sur la copie » ou toute autre formule équivalente, un endossement signé ultérieurement sur l'original est nul.

CHAPITRE X. — DES ALTÉRATIONS

ARTICLE 69.

En cas d'altération dut exte d'une lettre de change, les signataires postérieurs à cette altération sont tenus dans les termes du texte altéré; les signataires antérieurs le sont dans les termes du texte originaire.

CHAPITRE XI. — DE LA PRESCRIPTION

ARTICLE 70.

Toutes actions résultant de la lettre de change contre l'accepteur se prescrivent par trois ans à compter de la date de l'échéance.

Les actions du porteur contre les endosseurs et contre le tireur se prescrivent par un an à partir de la date du protêt dressé en temps utile ou de celle de l'échéance, en cas de clause de retour sans frais.

Les actions des endosseurs les uns contre les autres et contre le tireur se prescrivent par six mois à partir du jour où l'endosseur a remboursé la lettre ou du jour où il a été lui-même actionné.

ARTICLE 71.

L'interruption de la prescription n'a d'effet que contre celui à l'égard duquel l'acte interruptif a été fait.

CHAPITRE XII. — DISPOSITIONS GÉNÉRALES

ARTICLE 72.

Le paiement d'une lettre de change dont l'échéance est à un jour férié légal ne peut être exigé que le premier jour ouvrable qui suit. De même, tous autres actes relatifs à la lettre de change, notamment la présentation à l'acceptation et le protêt, ne peuvent être faits qu'en jour ouvrable.

Lorsqu'un de ces actes doit être accompli dans un certain délai dont le dernier jour est en jour férié légal, ce délai est prorogé jusqu'au premier jour ouvrable qui en suit l'expiration. Les jours fériés intermédiaires sont compris dans la computation du délai.

ARTICLE 73.

Les délais légaux ou conventionnels ne comprennent pas le jour qui leur sert de point de départ.

ARTICLE 74.

Aucun jour de grâce, ni légal ni judiciaire n'est admis.

TITRE II

DU BILLET A ORDRE

ARTICLE 75.

Le billet à ordre contient:

- 1) la dénomination du titre insérée dans le texte même et exprimée dans la langue employée pour la rédaction de ce titre;
- 2) la promesse pure et simple de payer une somme déterminée;
- 3) l'indication de l'échéance;
- 4) celle du lieu où le paiement doit s'effectuer;

- 5) le nom de celui auquel ou à l'ordre duquel le paiement doit être fait;
- 6) l'indication de la date et du lieu où le billet est souscrit;
- 7) la signature de celui qui émet le titre (souscripteur).

ARTICLE 76.

Le titre dans lequel une des énonciations indiquées à l'article précédent fait défaut ne vaut pas comme billet à ordre, sauf dans les cas déterminés par les alinéas suivants.

Le billet à ordre dont l'échéance n'est pas indiquée est considéré comme payable à vue.

A défaut d'indication spéciale, le lieu de création du titre est réputé être le lieu du paiement et, en même temps, le lieu du domicile du souscripteur.

Le billet à ordre n'indiquant pas le lieu de sa création est considéré comme souscrit dans le lieu désigné à côté du nom du souscripteur.

ARTICLE 77.

Sont applicables au billet à ordre, en tant qu'elles ne sont pas incompatibles avec la nature de ce titre, les dispositions relatives à la lettre de change et concernant:

- l'endossement (article 11-20);
- l'échéance (articles 33-37);
- le paiement (articles 38-42);
- les recours faute de paiement (articles 43-50, 52-54);
- le paiement par intervention (articles 55, 59-63);
- les copies (articles 67 et 68);
- les altérations (article 69);
- la prescription (article 70-71);
- les jours fériés, la computation des délais et l'interdiction des jours de grâce (articles 72, 73 et 74).

Sont aussi applicables au billet à ordre les dispositions concernant la lettre de change payable chez un tiers ou dans une localité autre que celle du domicile du tiré (articles 4 et 27), la stipulation d'intérêts (articles 5), les différences d'énonciation relatives à la somme à payer (article 6), les conséquences de l'apposition d'une signature dans les conditions visées à l'article 7; celles de la signature d'une personne qui agit sans pouvoirs ou en dépassant ses pouvoirs (article 8), et la lettre de change en blanc (article 10).

Sont également applicables au billet à ordre, les dispositions relatives à l'aval (articles 30 à 32); dans le cas prévu à l'article 31, dernier alinéa, si l'aval n'indique pas pour le compte de qui il a été donné, il est réputé l'avoir été pour le compte du souscripteur du billet à ordre.

ARTICLE 78.

Le souscripteur d'un billet à ordre est obligé de la même manière que l'accepteur d'une lettre de change.

Les billets à ordre payables à un certain délai de vue doivent être présentés au visa du souscripteur dans les délais fixés à l'article 23. Le délai

de vue court de la date du visa signé du souscripteur sur le billet. Le refus du souscripteur de donner son visa daté est constaté par un protêt (article 25) dont la date sert de point de départ au délai de vue.

ANNEXE II.

ARTICLE 1.

Chacune des Hautes Parties contractantes peut prescrire que l'obligation d'insérer dans les lettres de change créées sur son territoire la dénomination de « lettre de change » prévue par l'article I, n. 1 de la loi uniforme, ne s'appliquera que six mois après l'entrée en vigueur de la présente Convention.

ARTICLE 2.

Chacune des Hautes Parties contractantes a, pour les engagements pris en matière de lettre de change sur son territoire, la faculté de déterminer de quelle manière il peut être suppléé à la signature elle-même, pourvu qu'une déclaration authentique inscrite sur la lettre de change constate la volonté de celui qui aurait dû signer.

ARTICLE 3.

Chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté de ne pas insérer l'article 10 de la loi uniforme dans sa loi nationale.

ARTICLE 4.

Par dérogation à l'article 31, alinéa premier de la loi uniforme, chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté d'admettre qu'un aval pourra être donné sur son territoire par un acte séparé indiquant le lieu où il est intervenu.

ARTICLE 5.

Chacune des Hautes Parties contractantes peut compléter l'article 38 de la loi uniforme en ce sens que, pour une lettre de change payable sur son territoire, le porteur sera obligé de la présenter le jour même de l'échéance; l'inobservation de cette obligation ne pourra donner lieu qu'à des dommages-intérêts.

Les autres Hautes Parties contractantes auront la faculté de déterminer es conditions sous lesquelles elles reconnaîtront une telle obligation.

ARTICLE 6.

Il appartiendra à chacune des Hautes Parties contractantes de déterminer, pour l'application du dernier alinéa de l'article 38 de la loi uniforme, les institutions qui, selon la loi nationale, sont à considérer comme chambres de compensation.

ARTICLE 7.

Chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de déroger si elle le juge nécessaire, en des circonstances exceptionnelles ayant trait au cours du change de la monnaie de cet État, aux effets de la clause prévue à l'article 41 et relative au paiement effectif en une monnaie étrangère en ce qui concerne les lettres de change payables sur son territoire. La même règle peut être appliquée pour ce qui concerne la création des lettres de change en monnaies étrangères sur le territoire national.

ARTICLE 8.

Chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de prescrire que les protêts à dresser sur son territoire peuvent être remplacés par une déclaration datée et écrite sur la lettre de change elle-même, signée par le tiré, sauf dans le cas où le tireur exige dans le texte de la lettre de change un protêt par acte authentique.

Chacune des Hautes Parties contractantes a également la faculté de prescrire que ladite déclaration soit transcrite sur un registre public dans le délai fixé pour les protêts.

Dans le cas prévu aux alinéas précédents l'endossement sans date est présumé avoir été fait antérieurement au protêt.

ARTICLE 9.

Par dérogation à l'article 44, alinéa 3 de la loi uniforme, chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de prescrire que le protêt faute de paiement doit être dressé soit le jour où la lettre de change est payable, soit l'un des deux jours ouvrables qui suivent.

ARTICLE 10.

Il est réservé à la législation de chacune des Hautes Parties contractantes de déterminer de façon précise les situations juridiques visées à l'article 43, numéros 2 et 3, et à l'article 44, alinéas 5 et 6 de la loi uniforme.

ARTICLE 11.

Par dérogation aux dispositions des articles 43, numéros 2 et 3, et 74 de la loi uniforme, chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté d'admettre dans sa législation la possibilité pour les garants d'une lettre de change d'obtenir, en cas de recours exercé contre eux, des délais, qui, en aucun cas, ne pourront dépasser l'échéance de la lettre de change.

ARTICLE 12.

Par dérogation à l'article 45 de la loi uniforme, chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de maintenir ou d'introduire le système d'avis à donner par l'officier public, savoir: qu'en effectuant le protêt faute d'acceptation ou faute de paiement, le notaire ou le fonctionnaire qui, d'après la loi nationale, est autorisé à dresser le protêt est tenu d'en donner avis par écrit à celles des personnes obligées dans la lettre de change dont les adresses sont soit indiquées sur la lettre de change, soit connues par l'officier public dressant le protêt, soit indiquées par les personnes ayant exigé le protêt. Les dépenses résultant d'un tel avis sont à ajouter aux frais de protêt.

ARTICLE 13.

Chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de prescrire en ce qui concerne les lettres de change qui sont à la fois émises et payables sur son territoire, que le taux d'intérêt, dont il est question à l'article 48, numéro 2 et à l'article 49, numéro 2 de la loi uniforme, pourra être remplacé par le taux légal en vigueur dans le territoire de cette Haute Partie contractante.

ARTICLE 14.

Par dérogation à l'article 48 de la loi uniforme chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté d'insérer dans la loi nationale une disposition prescrivant que le porteur peut réclamer à celui contre lequel il exerce son recours un droit de commission dont le montant sera déterminé par la loi nationale.

Il en est de même, par dérogation à l'article 49 de la loi uniforme, en ce qui concerne la personne qui ayant remboursé la lettre de change en réclame le montant à ses garants.

ARTICLE 15.

Chacune des Hautes Parties contractantes est libre de décider que, dans le cas de déchéance ou de prescription, il subsistera sur son territoire une action contre le tireur qui n'a pas fait provision ou contre un tireur ou un endosseur qui se serait enrichi injustement. La même faculté existe, en cas de prescription, en ce qui concerne l'accepteur qui a reçu provision ou se serait enrichi injustement.

ARTICLE 16.

La question de savoir si le tireur est obligé de fournir provision à l'échéance et si le porteur a des droits spéciaux sur cette provision reste en dehors de la loi uniforme.

Il en est de même pour toute autre question concernant le rapport sur la base duquel a été émise la traite.

ARTICLE 17.

C'est à la législation de chacune des Hautes Parties contractantes qu'il appartient de déterminer les causes d'interruption et de suspension de la prescription des actions résultant d'une lettre de change dont ses tribunaux ont à connaître.

Les autres Hautes Parties contractantes ont la faculté de déterminer les conditions auxquelles elles reconnaîtront de pareilles causes. Il en est de même de l'effet d'une action comme moyen de faire courir le délai de prescription prévu par l'article 70, alinéa 3 de la loi uniforme.

ARTICLE 18.

Chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de prescrire que certains jours ouvrables seront assimilés aux jours fériés légaux en ce qui concerne la présentation à l'acceptation ou au paiement et tous autres actes relatifs à la lettre de change.

ARTICLE 19.

Chacune des Hautes Parties contractantes peut déterminer la dénomination à adopter dans les lois nationales pour les titres visés à l'article 75 de la loi uniforme ou dispenser ces titres de toute dénomination spéciale pourvu qu'ils contiennent l'indication expresse qu'ils sont à ordre.

ARTICLE 20.

Les dispositions des articles 1 à 18 de la présente annexe, relatives à la lettre de change, s'appliquent également au billet à ordre.

ARTICLE 21.

Chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté de restreindre l'engagement mentionné dans l'article premier de la Convention aux seules dispositions sur la lettre de change et de ne pas introduire dans son territoire les dispositions sur le billet à ordre contenues dans le titre II de la loi uniforme. Dans ce cas, la Haute Partie contractante qui a profité de cette réserve ne sera considérée comme partie contractante que pour ce qui concerne la lettre de change.

Chacune des Hautes Parties contractantes se réserve également la faculté de faire des dispositions concernant le billet à ordre l'objet d'un règlement spécial qui sera entièrement conforme aux stipulations du titre II de la loi uniforme et qui reproduira les règles sur la lettre de change auxquelles il est renvoyé, sous les seules modifications résultant des articles 75, 76, 77 et 78 de la loi uniforme et des articles 19 et 20 de la présente annexe.

ARTICLE 22.

Chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de dicter des dispositions exceptionnelles d'ordre général relatives à la prorogation des délais concernant les actes conservatoires des recours et à la prorogation des échéances.

ARTICLE 23.

Chacune des Hautes Parties contractantes s'engage à reconnaître les dispositions adoptées par toute Haute Partie contractante en vertu des articles 1 à 4, 6, 8 à 16 et 18 à 21 de la présente annexe.

PROTOCOLE DE LA CONVENTION

Au moment de procéder à la signature de la Convention, en date de ce jour, portant Loi uniforme sur les lettres de change et billets à ordre, les soussignés dûment autorisés, sont convenus des dispositions suivantes.

A)

Les Membres de la Société des Nations et les États non membres qui n'auraient pas été en mesure d'effectuer avant le 1^{er} septembre 1932 le dépôt de leur ratification sur la dite Convention s'engagent à adresser, dans les quinze jours suivant cette date, une communication au Secrétaire général de la Société des Nations, pour lui faire connaître la situation dans laquelle ils se trouvent en ce qui concerne la ratification.

B)

Si, à la date du 1^{er} novembre 1932, les conditions prévues à l'article VI, alinéa 1, pour l'entrée en vigueur de la Convention, ne sont pas remplies, le Secrétaire général de la Société des Nations convoquera une réunion des Membres de la Société des Nations et des États non membres qui auraient signé la Convention ou y auraient adhéré.

Cette réunion aura pour objet l'examen de la situation et des mesures à prendre, le cas échéant, pour y faire face.

C)

Les Hautes Parties contractantes se communiqueront réciproquement dès leur mise en vigueur, les dispositions législatives qu'elles établiront sur leurs territoires respectifs en exécution de la Convention.

EN FOI DE QUOI, les plénipotentiaires ont signé le présent Protocole.

FAIT à Genève, le sept juin mil neuf cent trente, en simple expédition qu sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations et à tous les États non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

LEO QUASSOWSKI
Dr. ALBRECHT
Dr. ULLMANN

Autriche

Dr. STROBELE

Belgique

Vicomte P. POULLET
DE LA VALLÉE-POUSSIN

Brésil

DEOCLECIO DE CAMPOS

Colombie

A. J. RESTREPO

Danemark

A. HELPER
V. EIGTVED

Ville Libre de Dantzig

SULKOWSKI

Equateur

ALEX. GASTELÙ

Espagne

JUAN GOMEZ MONTEJO

Finlande

F. GRÖNVALL

France

J. PERCEROU

Grèce

R. RAPHAËL

Hongrie

Dr. BARANYAI Zoltán

Italie

AMEDEO GIANNINI

Japon

M. OHNO
T. SHIMADA

Luxembourg

Ch. G. VERMAIRE

Norvège

STUB HOLMBOE

Pays-Bas

MOLENGBAAFF

Pérou

J. M. BARRETO

Pologne

SULKOWSKI

Portugal

IOSÉ CAEIRO DA MATTA

Suède

E. MARKS VON WÜRTEMBERG
BIRGER EKEBERG

Suisse

VISCHER

Tchécoslovaquie

Prof. Dr. KAREL HERMANN-OTAVSKY

Turquie

Ad referendum: MEHMED MUNIR

Yougoslavie

J. CHOUMENKOVITCH

(Si omette il testo inglese).

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro degli affari esteri

SUVICH.

CONVENTION DESTINÉE À RÉGLER CERTAINS CONFLITS DE LOIS EN MATIÈRE DE LETTRES DE CHANGE ET DE BILLETTS À ORDRE

LE PRÉSIDENT DU REICH ALLEMAND; LE PRÉSIDENT FÉDÉRAL DE LA RÉPUBLIQUE D'AUTRICHE; SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DES ETATS-UNIS DU BRÉSIL; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE COLOMBIE; SA MAJESTÉ LE ROI DE DANEMARK; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE, POUR LA VILLE LIBRE DE DANTZIG; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE L'EQUATEUR; SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE FINLANDE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE HELLÉNIQUE; SON ALTESSE SÉRÉNISSIME LE RÉGENT DU ROYAUME DE HONGRIE; SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE; SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DU JAPON; SON ALTESSE ROYALE LA GRANDE-DUCHESSE DE LUXEMBOURG; SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVEGE; SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU PÉROU; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE; SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE; LE CONSEIL FÉDÉRAL SUISSE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOSLOVAQUE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TURQUE; SA MAJESTÉ LE ROI DE YOUGOSLAVIE,

Désireux d'adopter des règles pour résoudre certains conflits de lois en matière de lettre de change et de billet à ordre, ont désigné pour leurs plénipotentiaires savoir:

LE PRÉSIDENT DU REICH ALLEMAND:

M. LEO QUASSOWSKI, *Conseiller ministériel au Ministère de la Justice du Reich.*

Le docteur ERICH ALBRECHT, *Conseiller de Légation au Ministère des Affaires étrangères du Reich.*

Le docteur FRITZ ULLMANN, *Juge au Tribunal de Berlin.*

LE PRÉSIDENT FÉDÉRAL DE LA RÉPUBLIQUE D'AUTRICHE:

Le docteur GUIDO STROBELE, *Conseiller ministériel au Ministère fédéral de la Justice.*

SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES:

Le vicomte POULLET, *Ministre d'Etat, membre de la Chambre des Représentants;*

M. J. DE LA VALLÉE POUSSIN, *Secrétaire général du Ministère des Sciences et des Arts.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DES ETATS-UNIS DU BRÉSIL:

M. Deoclecio DE CAMPOS, *Attaché commercial à Rome, ancien Professeur à la Faculté de droit de Para.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE COLOMBIE:

M. A. JOSÉ RESTREPO, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Délégué permanent auprès de la Société des Nations.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE DANEMARK:

M. AXEL HELPER, *Conseiller ministériel au Ministère du Commerce et de l'Industrie.*

M. VALDEMAR EIGTVED, *Directeur de la « Privatbanken » à Copenhague.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE, POUR LA VILLE LIBRE DE DANTZIG:

M. JÓZEF SULKOWSKI, *Professeur à l'Université de Poznan, Membre de la Commission de codification de Pologne.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE L'ÉQUATEUR:

Le docteur ALEJANDRO GASTELU, *Vice-Consul à Genève.*

SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE:

Le docteur JUAN GOMEZ MONTEJO, *Chef de section du Corps des juristes du Ministère de la Justice.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE FINLANDE:

M. FILIP GRÖNVALI, *Conseiller d'Etat, membre de la Haute Cour administrative de Helsinki.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE:

M. L. J. PERCEROU, *Professeur à la Faculté de droit de Paris.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE HELLÉNIQUE:

M. R. RAPHAËL, *Délégué permanent auprès de la Société des Nations, Chargé d'affaires à Berne.*

SON ALTESSE SÉRÉNISSIME LE RÉGENT DU ROYAUME DE HONGRIE

M. Zoltán BARANYAI, *Chargé d'affaires a. i. de la Délégation hongroise auprès de la Société des Nations.*

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE:

M. AMEDEO GIANNINI, *Conseiller d'Etat, Ministre plénipotentiaire.*

SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DU JAPON:

M. MORIE OHNO, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Président fédéral de la République d'Autriche.*

M. TETSUKICHI SHIMADA, *Juge à la Cour de Cassation de Tokio.*

SON ALTESSE ROYALE LA GRANDE-DUCHESSE DE LUXEMBOURG:

M. Ch. G. VERMAIRE, *Consul à Genève.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVÈGE:

M. C. STUB HOLMBOE, *Avocat.*

SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS:

Le docteur W. L. P. A. MOLENGRAAFF, *Professeur émérite de l'Université d'Utrecht.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU PÉROU:

M. JOSÉ MARIA BARRETO, *Chef du Bureau permanent du Pérou auprès de la Société des Nations.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE:

M. JÓZEF SULKOWSKI, *Professeur à l'Université de Poznan, Membre de la Commission de codification de Pologne.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE:

Le docteur JOSÉ CAEIRO DA MATTA, *Recteur de l'Université de Lisbonne, Professeur à la Faculté de droit, Directeur de la Banque de Portugal.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE:

Le baron E. MARKS VON WÜRTEMBERG, *Président de la Cour d'Appel de Stockholm, ancien Ministre des Affaires étrangères.*

M. BIRGER EKEBERG, *Président de la Commission de législation civile, ancien Ministre de la Justice, ancien membre de la Cour Suprême.*

LE CONSEIL FÉDÉRAL SUISSE:

Le docteur MAX VISCHER, *Avocat et notaire, premier Secrétaire de l'Association suisse des Banquiers.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOSLOVAQUE:

Le docteur KAREL HERMANN-OTAVSKY, *Professeur à l'Université de Prague, Président de la Commission de codification du droit commercial au Ministère de la Justice.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TURQUE:

MEHMED MUNIR BEY, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE YOUGOSLAVIE:

M. ILIA CHOUMENKOVITCH, *Délégué permanent auprès de la Société des Nations, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse.*

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

ARTICLE 1^{er}.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent, les unes vis-à-vis des autres, à appliquer pour la solution des conflits de lois ci-dessous énumérés, en matière de lettre de change et de billets à ordre les règles indiquées dans les articles suivants.

ARTICLE 2.

La capacité d'une personne pour s'engager par lettre de change et billet à ordre est déterminée par sa loi nationale. Si cette loi nationale déclare compétente la loi d'un autre pays, cette dernière loi est appliquée.

La personne qui serait incapable, d'après la loi indiquée par l'alinéa précédent, est, néanmoins valablement tenue, si la signature a été donnée sur le territoire d'un pays d'après la législation duquel la personne aurait été capable.

Chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de ne pas reconnaître la validité de l'engagement pris en matière de lettre de change et de billet à ordre par l'un de ses ressortissants et qui ne serait tenu pour valable dans le territoire des autres Hautes Parties contractantes que par application de l'alinéa précédent du présent article.

ARTICLE 3.

La forme des engagements pris en matière de lettre de change et de billet à ordre est réglée par la loi du pays sur le territoire duquel ces engagements ont été souscrits.

Cependant, si les engagements souscrits sur une lettre de change ou un billet à ordre ne sont pas valables d'après les dispositions de l'alinéa précédent, mais qu'ils soient conformes à la législation de l'Etat où un engagement ultérieur a été souscrit, la circonstance que les premiers engagements sont irréguliers en la forme n'infirmes pas la validité de l'engagement ultérieur.

Chacune des Hautes Parties contractantes a la faculté de prescrire que les engagements pris en matière de lettre de change et de billet à ordre à l'étranger par un de ses ressortissants seront valables à l'égard d'un autre de ses ressortissants sur son territoire, pourvu qu'ils aient été pris dans la forme prévue par la loi nationale.

ARTICLE 4.

Les effets des obligations de l'accepteur d'une lettre de change et du souscripteur d'un billet à ordre sont déterminés par la loi du lieu où ces titres sont payables.

Les effets que produisent les signatures des autres obligés par lettre de change ou billet à ordre sont déterminés par la loi du pays sur le territoire duquel les signatures ont été données.

ARTICLE 5.

Les délais de l'exercice de l'action en recours restent déterminés pour tous les signataires par la loi du lieu de la création du titre.

ARTICLE 6.

La loi du lieu de la création du titre détermine si le porteur d'une lettre de change acquiert la créance qui a donné lieu à l'émission du titre.

ARTICLE 7.

La loi du pays où la lettre de change est payable règle la question de savoir si l'acceptation peut être restreinte à une partie de la somme ou si le porteur est tenu ou non de recevoir un paiement partiel.

La même règle s'applique quant au paiement en matière de billet à ordre.

ARTICLE 8.

La forme et les délais du protêt, ainsi que la forme des autres actes nécessaires à l'exercice ou à la conservation des droits en matière de lettre de change et de billet à ordre, sont réglés par les lois du pays sur le territoire duquel doit être dressé le protêt ou passé l'acte en question.

ARTICLE 9.

La loi du pays où la lettre de change ou le billet à ordre sont payables détermine les mesures à prendre en cas de perte ou de vol de la lettre de change ou du billet à ordre.

ARTICLE 10.

Chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté de ne pas appliquer les principes de droit international privé consacrée par la présente Convention en tant qu'il s'agit:

1) D'un engagement pris hors du territoire d'une des Hautes Parties contractantes;

2) D'une loi qui serait applicable d'après ces principes et qui ne serait pas celle d'une des Hautes Parties contractantes.

ARTICLE 11.

Dans le territoire de chacune des Hautes Parties contractantes, les dispositions de la présente Convention ne seront pas applicables aux lettres de change et aux billets à ordre déjà créés au moment de la mise en vigueur de la présente Convention.

ARTICLE 12.

La présente Convention, dont les textes français et anglais feront également foi, portera la date de ce jour.

Elle pourra être signée ultérieurement jusqu'au 6 septembre 1930 au nom de tout Membre de la Société des Nations et de tout Etat non membre.

ARTICLE 13.

La présente Convention sera ratifiée.

Les instruments de ratification seront déposés avant le 1^{er} septembre 1932 auprès du Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera immédiatement la réception à tous les Membres de la Société des Nations et aux Etats non membres parties à la présente Convention.

ARTICLE 14.

A partir du 6 septembre 1930, tout Membre de la Société des Nations et tout Etat non membre pourront y adhérer.

Cette adhésion s'effectuera par une notification au Secrétaire général de la Société des Nations pour être déposée dans les archives du Secrétariat.

Le Secrétaire général notifiera ce dépôt immédiatement à tous ceux qui auront signé ou adhéré à la présente Convention.

ARTICLE 15.

La présente Convention n'entrera en vigueur que lorsqu'elle aura été ratifiée ou qu'il y aura été adhéré au nom de sept Membres de la Société des Nations ou Etats non membres, parmi lesquels devront figurer trois des Membres de la Société des Nations représentés d'une manière permanente au Conseil.

La date de l'entrée en vigueur sera le quatre-vingt-dixième jour qui suivra la réception par le Secrétaire général de la Société des Nations de la septième ratification ou adhésion, conformément à l'alinéa premier du présent article.

Le Secrétaire général de la Société des Nations, en faisant les notifications prévues aux articles 13 et 14, signalera spécialement que les ratifications ou adhésions visées à l'alinéa premier du présent article ont été recueillies.

ARTICLE 16.

Chaque ratification ou adhésion qui interviendra après l'entrée en vigueur de la Convention conformément à l'article 15 sortira ses effets dès le quatre-vingt-dixième jour qui suivra la date de sa réception par le Secrétaire général de la Société des Nations.

ARTICLE 17.

La présente Convention ne pourra être dénoncée avant l'expiration d'un délai de deux ans à partir de la date à laquelle elle sera entrée en vigueur pour ce Membre de la Société des Nations ou pour cet Etat non membre; cette dénonciation produira ses effets dès le quatre-vingt-dixième jour suivant la réception par le Secrétaire général de la notification à lui adressée.

Toute dénonciation sera communiquée immédiatement par le Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les autres Hautes Parties contractantes.

Chaque dénonciation n'aura d'effet qu'en ce qui concerne la Haute Partie contractante au nom de laquelle elle aura été faite.

ARTICLE 18.

Tout Membre de la Société des Nations et tout Etat non membre à l'égard duquel la présente Convention est en vigueur, pourra adresser au Secrétaire général de la Société des Nations, dès l'expiration de la quatrième année suivant l'entrée en vigueur de la Convention, une demande tendant à la revision de certaines ou de toutes les dispositions de cette Convention.

Si une telle demande, communiquée aux autres Membres de la Société des Nations ou Etats non membres entre lesquels la Convention est alors en vigueur, est appuyée dans un délai d'un an, par au moins six d'entre eux, le Conseil de la Société des Nations décidera s'il y a lieu de convoquer une Conférence à cet effet.

ARTICLE 19.

Les Hautes Parties contractantes peuvent déclarer au moment de la signature, de la ratification ou de l'adhésion, que, par leur acceptation de la présente Convention, elles n'entendent assumer aucune obligation en ce qui concerne l'ensemble ou toute partie de leurs colonies, protectorats ou territoires placés sous leur suzeraineté ou mandat; dans ce cas, la présente Convention ne sera pas applicable aux territoires faisant l'objet de pareille déclaration.

Les Hautes Parties contractantes pourront, dans la suite, notifier au Secrétaire général de la Société des Nations qu'elles entendent rendre la présente Convention applicable à l'ensemble ou à toute partie de leurs territoires ayant fait l'objet de la déclaration prévue à l'alinéa précédent. Dans ce cas, la Convention s'appliquera aux territoires visés dans la notification quatre-vingt-dix jours après la réception de cette dernière par le Secrétaire général de la Société des Nations.

De même, les Hautes Parties contractantes peuvent à tout moment déclarer qu'elles entendent que la présente Convention cesse de s'appliquer à l'ensemble ou à toute partie de leurs colonies, protectorats ou territoires placés sous leur suzeraineté ou mandat; dans ce cas, la Convention cessera d'être applicable aux territoires faisant l'objet de pareille déclaration un an après la réception de cette dernière par le Secrétaire général de la Société des Nations.

ARTICLE 20.

La présente Convention sera enregistrée par le Secrétaire général de la Société des Nations dès son entrée en vigueur. Elle sera ultérieurement publiée aussitôt que possible au *Recueil des Traités* de la Société des Nations.

EN FOI DE QUOI les Plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

FAIT à Genève le sept juin mil neuf cent trente, en simple expédition qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations et à tous les Etats non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

LEO QUASSOWSKI
Dr. ALBRECHT
Dr. ULLMANN

Autriche

Dr. STROBELE

Belgique

Vicomte P. POULLET
DE LA VALLÉE—POUSIN

Brsil

DEOCLECIO DE CAMPOS

Colombie

A. J. BESTREPO

Danemark

A. HELPER

V. EIGTVED

*Ville Libre de Dantzig**Ad referendum:* SULKOWSKI*Equateur*

ALEX. GASTELÛ

Espagne

JUAN GÓMEZ MONTEJO

Finlande

F. GRÖNVALL

France

J. PERCEROU

Grèce

R. RAPHAËL

Hongrie

Dr. BABANYAL, Zoltán

Italie

AMEDEO GIANNINI

Japon

M. OHNO

T. SHIMADA

Luxembourg

Ch. G. VERMAIRE

Norvège

STUB HOLMBOE

Pays-Bas

MOLENGRAAFF

Pérou

J. M. BARRETO

*Pologne**Ad referendum:* SULKOWSKI*Portugal*

JOSÉ CAEIRO DA MATTA

Suède

E. MARKS VON WÜRTENBERG

BIRGER EKEBERG

Suisse

VISCHER

Tchécoslovaquie

Prof. Dr. KAREL HERMANN-OTAVSKY

*Turquie**Ad referendum:* MEHEMED MUNIR*Yougoslavie*

J. CHOUMENKOVITCH

PROTOCOLE DE LA CONVENTION

Au moment de procéder à la signature de la Convention, en date de ce jour, destinée à régler certains conflits de lois en matière de lettre de change et de billet à ordre, les soussignés, dûment autorisés, sont convenus des dispositions suivantes:

A).

Les Membres de la Société des Nations et les Etats non membres qui n'auraient pas été en mesure d'effectuer avant le 1^{er} septembre 1932 le dépôt de leur ratification sur ladite Convention s'engagent à adresser, dans les quinze jours suivant cette date, une communication au Secrétaire général de la Société des Nations, pour lui faire connaître la situation dans laquelle ils se trouvent en ce qui concerne la ratification.

B).

Si, à la date du 1^{er} novembre 1932, les conditions prévues à l'article 15, alinéa 1, pour l'entrée en vigueur de la Convention, ne sont pas remplies, le Secrétaire général de la Société des Nations convoquera une réunion des Membres de la Société des Nations et des Etats non membres qui auraient signé la Convention ou y auraient adhéré.

Cette réunion aura pour objet l'examen de la situation et des mesures à prendre, le cas échéant, pour y faire face.

C).

Les Hautes Parties contractantes se communiqueront réciproquement, dès leur mise en vigueur, les dispositions législatives qu'elles établiront sur leurs territoires respectifs en exécution de la Convention.

EN FOI DE QUOI les Plénipotentiaires ont signé le présent Protocole.

FAIT à Genève, le sept juin mil neuf cent trente, en simple expédition qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations et à tous les Etats non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

LEO QUASSOWSKI
Dr. ALBRECHT
Dr. ULLMANN

Autriche

Dr. STROBELE

Belgique

Vicomte P. POULLET
DE LA VALLÉE-POUSSIN

Brésil

DEOCLECIO DE CAMPOS

Colombie

A. J. RESTREPO

Danemark

A. HELPER
V. EIGTVED

Ville Libre de Dantzig

Ad referendum: SULKOWSKI

Equateur

ALEX. GASTELÚ

Espagne

JUAN GÓMEZ MONTEJO

Finlande

F. GRÖNVALL

France

J. PERCEROU

Grèce

R. RAPHAEL

Hongrie

Dr. BARANYAI, Zoltán

Italie

AMEDEO GIANNINI

Japon

M. OHNO

T. SHIMADA

Luxembourg

Ch. G. VERMAIRE

Norvège

STUB HOLMBOE

Pays-Bas

MOLENGRAAFF

Pérou

J. M. BARRETO

*Pologne**Ad referendum:* SULKOWSKI*Portugal*

JOSÉ CAEIRO DA MATTA

Suède

E. MARKS VON WÜRTEMBERG

BIRGER EKEBERG

Suisse

VISCHER

*Tchécoslovaquie*Prof. Dr. KAREL HERMANN-OTAV-
SKY*Turquie**Ad referendum:* MEHMED MUNIR*Yougoslavie*

J. CHOUMENKOVITCH

(Si omette il testo inglese).

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro degli affari esteri

SUVICH.

CONVENTION RELATIVE AU DROIT DE TIMBRE EN MATIÈRE DE LETTRES DE CHANGE ET DE BILLETS À ORDRE

LE PRÉSIDENT DU REICH ALLEMAND; LE PRÉSIDENT FÉDÉRAL DE LA RÉPUBLIQUE D'AUTRICHE; SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DES ETATS-UNIS DU BRÉSIL; SA MAJESTÉ LE ROI DE GRANDE-BRETAGNE, D'IRLANDE ET DES TERRITOIRES BRITANNIQUES AU DELÀ DES MERS, EMPEREUR DES INDES; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE COLOMBIE; SA MAJESTÉ LE ROI DE DANEMARK; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE, POUR LA VILLE LIBRE DE DANTZIG; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE L'ÉQUATEUR; SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE FINLANDE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE; SON ALTESSE SÉRÉNISSIME LE RÉGENT DU ROYAUME DE HONGRIE; SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE; SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DU JAPON; SON ALTESSE ROYALE LA GRANDE-DUCHESSE DE LUXEMBOURG; SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVÈGE; SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU PÉROU; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE; SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE; LE CONSEIL FÉDÉRAL SUISSE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOSLOVAQUE; LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TURQUE; SA MAJESTÉ LE ROI DE YOUGOSLAVIE.

Désireux de régler certains problèmes du droit de timbre dans leurs rapports avec la lettre de change et le billet à ordre, ont désigné pour leurs plénipotentiaires, savoir:

LE PRÉSIDENT DU REICH ALLEMAND:

M. LEO QUASSOWSKI, *Conseiller ministériel au Ministère de la Justice du Reich.*

Le docteur ERICH ALBRECHT, *Conseiller de Légation au Ministère des Affaires étrangères du Reich.*

Le docteur FRITZ ULLMANN, *Juge au Tribunal de Berlin.*

LE PRÉSIDENT FÉDÉRAL DE LA RÉPUBLIQUE D'AUTRICHE.

Le docteur GUIDO STROBELE, *Conseiller ministériel au Ministère fédéral de la Justice.*

SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES:

Le vicomte POULLET, *Ministre d'Etat, membre de la Chambre des Représentants.*

M. J. DE LA VALLÉE-POUSSIN, *Secrétaire général du Ministère des Sciences et des Arts.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DES ETATS-UNIS DU BRÉSIL:

M. DEOCLECIO DE CAMPOS, *Attaché commercial à Rome, ancien Professeur à la Faculté de droit de Para.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE GRANDE-BRETAGNE, D'IRLANDE ET DES TERRITOIRES BRITANNIQUES AU DELÀ DES MERS, EMPEREUR DES INDES:

Pour la Grande-Bretagne et l'Irlande du Nord, ainsi que toutes parties de l'Empire britannique non membres séparés de la Société des Nations.

Le professeur H. C. GUTTERIDGE, K. C., *Professeur de droit commercial et industriel et Doyen de la Faculté de droit à l'Université de Londres.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE COLOMBIE:

M. A. JOSÉ RESTREPO, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Délégué permanent auprès de la Société des Nations.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE DANEMARK:

M. AXEL HELPER, *Conseiller ministériel au Ministère du Commerce et de l'Industrie.*

M. VALDEMAR EIGTVED, *Directeur de la « Privatbanken » à Copenhague.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE, POUR LA VILLE LIBRE DE DANTZIG:

M. JÓZEF SULKOWSKI, *Professeur à l'Université de Poznan, Membre de la Commission de codification de Pologne.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE L'ÉQUATEUR:

Le docteur ALEJANDRO GASTELÚ, *Vice-Consul à Genève.*

SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE:

Le docteur JUAN GOMEZ MONTEJO, *Chef de Section du Corps des juristes du Ministère de la Justice.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE FINLANDE:

M. FILIP GRÖNVALL, *Conseiller d'Etat, Membre de la Haute Cour administrative de Helsinki.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE:

M. L.-J. PERCEROU, *Professeur à la Faculté de droit de Paris.*

SON ALTESSE SÉRÉNISSIME LE RÉGENT DU ROYAUME DE HONGRIE:

M. Zoltán BARANYAI, *Chargé d'affaires a. i. de la Délégation hongroise auprès de la Société des Nations.*

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE:

M. AMEDEO GIANNINI, *Conseiller d'Etat, Ministre plénipotentiaire.*

SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DU JAPON:

M. MORIE OHNO, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Président fédéral de la République d'Autriche.*

M. TETSUKICHI SHIMADA, *Juge à la Cour de Cassation de Tokio.*

SON ALTESSE ROYALE LA GRANDE DUCHESSE DE LUXEMBOURG:

M. Ch. G. VERMAIRE, *Consul à Genève.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVÈGE:

M. C. STUB HOLMBOE, *Avocat.*

SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS:

Le docteur W. L. P. A. MOLENGRAAFF, *Professeur émérite de l'Université d'Utrecht.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU PÉROU:

M. JOSÉ MARIA BARRETO, *Chef du Bureau permanent du Pérou auprès de la Société des Nations.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE POLOGNE:

M. JÓZEF SULKOWSKI, *Professeur à l'Université de Poznan, Membre de la Commission de codification de Pologne.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE:

Le docteur JOSÉ CAEIRO DA MATTA, *Recteur de l'Université de Lisbonne, Professeur à la Faculté de droit, Directeur de la Banque de Portugal.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE:

Le baron E. MARKS VON WÜRTEMBERG, *Président de la Cour d'Appel de Stockholm, ancien Ministre des Affaires étrangères.*

M. BIRGER EKEBERG, *Président de la Commission de législation civile, ancien Ministre de la Justice, ancien Membre de la Cour Suprême.*

LE CONSEIL FÉDÉRAL SUISSE:

Le docteur MAX VISCHER, *Avocat et notaire, premier Secrétaire de l'Association suisse des Banquiers.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOSLOVAQUE:

Le docteur KAREL HERMANN-OTAVSKI, *Professeur à l'Université de Prague, Président de la Commission de codification du droit commercial au Ministère de la Justice.*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TURQUE:

MEHMED MUNIR bey, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse.*

SA MAJESTÉ LE ROI DE YOUGOSLAVIE:

M. ILIA CHOUMENKOVITCH, *Délégué permanent auprès de la Société des Nations, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près le Conseil fédéral suisse.*

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

ARTICLE PREMIER

Dans le cas où telle ne serait pas déjà leur législation, les Hautes Parties contractantes s'engagent à modifier leurs lois de telle sorte que la validité des engagements pris en matière de lettres de change et de billets à ordre, ou l'exercice des droits qui en découlent, ne puisse être subordonnés à l'observation des dispositions sur le timbre.

Elles peuvent toutefois suspendre l'exercice de ces droits jusqu'à l'acquiescement des droits de timbre qu'elles ont prescrits ainsi que des amendes encourues. Elles peuvent également décider que la qualité et les effets de titre immédiatement exécutoire qui, d'après leurs législations, seraient attribués à la lettre de change et au billet à ordre, seront subordonnés à la condition que le droit de timbre ait été, dès la création du titre, dûment acquitté conformément aux dispositions de leurs lois.

Chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté de restreindre l'engagement mentionné à l'alinéa premier aux seules lettres de change.

ARTICLE 2.

La présente Convention, dont les textes français et anglais feront également foi, portera la date de ce jour.

Elle pourra être signée ultérieurement jusqu'au 6 septembre 1930 au nom de tout Membre de la Société des Nations et de tout Etat non membre.

ARTICLE 3.

La présente Convention sera ratifiée.

Les instruments de ratification seront déposés avant le 1^{er} septembre 1932 auprès du Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera immédiatement la réception à tous les Membres de la Société des Nations et aux Etats non membres parties à la présente Convention.

ARTICLE 4.

A partir du 6 septembre 1930, tout Membre de la Société des Nations et tout Etat non membre pourront y adhérer.

Cette adhésion s'effectuera par une notification au Secrétaire général de la Société des Nations pour être déposée dans les archives du Secrétariat.

Le Secrétaire général notifiera ce dépôt immédiatement à tous ceux qui ont signé ou adhéré à la présente Convention.

ARTICLE 5.

La présente Convention n'entrera en vigueur que lorsqu'elle aura été ratifiée ou qu'il y aura été adhéré au nom de sept Membres de la Société des

Nations ou Etats non membres, parmi lesquels devront figurer trois des Membres de la Société des Nations représentés d'une manière permanente au Conseil.

La date de l'entrée en vigueur sera le quatre-vingt-dixième jour qui suivra la réception par le Secrétaire général de la Société des Nations, de la septième ratification ou adhésion, conformément à l'alinéa premier du présent article.

Le Secrétaire général de la Société des Nations en faisant les notifications prévues aux articles 3 et 4 signalera spécialement que les ratifications ou adhésions visées à l'alinéa premier du présent article ont été recueillies.

ARTICLE 6.

Chaque ratification ou adhésion qui interviendra après l'entrée en vigueur de la Convention conformément à l'article 5 sortira ses effets dès le quatre-vingt-dixième jour qui suivra la date de sa réception par le Secrétaire général de la Société des Nations.

ARTICLE 7.

La présente Convention ne pourra être dénoncée avant l'expiration d'un délai de deux ans à partir de la date à laquelle elle sera entrée en vigueur pour ce Membre de la Société des Nations ou pour cet Etat non membre; cette dénonciation produira ses effets dès le quatre-vingt-dixième jour suivant la réception par le Secrétaire général de la notifications à lui adressée.

Toute dénonciation sera communiquée immédiatement par le Secrétaire général de la Société des Nations à toutes les autres Hautes Parties contractantes.

Chaque dénonciation n'aura d'effet qu'en ce qui concerne la Haute Partie contractante au nom de laquelle elle aura été faite.

ARTICLE 8.

Tout Membre de la Société des Nations et tout Etat non membre à l'égard duquel la présente Convention est en vigueur, pourra adresser au Secrétaire général de la Société des Nations, dès l'expiration de la quatrième année suivant l'entrée en vigueur de la Convention, une demande tendant à la révision de certaines ou de toutes les dispositions de cette Convention.

Si une telle demande, communiquée aux autres Membres ou Etats non membres entre lesquels la Convention est alors en vigueur, est appuyée dans un délai d'un an, par au moins six d'entre eux, le Conseil de la Société des Nations décidera s'il y a lieu de convoquer une Conférence à cet effet.

ARTICLE 9.

Les Hautes Parties contractantes peuvent déclarer, au moment de la signature de la ratification ou de l'adhésion, que, par leur acceptation de la présente Convention, elles n'entendent assumer aucune obligation en ce qui con-

cerne l'ensemble ou toute partie de leurs colonies, protectorats ou territoires placés sous leur suzeraineté ou mandat; dans ce cas, la présente Convention ne sera pas applicable aux territoires faisant l'objet de pareille déclaration.

Les Hautes Parties contractantes pourront, dans la suite, notifier au Secrétaire général de la Société des Nations qu'elles entendent rendre la présente Convention applicable à l'ensemble ou à toute partie de leurs territoires ayant fait l'objet de la déclaration prévue à l'alinéa précédent. Dans ce cas, la Convention s'appliquera aux territoires visés dans la notification quatre-vingt-dix jours après la réception de cette dernière par le Secrétaire général de la Société des Nations.

De même, les Hautes Parties contractantes peuvent à tout moment déclarer qu'elles entendent que la présente Convention cesse de s'appliquer à l'ensemble ou à toute partie de leurs colonies, protectorats ou territoires placés sous leur suzeraineté ou mandat; dans ce cas, la Convention cessera d'être applicable aux territoire faisant l'objet de pareille déclaration un an après la réception de cette dernière par le Secrétaire général de la Société des Nations.

ARTICLE 10.

La présente Convention sera enregistrée par le Secrétaire général de la Société des Nations dès son entrée en vigueur. Elle sera ultérieurement publiée aussitôt que possible au *Recueil des Traités* de la Société des Nations.

EN FOI DE QUOI les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

FAIT à Genève, le sept juin mil neuf cent trente, en simple expédition qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations et à tous les Etats non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

LEO QUASSOWSKI
Dr. ALBRECHT
Dr. ULLMANN

Autriche

Dt. STROBELE

Belgique

Vicomte P. POULLET
DE LA VALLÉE-POUSSIN

Bésil

DEOCLECIO DE CAMPOS

*Grande-Bretagne et Irlande du Nord
Ainsi que toutes parties de l'Empire
britannique non membres séparés de
la Société des Nations.*

H. C. GUTTERIDGE

Colombie

A. J. RESTREPO

Danemark

A. HELPER
V. EIGTVED

Ville Libre de Dantzig

SULKOWSKI

Equateur

ALEX. GASTELÚ

Espagne

JUAN GOMEZ MONTEJO

Finlande

F. GRÖNVALL

France

J. PERCEROU

Hongrie

Dr. BARANYAI, Zoltán

Italie

AMEDEO GIANNINI

Japon

M. OHNO

T. SHIMADA

Luxembourg

Ch. G. VERMAIRE

Norvège

STUB HOLMBOE

Pays-Bas

MOLENGRAAFF

Pérou

J. M. BARRETO

Pologne

SULKOWSKI

Portugal

JOSÉ CAEIRO DA MATTA

Suède

E. MARKS VON WÜRTEMBERG

BIRGER EKEBERG

Suisse

VISCHER

Tchécoslovaquie

Prof. Dr. KABEL HERMANN-OTAV-

SKY

Turquie

Ad referendum: MEHMED MUNIB

Yougoslavie

J. CHOUMENKOVITCH

PROCOLE DE LA CONVENTION

Au moment de procéder à la signature de la Convention, en date de ce jour, relative au droit de timbre en matière de lettre de change et de billet à ordre, les soussignés, dûment autorisés, sont convenus des dispositions suivantes:

A).

Les Membres de la Société des Nations et les Etats non membres qui n'auraient pas été en mesure d'effectuer avant le 1 septembre 1932 le dépôt de leur ratification sur ladite Convention, s'engagent à adresser, dans les quinze jours suivant cette date, une communication au Secrétaire général de la Société des Nations, pour lui faire connaître la situation dans laquelle elles se trouvent en ce qui concerne la ratification.

B).

Si, à la date du 1 novembre 1932, les conditions prévues à l'article 5, alinéa 1, pour l'entrée en vigueur de la Convention, ne sont pas remplies, le Secrétaire général de la Société des Nations convoquera une réunion des Membres de la Société des Nations et des Etats non membres qui auraient signé la Convention ou y auraient adhéré.

Cette réunion aura pour objet l'examen de la situation et des mesures à prendre, le cas échéant, pour y faire face.

C).

Les Hautes Parties contractantes se communiqueront réciproquement dès leur mise en vigueur, les dispositions législatives qu'elles établiront sur leurs territoires respectifs en exécution de la Convention.

D).

1. — Il est convenu que, pour ce qui concerne le Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, les seuls titres auxquels s'appliquent les dispositions de la présente Convention sont les lettres de change présentées à l'acceptation, acceptées ou payables ailleurs que dans le Royaume-Uni.

2. — La même limitation s'appliquera en ce qui concerne toute colonie, protectorat ou territoire placé sous la suzeraineté ou le mandat de Sa Majesté Britannique auquel la Convention deviendrait applicable en vertu de l'article 9, pourvu, cependant, qu'une notification ayant pour objet cette limitation soit adressée au Secrétaire général de la Société des Nations avant la date à laquelle l'application de ladite Convention entrera en vigueur pour ce territoire.

3. — Il est également convenu que, pour ce qui concerne l'Irlande du Nord, les dispositions de la présente Convention ne s'appliqueront qu'avec telles modifications qui seraient estimées nécessaires.

4. — Le gouvernement de tout Membre de la Société des Nations ou Etat non membre, désireux d'adhérer à la Convention en vertu de l'article 4 sous les limitations spécifiées à l'alinéa 1 ci-dessus, peut en informer le Secrétaire général de la Société des Nations. Celui-ci communiquera cette notification aux gouvernements de tous les Membres de la Société des Nations

et des Etats non membres au nom desquels la Convention aura été signée et au nom desquels il y aura été adhéré, en leur demandant s'ils ont des objections à présenter. Si, dans un délai de six mois à partir de ladite communication, aucune objection n'a été soulevée, la participation à la Convention du pays invoquant la limitation en question sera considérée comme acceptée sous cette limitation.

EN FOI DE QUOI les Plénipotentiaires ont signé le présent Protocole.

FAIT à Genève, le sept juin mil neuf cent trente, en simple expédition qui sera déposée dans les archives du Secrétariat de la Société des Nations; copie conforme en sera transmise à tous les Membres de la Société des Nations et à tous les Etats non membres représentés à la Conférence.

Allemagne

LEO QUASSOWSKI

Dr. ALBRECHT

Dr. ULLMANN

Autriche

Dr. STROBELE

Belgique

Vicomte P. POULLET

DE LA VALLÉE-POUSSIN

Brésil

DEOCLECIO DE CAMPOS

*Grande-Bretagne et Irlande du Nord
Ainsi que toutes parties de l'Empire
britannique non membres séparés de
la Société des Nations.*

H. C. GUTTERIDGE

Colombie

A. J. RESTREPO

Danemark

A. HELPER

V. EIGTVED

Ville Libre de Dantzig

SULKOWSKI

Equateur

ALEX. GASTELÉ

Espagne

JUAN GOMEZ MONTEJO

Finlande

F. GRÖNVALL

France

J. PERCEROU

Hongrie

Dr. BARÁNYAI, Zoltán

Italie

AMEDEO GIANNINI

Japon

M. OHNO

T. SHIMADA

Luxembourg

Ch.G. VERMAIRE

Norvège

STUB HOLMBOE

Pays-Bas

MOLENGRAAFF

Pérou

J. M. BARRETO

Pologne

SULKOWSKI

Portugal

JOSÉ CAEIRO DA MATTA

Suède

E. MARKS VON WÜRTEMBERG

BIRGER EKEBERG

Suisse

VISCHER

*Tchécoslovaquie*Prof. Dr. KAREL HERMANN-OTAV-
SKY*Turquie**Ad referendum:* MEHMED MUNIR*Yougoslavie*

J. CHOUMENKOVITCH

(Si omette il testo inglese)

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro degli affari esteri

SUVICH.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

DIENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIENA. Onorevoli colleghi, non sarà necessario esporre molte considerazioni, per dimostrare che gli accordi conclusi fra i vari Stati, sopra alcuni principi di diritto, che regolar debbono le cambiali ed i biglietti all'ordine, costituiscono un grande vantaggio nei rapporti di diritto privato commerciali internazionali, poichè verranno così a dirimersi molte incertezze che spesso si affacciano rispetto ai titoli cambiari destinati ad una ampia circolazione, anche al di là dei confini dei rispettivi Stati; ma è pur da aggiungersi che gli accordi conseguiti devono interpretarsi come un felice auspicio per coloro che propugnano, per quanto è possibile, l'uniformità di norme di legge tra i vari Stati, per regolare i rapporti contrattuali che sorgono tra appartenenti agli Stati diversi. Vero è che le Convenzioni che ora si esaminano, particolarmente la prima, non ebbero l'unanime adesione di tutti gli Stati. La Gran Bretagna infatti, pur essendo intervenuta nelle Conferenze, aderì soltanto alla terza Convenzione, quella relativa all'efficacia della cambiale indipendentemente dall'osservanza dei diritti fiscali di bollo, richiesti nei vari Stati. Gli Stati Uniti d'America parteciparono soltanto a titolo di *osservatore*; ma non per questo può disconoscersi il non lieve beneficio raggiunto con gli accordi conclusi.

È noto come le precedenti Convenzioni dell'Aja, quella del 1910 e quella del 1912, per regolare la stessa materia, non abbiano conseguito dagli Stati che erano stati rappresentati, l'attesa e necessaria ratifica e ciò non soltanto in causa della guerra, poco dopo sopravvenuta, che recò così grave turbamento, ma prevalentemente forse, perchè non era agevole, data anche la forma delle convenzioni, di ottenere che i parlamenti dei vari Stati fossero disposti ad assumere l'impegno, sia pure per la durata di pochi anni, di rinunciare alle loro prerogative di modificare le leggi esistenti, ove ne avessero ravvisata l'opportunità.

Dall'esame delle Convenzioni 7 giugno 1930 si rileva che l'Allegato 1° della prima Convenzione, (legge uniforme sulle lettere di cambio

e « biglietti all'ordine »), sebbene abbia avuto l'adesione dei delegati di 26 Stati, intervenuti o successivamente assenzienti, diede luogo rispetto ai 72 articoli di cui essa è formata, a parecchie riserve — 23 — come si evince dall'Allegato 2° della Convenzione, riserve espressamente inserite, a richiesta dell'una o dell'altra delle delegazioni, in relazione a questo o a quello articolo; ma nondimeno, deve pur tenersi presente che se si fosse predisposto e rappresentato senz'altro un nuovo schema con la espressa condizione del *ne varietur* era a presumere che esso avrebbe incontrato quelle stesse difficoltà che erano sorte per le precedenti Convenzioni, da parte di parecchi Stati.

Attentamente studiando le tre Convenzioni approvate, nel 7 giugno 1930 frutto di paziente elaborazione, e che richiesero ben 35 sedute, dal 13 maggio al 7 giugno 1930, e nelle quali furono concretate le norme e per la legge uniforme, e per quella pure assai importante per la risoluzione di taluni conflitti di legge in materia di cambiale e vaglia cambiario, e per quella relativa alla tassa di bollo in tema di cambiale e di vaglia cambiario, dobbiamo compiacerci che, tra le autorevoli delegazioni straniere, la delegazione italiana abbia con molta efficacia sostenute quelle tesi che, corrispondevano a quei principi ammessi dalla nostra legislazione cambiaria, principi propugnati dalla dottrina e, nella pratica commerciale, senza dissenso applicati, ottenendo il più delle volte che le proposte da essa presentate, o gli emendamenti da essa formulati, nonostante i vivaci, ma sempre cortesi dibattiti, con largo consenso venissero accettati, come chiaramente risulta dai processi verbali di quelle adunanze, pubblicati dalla Società delle Nazioni nel volume *Comptes Rendus de la Conférence internationale pour l'unification du droit en matière de lettres de change et billets à ordre*.

Nè può d'altro canto affermarsi che le riserve che vennero inserite nell'Annesso II siano veramente eccessive, ove si tenga conto delle ragioni suesposte, e delle non lievi difficoltà che si incontravano, per indurre i delegati dei vari Stati ad adottare norme che si scostavano talvolta da inveterate tradizioni e principi vigenti nei loro paesi in questa delicata materia.

È invero di non lieve importanza che si sia raggiunto il pieno accordo sul tema del *regolamento di alcuni conflitti di legge, in materia di cambiale e di vaglia cambiario*, per quanto ha tratto alla legge da applicarsi nei riguardi della capacità personale degli obbligati, nei riguardi della legge da applicarsi o del luogo dell'emissione del titolo o del luogo del pagamento, o nei riguardi della legge da applicarsi per la forma ed efficacia della girata, e per la forma del protesto, togliendo di mezzo non lievi difficoltà, che erano causa di gravi conseguenze a danno dei possessori dei titoli.

Non possiamo però non rilevare che la disposizione, inserita al terzo alinea dell'articolo 2 della detta Convenzione, sarebbe stato opportuno fosse soppressa, come era stato, con molta efficacia di argomentazioni, sostenute dalla Delegazione italiana, dimostrando come pel detto capoverso si venivano ad annullare, in gran parte quei principi affermati nello stesso articolo, nei primi suoi due alinea, dandosi adito ad eccezioni di malafede da parte di chi, ad esempio, incapace di obbligarsi secondo la legge del suo Stato, ma invece capace secondo la legge dello Stato in cui l'obbligazione era stata assunta, citato poi dinanzi l'autorità giudiziaria del proprio paese, avesse opposta la invalidità della sua obbligazione, invocando la sua incapacità personale in base alla propria legge; ma nonostante le osservazioni esposte, il *terzo alinea dell'articolo* venne approvato.

Costituisce invece un non lieve vantaggio l'aver raggiunto l'accordo, anche da parte della Gran Bretagna, sulla Convenzione relativa ai diritti di bollo in materia di lettere di cambio e biglietti all'ordine, statuendosi che la validità della cambiale non dovesse essere subordinata alla previa apposizione delle marche da bollo prescritte, a seconda delle leggi fiscali dei vari Stati; mentre a detta formalità avrebbero potuto provvedere anche successivamente all'emissione del titolo, pur dovendosi in questo caso, sottostare al pagamento della tassa e delle eventuali penalità fiscali disposte dai rispettivi Stati.

Sarebbe compito troppo lungo, certo assai noioso e non consentaneo ad un sintetico sguardo, come ora può farsi dinanzi al Senato, scendere all'esame dei vari articoli, specie della Convenzione concernente « le norme uniformi

per la cambiale ed il vaglia cambiario » tanto più che questo esame venne con molta diligenza compiuto nella perspicua relazione dell'Ufficio centrale, per dimostrare come le varie disposizioni ivi dettate corrispondano in gran parte alle norme da noi vigenti, e inserite nel titolo 10° libro primo del codice di commercio, entrato in vigore il 1° gennaio 1883, disposizioni certo assai pregevoli e chiare, avendo il detto codice in gran parte seguito le orme della legge generale cambiaria germanica, nel suo testo ultimo del 1871, legge che fece ottima prova nei paesi in cui ebbe vigore e che ebbe grande influenza nelle legislazioni dei vari Stati, e che nelle provincie venete ebbe fin dal 1883 attuazione, essendo rimasta in vigore la legge di cambio austriaca 25 gennaio 1850 ricalcata sulla legge germanica, essendovi poi state introdotte quelle stesse modificazioni conosciute sotto il nome di « *Novelle di Norimberga* ».

Ma per accennare soltanto ad alcune altre modificazioni, che verrebbero introdotte oltre a quelle indicate dalla detta relazione dell'Ufficio centrale rispetto agli articoli 5, 8, 10, 11, 12, 13, 43, 45, 49, che per brevità non credo necessario ripetere, accennerò in via esemplificativa all'articolo 30 con cui fu riconosciuta la validità dell'avallo anche se prestato per solo una parte della somma indicata, e ciò in correlazione a quanto è disposto riguardo all'accettante, che può limitare (per l'art. 26) la sua accettazione ad una parte della somma indicata.

Accennerò, perchè del pari importante, all'articolo 40, in cui si è risolta negativamente la questione, se l'accettante che paga alla scadenza l'effetto, abbia l'obbligo di verificare, se vuole essere pienamente liberato dalla sua obbligazione, oltre che la regolarità delle successive girate, anche l'autenticità delle sottoscrizioni dei rispettivi giranti, ritenendo che questa maggiore diligenza doveva invece osservarsi nei riguardi di chi si rende acquirente della cambiale.

Discutendosi l'articolo 53 si sollevò la grave questione se, in caso di decadenza o di prescrizione dell'azione cambiaria, possa esercitarsi dal possessore contro il traente che non ha provveduto alla provvista dei fondi, o contro qualsiasi firmatario che venga ad arricchirsi

indebitamente, una azione civile o commerciale, ma non essendo stato raggiunto l'accordo fra i vari delegati, specie sulla forma da darsi alla disposizione, fu inserita la riserva n. 15 dell'Allegato, e fu pure discussa, esaminando il detto articolo, la proposta della Delegazione italiana, se cioè il traente possa cedere la provvista, quando di ciò sia fatto cenno nel titolo, ritenuto però che il possessore della cambiale non abbia diritto presso i terzi se esso non notifici la cessione, riproducendo nell'atto gli estremi esatti del titolo; ma non essendosi neppure qui raggiunto l'accordo, si deliberò fosse inserita una qualche disposizione che possa valere sia per l'azione di arricchimento, sia per la provvista dei fondi.

Da questo rapido esame e dalla lettura degli articoli della prima Convenzione 7 giugno 1930 risulta che l'Italia, al pari delle altre parti contraenti, (art. 1) nella compilazione della nuova legge cambiaria, da effettuarsi dopo l'avvenuta ratifica da inviarsi non più tardi del 1º settembre 1932, dovrà introdurre quelle disposizioni di cui la « legge uniforme », salvo di fare richiamo o a tutte o ad alcune di quelle riserve indicate nell'Allegato II, e dovrà stabilire che le nuove norme abbiano vigore dopo il *novantesimo* giorno dalla partecipazione che verrà data dal segretario della Società delle Nazioni, delle pervenute ratifiche da parte di almeno sette degli Stati che accettarono la Convenzione e appartenenti alla Società delle Nazioni.

E poichè per l'articolo 4 della prima Convenzione le ratifiche dovevano pervenire non più tardi del 1º settembre 1932, si rese necessario, non essendo stato possibile, per motivi certo plausibili, di sottoporre prima al Parlamento le dette Convenzioni, che con il decreto legge 25 agosto 1932, n. 1130, del quale viene ora chiesta la conversione in legge, si provvedesse affinchè la ratifica tempestivamente pervenisse.

Per di più, dovendo a norma del detto articolo 1º, ciascuno Stato contraente, all'atto della ratifica, indicare a quali delle varie riserve intendesse di fare richiamo, mentre per quelle indicate negli articoli 8, 12, 18, tale comunicazione avrebbe potuto farsi anche più tardi, così il Governo molto opportunamente dichiarò nel decreto-legge di valersi di quelle

che, a suo avviso, apparivano più importanti indicandole nel decreto stesso. E la scelta fu certo saggia e prudente, perchè ciascuna di esse riveste grande importanza, sia quella che riguarda le garanzie necessarie, ove la cambiale non porti o non possa portare la sottoscrizione dell'obbligato; sia quella che concerne la facoltà di sostituire al protesto una dichiarazione equivalente di data certa da inserirsi nella stessa cambiale; sia quella che consente, in taluni casi, la facoltà al possessore della cambiale di procedere contro i giranti ed il traente prima della scadenza; sia quella lasciata ad ogni Stato, in cui deve effettuarsi il pagamento della cambiale, di fissare la misura dell'interesse che il possessore della cambiale possa pretendere dagli obbligati in via di regresso; sia quella suaccennata sull'obbligo o meno del traente di fornire la provvista dei fondi, e se possa il possessore valersi della cambiale per esercitare diritti sopra la detta provvista; sia quella che concerne la facoltà di ogni Stato di fissare quali siano le cause che interrompono o sospendono la prescrizione.

Quanto alla seconda Convenzione, basti soltanto ricordare, come si disse, che essa viene a regolare alcuni conflitti di leggi di grande importanza, che potevano dar luogo e davano spesso luogo, a gravissime questioni nei rapporti di diritto internazionale cambiario rispetto alle varie leggi da applicarsi.

Fu poi opportuno di consacrare quei principi di diritto, con una distinta Convenzione, mentre nel progetto della Convenzione del 1912, erano inseriti nella seconda parte della stessa Convenzione per la « legge uniforme », e precisamente agli articoli 74 e 76 e nell'articolo 18 della Convenzione, mentre con gli accordi del 1930 si ravvisò essere miglior partito, di includere in un atto speciale quelle disposizioni.

E tale separazione fu certo lodevole perchè quelle norme acquistavano così, come dovevano, una rilevanza maggiore, venendosi più particolarmente a richiamare su di esse l'attenzione, sia e soprattutto perchè anche nella deprecata eventualità che da alcuni Stati non venisse ratificata la prima Convenzione, poteva dallo Stato stesso venire ratificata la seconda, del tutto indipendente, con che si sarebbe poi raggiunto un apprezzabile risultato.

La terza Convenzione stabilisce un principio

che era vivamente reclamato. L'aver affermato come norma assoluta, che l'inosservanza delle prescrizioni fiscali sul bollo non possa, contrariamente a quanto da alcuni Stati si statuisce, portare la nullità e la inefficacia della cambiale, è un principio che particolarmente nei rapporti commerciali internazionali costituisce una urgente necessità, poichè il principio contrario dava luogo ad inconvenienti gravissimi ed irreparabili.

E l'importanza di questo principio fu da tutte le Delegazioni, compresa quella della Gran Bretagna, assai favorevolmente riconosciuta, perchè come disse il relatore della Convenzione, M. De La Vallé Poussin, della Delegazione belga, la disposizione aveva lo scopo di mettere al riparo dalle sanzioni fiscali le cambiali ed i biglietti all'ordine.

Per effetto di tali accordi, gli Stati che ora statuiscono la inefficacia delle cambiali, mancanti in tutto od in parte dei prescritti bolli, assumono l'impegno di riformare in riguardo le loro leggi, affinchè siano in armonia col principio basilare che la Convenzione proclama, restando però i singoli Stati liberi di pretendere che siano, pure dopo l'emissione del titolo, soddisfatti integralmente i diritti del fisco, anche per le eventuali multe; statuendo inoltre, che fino a che gli effetti cambiarî non siano regolarizzati, non si possano alla base di essi esercitare i diritti dipendenti e conseguenti dai detti articoli.

E, dopo ciò, ho posto fine, abusando certo della vostra paziente e benevola attenzione, a quell'esame delle Convenzioni che mi ero proposto, dolente che altri colleghi, con maggiore autorità che io non abbia, non abbiano essi proceduto a tale studio, nel quale in gran parte si ribadisce quanto la perspicua relazione dell'Ufficio centrale ha messo in evidenza.

Ho creduto opportuno che una parola fosse anche in quest'Aula pronunciata, per affermare l'importanza delle Convenzioni presentate al nostro esame, anche perchè non si potesse a torto ritenere, dalle altre nazioni e dagli illustri uomini che vennero delegati a rappresentarle, che il Senato italiano, il quale auspicò costantemente che simili accordi potessero raggiungersi, non sia consapevole e lieto dei risultati conseguiti. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

RAIMONDI, *relatore*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIMONDI, *relatore*. Sebbene non ve ne sia assolutamente bisogno, credo doveroso di prendere la parola come relatore di questo disegno di legge per ringraziare anzitutto l'onorevole Diena delle cortesi parole che ha avuto per la mia relazione; ma soprattutto per esprimergli il mio compiacimento per aver anch'egli, così acuto e profondo giurista come esperto e valente avvocato, riconosciuto che le tre Convenzioni di Ginevra sono nel loro complesso degne di plauso e che quindi deve essere assecondata la proposta della nostra Commissione, che il Senato consacrî col suo voto la ratifica già accordata dal Governo col decreto-legge che oggi siamo chiamati a convertire in legge.

Come risulta dal complesso del dotto discorso pronunciato dall'onorevole Diena e come credo di aver lumeggiato nella mia relazione, alle tre Convenzioni non si può dare che voto favorevole o contrario; non c'è via di mezzo; esse non sono suscettibili di emendamenti, di modificazioni o di aggiunte: vanno o accettate « in toto », o respinte « in toto ».

Cominciando dall'ultima di queste Convenzioni, quella sul bollo, sono lieto di avere udito che anche l'onorevole Diena la approva pienamente; egli non le ha mosso critica alcuna ed anzi ne ha messo in chiara luce la perfetta moralità giuridica e sociale.

La seconda Convenzione, quella regolatrice dei conflitti tra le varie leggi, è stata invece oggetto di un appunto da parte dell'onorevole Diena. Appunto giustissimo: l'ultima dell'articolo 2 dell'allegato secondo può dar luogo ai gravissimi inconvenienti da lui denunziati; ma dopo che l'Italia, malgrado si sia opposta a questa disposizione e ne abbia chiesto insistentemente la soppressione, ha firmato anch'essa la Convenzione, sarebbe assurdo ritornarvi sopra e bisogna anche qui accettare il fatto compiuto.

Bisogna pensare che queste tre Convenzioni sono il frutto di studi e di discussioni, durati circa un ventennio ed ai quali hanno preso parte giuristi, studiosi e pratici del diritto e anche uomini di affari di ben ventisei Stati. Sarebbe davvero assurdo che oggi si dovesse ritornarvi sopra, per riprenderne in esame e

rimetterne in discussione tutte le varie disposizioni: perchè ciò equivarrebbe a distruggere quello che è stato tanto faticosamente compiuto e obbligherebbe a rifare anche questa prima tappa, dalla quale invece si spera che si possa prendere presto le mosse, per giungere alla mèta finale: all'unificazione completa del diritto privato.

Si è detto nella relazione, e si è riconosciuto dall'onorevole Diena, che la legge uniforme non si discosta dal concetto generale del nostro diritto comune e adotta il principio del nostro sistema cambiario. Le norme che sono innovative non urtano contro nessuno di questi concetti e anzi costituiscono un progresso, perchè valgono a permettere un maggiore sviluppo e un migliore ordinamento di tutto il nostro sistema cambiario.

Vengono le riserve, e di queste ve ne ha fatto una lunga enumerazione il senatore Diena, mettendone in luce la grande importanza.

Il Governo giustamente si è riservato di avvalersi di moltissime di esse. Come precisamente intenda servirsene nell'inserire la legge uniforme nel nuovo Codice di commercio, non è dato ancora sapere; però si può essere certi che di queste deroghe il Governo farà saggio uso, dandocene sicuro affidamento, insieme alla sapienza della Commissione Reale della riforma dei Codici, presieduta da quell'insigne giurista che è il nostro collega senatore D'Amelio, alla quale ne spetta il preliminare esame, la particolare competenza dell'attuale Ministro della giustizia, che, oltre ad essere un profondo giurista, è stato anche il Segretario generale di quell'Istituto internazionale per l'unificazione del Diritto privato, che tanto ha contribuito ai buoni risultati della terza Conferenza di Ginevra e che darà ancora in seguito il suo contributo agli studi per l'unificazione del diritto privato: unificazione che non è una utopia, come dimostrano le tre Convenzioni che siete chiamati ad approvare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

L'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1472, riguardante l'estensione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato » (N. 1425).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1472, riguardante l'estensione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1472, riguardante l'estensione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 732, che approva il nuovo statuto organico dell'Istituto di San Paolo di Torino, con sede centrale in Torino » (N. 1441).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 732, che approva il nuovo statuto organico dell'Istituto di San Paolo di Torino, con sede centrale in Torino ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 732, che approva il nuovo statuto organico dell'Istituto di San Paolo di Torino, con sede centrale in Torino, con le seguenti modificazioni e aggiunte all'annesso statuto.

All'articolo 10, 5° comma dopo le parole « a favore di terzi » sono aggiunte le altre « alle annotazioni di inefficacia delle trascrizioni »; e in fine del 6° comma sono aggiunte le parole « o dalla Giunta esecutiva ».

All'articolo 23, 3° comma la parola « essi », è sostituita con le altre: « i sindaci effettivi ».

All'articolo 33, 1° comma dopo le parole « sulle cancellazioni » è aggiunta la parola « parziali », e dopo il 2° comma è aggiunto il seguente nuovo comma:

« Il Presidente consente le cancellazioni di ipoteche e le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni per il divieto di cessioni di frutti, quando il credito dell'Istituto risulti estinto o non sia sorto per non essere stato stipulato il contratto definitivo di mutuo, nonchè le annotazioni di inefficacia dei precetti quando il mutuo risulti estinto o sia messo al corrente del pagamento delle semestralità ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1346, concernente il regime fiscale degli zolfi greggi » (N. 1442).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1346, concernente il regime fiscale degli zolfi greggi ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1346, concernente il regime fiscale degli zolfi greggi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1372, che modifica il trattamento doganale delle profumerie e dei saponi » (N. 1444).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1372, che modifica il trattamento doganale delle profumerie e dei saponi ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1372, che modifica il trattamento doganale delle profumerie dei saponi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1488, concernente nuova concessione di temporanea importazione » (Numero 1445).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1488, concernente nuova concessione di temporanea importazione ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1488, concernente nuova concessione di temporanea importazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo

di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1474, che ha dato esecuzione al Protocollo firmato a Roma l'11 novembre 1932, per l'applicazione dell'Accordo del 7 luglio 1932, concernente la liquidazione del saldo della stanza di compensazione (clearing) italo-austriaca » (N. 1446).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1474, che ha dato esecuzione al Protocollo firmato a Roma l'11 novembre 1932, per l'applicazione dell'Accordo del 7 luglio 1932, concernente la liquidazione del saldo della stanza di compensazione (clearing) italo-austriaca ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1474, che dà esecuzione al Protocollo stipulato in Roma, l'11 novembre 1932, fra l'Italia e l'Austria, per l'applicazione dell'Accordo del 7 luglio 1932, concernente la liquidazione del saldo della stanza di compensazione (clearing) italo-austriaca.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1470, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-belga stipulato, mediante scambio di Note effettuato in Roma, il 18 agosto 1932,

allo scopo di regolare il regime dei certificati di origine e delle fatture commerciali che accompagnano le merci destinate dall'uno all'altro Paese » (N. 1447).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1470, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-belga, stipulato, mediante scambio di Note effettuato in Roma, il 18 agosto 1932, allo scopo di regolare il regime dei certificati di origine e delle fatture commerciali che accompagnano le merci destinate dall'uno all'altro Paese ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1470, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-belga, stipulato mediante scambio di note in Roma il 18 agosto 1932, per regolare il regime dei certificati di origine e delle fatture commerciali che accompagnano le merci destinate dall'uno all'altro Paese.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Tolomei a presentare una relazione.

TOLOMEI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Mo-

dificazioni al Regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie nelle nuove provincie » (1473).

PRESIDENTE. Do atto al senatore Tolomei della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Ancona, Antona Traversi.
Bacelli, Barzilai, Bazan, Bergamasco, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Boncompagni Ludovisi, Bonin Longare, Broccardi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Caccianiga, Calisse, Canevari, Casanuova, Castelli, Catellani, Celesia, Cesareo, Cippico, Ciraolo, Cirmeni, Concini, Corbino, Credaro, Crispi, Crispo Moncada.

Da Como, Dallolio Alberto, Della Torre, De Marinis, De Martino, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Robilant, Durante.

Einaudi.

Facchinetti, Falcioni, Fara, Fedele.

Gabbi, Gallenga, Gallina, Garofalo, Gasparini, Gatti Salvatore, Giampietro, Ginori Conti, Gonzaga, Guaccero, Gualtieri, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Imperiali.

Joele.

Lagasi, Lanza di Scalea, Libertini, Lissia, Loria, Lucioli.

Malaspina, Mambretti, Manfroni, Mango, Maragliano, Marcello, Marohiafava, Mariotti, Mazzucco, Milano Franco D'Aragona, Millosevich, Montresor, Morpurgo, Morrone, Mosconi.

Nomis di Cossilla, Nuvoloni.

Pagliano, Passerini Angelo, Pavia, Pecori Giraldi, Perla, Pestalozza, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Prampolini, Pullè.

Raimondi, Raineri, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rolandi Ricci, Romeo delle Torrazze, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sandrini, Sanjust, Santoro, Sarrocchi, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Antonio, Serri-stori, Silj, Silvestri, Simonetta, Sinibaldi, Sirianni, Sitta, Spezzotti, Squitti, Strampelli, Supino.

Tacconi, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre, Tosti di Valminuta.

Versari, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo, Visconti di Modrone, Volpi.

Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (1420):

Senatori votanti	146
Favorevoli	141
Contrari	5

Il Senato approva.

Modificazioni alle norme istitutive della Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione (1448):

Senatori votanti	146
Favorevoli	140
Contrari	6

Il Senato approva.

Proroga delle anticipazioni dello Stato all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezia (1449):

Senatori votanti	146
Favorevoli	140
Contrari	6

Il Senato approva.

Abolizione del termine per la revisione dei decreti di riconoscimento del possesso dei diritti esclusivi di pesca (1294-A):

Senatori votanti	146
Favorevoli	140
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura (1421):

Senatori votanti	146
Favorevoli	136
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1213, concernente la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario (1432-A):

Senatori votanti	146
Favorevoli	140
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1040, concernente la facoltà al Ministro per l'agricoltura e le foreste di sospendere l'applicazione delle disposizioni vigenti relative al contingentamento delle mattazioni e all'ammissione al consumo della carne macellata importata, fresca o refrigerata (1392):

Senatori votanti	146
Favorevoli	139
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1932, n. 1130, che ha dato esecuzione alle Convenzioni stipulate a Gine-

vra il 7 giugno 1930 fra l'Italia ed altri Stati per l'unificazione del diritto cambiario (1335):

Senatori votanti	146
Favorevoli	141
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1472, riguardante l'estensione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato (1425):

Senatori votanti	146
Favorevoli	139
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 732, che approva il nuovo statuto organico dell'Istituto di San Paolo di Torino, con sede centrale in Torino (1441):

Senatori votanti	146
Favorevoli	140
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1346, concernente il regime fiscale degli zolfi greggi (1442):

Senatori votanti	146
Favorevoli	139
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1372, che modifica il trattamento doganale delle profumerie e dei saponi (1444):

Senatori votanti	146
Favorevoli	138
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1488, concernente nuova concessione di temporanea importazione (1445):

Senatori votanti	146
Favorevoli	141
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1932, n. 1474, che ha dato esecuzione al Protocollo firmato a Roma l'11 novembre 1932, per l'applicazione dell'Accordo del 7 luglio 1932, concernente la liquidazione del saldo della stanza di compensazione (clearing) italo-austriaca (1446):

Senatori votanti	146
Favorevoli	140
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1470, che ha dato esecuzione all'Accordo italo-belga stipulato, mediante scambio di Note effettuato in Roma, il 18 agosto 1932, allo scopo di regolare il regime dei certificati di origine e delle fatture commerciali che accompagnano le merci destinate dall'uno all'altro Paese (1447):

Senatori votanti	146
Favorevoli	141
Contrari	5

Il Senato approva.

Votazione per la nomina di due membri del Consiglio superiore coloniale:

Senatori votanti	142
Maggioranza	72

Ebbero voti:

Il senatore Schanzer	103
» Berio	98
» Bongiovanni	14
Voti nulli o dispersi	9
Schede bianche	21

Eletti i senatori Schanzer e Berio.

Per la nomina di tre commissari alla Cassa di depositi e prestiti:

Senatori votanti	142
Maggioranza	72

Ebbero voti:

Il senatore Supino	114
» Zippel	111
» De Capitani	104
» Quartieri	8
Voti nulli o dispersi	5
Schede bianche	22

Eletti i senatori Supino, Zippel, De Capitani.

Annuncio di una interrogazione

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Marcello di dar lettura della interrogazione presentata alla Presidenza.

MARCELLO, segretario:

Ai Ministri degli affari esteri e dell'educazione nazionale. — Per conoscere se non credano opportuno, data la grande importanza del volume testè pubblicato sui danni artistici che la regione veneta ha subito durante la guerra mondiale, ordinarne la traduzione della parte più notevole in alcune lingue straniere e curarne una larga diffusione, perchè si sappia quanto le Venezie hanno perduto del loro ricco patrimonio d'arte.

MANFRONI — MIARI — CIPPICO
— CORRADO RICCI — SALATA.

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-32 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1932

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle 15.30 con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Delega al Governo dei poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali (1470);

Modificazione alle norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche (1434);

Approvazione della Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria relativa alla navigazione aerea, firmata a Roma il 5 luglio 1932 e al Protocollo annesso (1465);

Approvazione dell'Accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna circa i reclami dei sudditi coloniali e protetti, italiani e britannici, per razzie ed incidenti sul confine anglo-italiano in Somalia, con annessa lista A di reclami per questioni private, nonchè del relativo scambio di Note, Atti firmati a Bihin il 2 settembre 1930 (1466);

Approvazione dell'Accordo tra la Santa Sede e il Governo del Regno d'Italia, per la proroga del termine stabilito dall'articolo 29, lettera f), del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929, Accordo firmato in Roma il 6 settembre 1932 (1467);

Approvazione dell'Accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 e degli atti relativi per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto (1469). - *(Iniziato in Senato)*;

Fissazione del termine per la designazione, da parte dei comuni e delle provincie, delle strade ex militari, costruite durante la guerra, da conservarsi agli usi civili (1450);

Ricostituzione del comune di Villa San Giovanni (1461);

Modificazioni all'ordinamento degli ufficiali giudiziari (1451);

Riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari (1457);

Raffermes dei carabinieri Reali (1458);

Varianti al numero dei direttori e vice direttori del servizio tecnico di artiglieria (1352);

Nuovo ordinamento dei corsi di pilotaggio e di osservazione aerea (1460);

Modificazione dell'articolo 19 della legge 18 giugno 1931, n. 987, recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi (1455);

Agevolazioni fiscali all'Ente finanziario dei Consorzi agrari (1456);

Modificazioni al Regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie nelle nuove provincie (1473);

Approvazione del contratto in data 24 novembre 1931, concernente permuta di immobili tra lo Stato e l'Istituzione di beneficenza denominata « Asilo delle Orfanelle » in Zara, con abbuono della somma di lire 77.216,40 che l'Asilo avrebbe dovuto corrispondere a conguaglio (1383);

Estensione al personale degli Enti parastatali di previdenza, compresi nell'articolo 4 del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, numero 1491, delle disposizioni dell'articolo unico del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, numero 1502, che reca norme per il trattamento dei dipendenti statali in relazione ai provvedimenti disposti dal citato Regio decreto-legge n. 1491 (1472);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1343, concernente la costituzione del comune di « Littoria » (Roma) (1369);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1932, n. 756, concernente autorizzazione di spese per opere straordinarie urgenti e disposizioni per opere varie (1313);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1622, che approva la convenzione in data 20 novembre 1931 tra il Regio Governo ed il Reale Automobile Club d'Italia per la riscossione delle tasse automobilistiche (1137);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 maggio 1932, n. 832, recante norme per l'accettazione degli agglomeranti idraulici e per l'esecuzione di opere in conglomerato cementizio (1337);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 866, recante provvedimenti a favore dei bachicoltori (1438);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1932, n. 1543, che detta norme integrative del Regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 866, recante provvedimenti a favore dei bachicoltori (1474). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 luglio 1932, n. 945, relativo allo scioglimento del Consorzio obbligatorio per la industria solfifera siciliana (1437);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 815, concernente modificazioni di alcune disposizioni inerenti alle Borse valori ed agli agenti di cambio (1440).

La seduta è tolta (ore 18.45).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti.